



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

---

## 28<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

*martedì 21 giugno 2016*

**Presidenza del Presidente LOIZZO**

#### INDICE

Presidente	pag.	5	De Leonardis	pag.	12
			Caroppo	»	14
<b>Processo verbale</b>	»	5	Cera	»	15
<b>Congedi</b>	»	6	Borraccino	»	15
<b>Assegnazioni alle Commissioni</b>	»	6	Ventola	»	17
<b>Interrogazione e mozioni presentate</b>	»	7	Amati	»	18
<b>Ordine del giorno</b>	»	8	Damascelli	»	19
			Negro, <i>assessore al welfare</i>	»	20
			<i>Esame articolato</i>		
<b>DDL n. 115 del 30/11/2015 “Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale degli oratori”</b>			Presidente	»	21 e <i>passim</i>
			Zullo	»	22,25,29,36,38
			Negro, <i>assessore al welfare</i>	»	22,27,29,31
Presidente	»	10,12,14,20	Galante	»	23,25,26,35
Romano, <i>relatore</i>	»	10	Borraccino	»	23,31,32,35,42

SEDUTA N° 28

RESOCONTO STENOGRAFICO

21 GIUGNO 2016

Amati	pag.	25,32	Nunziante, <i>assessore alle risorse umane</i>	pag.	58
Caroppo	»	27,34			
Pendinelli	»	30	<b>Mozione Abaterusso, Congedo, Caroppo A. del 26/04/2016 “Esclusione del Salento dal percorso delle vie Francigene”</b>		
Zinni	»	33			
Blasi	»	36	Presidente	»	59,61
Pentassuglia	»	39	Congedo	»	60
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	40	Nunziante, <i>assessore alle risorse umane</i>	»	61
Mazzarano	»	43			
Trevisi	»	43	<b>Mozione Morgante, De Leonardis, Stea del 25/02/2016 “Tassa di possesso auto e moto d’epoca”</b>		
<b>Mozione Conca, Casili del 21/04/2016 “Esclusione del commercio ambulante dalla direttiva Bolkestein”</b>			Presidente	»	61,64
<b>Mozione Borraccino, Minervini del 05/05/2016 “Richiesta al Governo italiano per l’uscita del commercio su aree pubbliche dall’applicazione della direttiva Bolkestein”</b>			Morgante	»	62,64
<b>Mozione Marmo N., Damascelli, Franzoso del 25/05/2016 “Direttiva Bolkestein”</b>			Piemontese, <i>assessore al bilancio</i>	»	63
Presidente	»	44,49,50	<b>Mozione Damascelli del 05/05/2016 “Danni alle produzioni delle varietà primizie di ciliegie distrutte dal maltempo. Richiesta stato di calamità”</b>		
Conca	»	47,49	Presidente	»	64,67
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	48,50	Damascelli	»	65,67
Marmo	»	49	Di Gioia, <i>assessore all’agricoltura</i>	»	66,67
<b>Mozione Gatta, Cera, De Leonardis, Barone, Lonigro del 17/12/2015 “Dissesto idrogeologico Subappennino Dauno”</b>			<b>Mozione Cera del 14/06/2016 “Richiesta di adozione da parte della Giunta regionale di una modifica integrativa al regolamento regionale 6 aprile 2005, n. 15 (Art. 3, comma 1, lettera a), punto 1), della l.r. 28 maggio 2004, n. 8. Fabbisogno prestazioni per il rilascio della verifica di compatibilità e dell’accreditamento istituzionale alle strutture sanitarie e socio-sanitarie)”</b>		
Presidente	»	50,54	Presidente	»	68
Gatta	»	52	Cera	»	69,70
Giannini, <i>assessore ai trasporti e ai lavori pubblici</i>	»	53	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	69,70
<b>Mozione Liviano D’Arcangelo, Zinni del 27/01/2016 “Mantenimento della Soprintendenza archeologica a Taranto”</b>			Conca	»	70
<b>Mozione Bozzetti, Galante, Di Bari, Laricchia, Barone, Conca, Casili, Trevisi del 29/03/2016 “Conservazione e istituzione in Puglia, con sede a Taranto, della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio”</b>			<b>Mozione Galante, Laricchia, Conca, Barone, Bozzetti del 08/01/2016 “Impegno della Giunta regionale a esprimere motivato parere negativo alle richieste dell’ENI di adeguamento infrastrutturale al progetto Tempa Rossa”</b>		
Presidente	»	54,58,59			
Liviano D’Arcangelo	»	57,59			
Bozzetti	»	57,59			

SEDUTA N° 28

RESOCONTO STENOGRAFICO

21 GIUGNO 2016

**Mozione Trevisi del 15/02/2016**  
**“Istituzione e convocazione di un**  
**tavolo tecnico sullo stato del pro-**  
**getto petrolifero Tempa Rossa”**

Presidente	pag.	71,76,79
Galante	»	75,78
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	76



## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.26*).

*(Segue inno nazionale)*

### Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 27 del 15 giugno 2016:

#### Presidenza del Presidente Loizzo

La seduta ha inizio alle ore 12,12 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il processo verbale della seduta del 7 giugno 2016, dato per letto, è approvato all'unanimità.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Abaterusso e Negro.

Il Presidente Loizzo dà lettura dell'interrogazione Gatta "Lr. 14/2009 'Piano casa successive modifiche e integrazioni - art. 3, comma 1 e art. 4, comma 1.' Interpretazione autentica" cui è pervenuta risposta scritta, delle comunicazioni al Consiglio, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozioni presentate.

Il primo punto dell'ordine del giorno è il disegno di legge n. 115 del 30/11/2015 "Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale degli oratori", che viene rinviato.

Si passa, pertanto, alla discussione del secondo punto dell'odg Proposta di legge Romano "Modifiche alla legge regionale 29 marzo 2016, n.4 (Consiglio sanitario regionale)". Il Presidente della III Commissione, consigliere Romano, svolge la relazione, cui segue la discussione con l'intervento del consigliere Zullo.

Si procede alla votazione, per alzata di mano, dell'articolo unico della proposta di legge in esame, che viene approvata all'unanimità.

La seduta prosegue con la discussione del disegno di legge n. 80/2016 "Istituzione fondo di rotazione a sostegno degli Enti Locali per prevenire il dissesto finanziario e assicurare la stabilità finanziaria", la cui iscrizione, come punto aggiuntivo dell'ordine del giorno dei lavori del Consiglio, è stata decisa nella odierna Conferenza dei Capigruppo, ai sensi dell'art. 29 del regolamento interno. Il Consigliere Amati, Presidente della I Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale si registrano gli interventi dei consiglieri Laricchia, Zullo (*prima di dare la parola a quest'ultimo il Presidente Loizzo avvisa i consiglieri che alla fine dell'intervento dello stesso Zullo scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti all'articolato del ddl in esame*), la discussione prosegue con l'intervento dei consiglieri Marmo, Mazzarano, Franzoso, Borraccino, Damascelli, nuovamente Laricchia, Caroppo, quindi il Consigliere Amati che replica.

Prima di passare all'esame dell'articolato e in attesa del perfezionamento dei referti tecnici agli emendamenti presentati, il Presidente Loizzo propone la sospensione temporanea dell'esame dell'argomento e il passaggio al successivo punto 3 dell'ordine del giorno, l'Assemblea concorda.

Il Consiglio, pertanto, continua i lavori con la discussione della Proposta di deliberazione del Consiglio regionale, su iniziativa dei consiglieri Caroppo, Damascelli, Gatta, Marmo "Richiesta di referendum confermativo - art. 38 Cost. e artt. 4 e 10 della legge 25 maggio 1970, n. 352 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo)". Il Presidente della VII Commissione, consigliere Congedo, illustra il provvedimento, segue la discussione generale con gli interventi dei consiglieri Caroppo (primo firmatario della proposta), Di Bari, Mazzarano, Barone, Zullo, Borraccino, Campo, Gatta, Damascelli, Zinni, Marmo e Bozzetti.

La proposta, messa ai voti con procedimento elettronico, viene respinta, come da

scheda n. 1, che è allegata al presente verbale di cui costituisce parte integrante.

L'Assemblea riprende la discussione del ddl. n. 80/2016 con l'esame degli emendamenti all'articolato che il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico, con i seguenti esiti:

emendamento n. 01 (approvato – scheda n. 2)

emendamento n. 1 (ritirato)

emendamento n. 2 (ritirato)

sub emendamento all'emendamento 2/bis (respinto – scheda n. 3)

emendamento 2/bis (approvato – scheda n. 4)

sub emendamento comma 5 (approvato – scheda n. 5)

emendamento n. 3 (ritirato)

emendamento n. 4 (ritirato)

emendamento n. 5 (ritirato)

articolo 1 (approvato – scheda n. 6)

emendamento n. 6 (respinto – scheda n. 7)

articolo 2 (approvato – scheda n. 8)

articolo 3 (approvato – scheda n. 9)

emendamento n. 7 (approvato – scheda n. 10)

Dopo le dichiarazioni di voto dei consiglieri Caroppo e Perrini e l'intervento del Vicepresidente Nunziante, che a nome della Giunta ringrazia l'intero Consiglio per il contributo dato per l'approvazione del provvedimento in esame, il Presidente Loizzo pone in votazione l'intero disegno di legge, così come emendato, con procedimento elettronico. Lo stesso viene approvato a maggioranza come da scheda n. 11, allegata al presente verbale e che di esso costituisce parte integrante.

Il consigliere Mazzarano chiede che la legge appena votata venga dichiarata urgente, ai sensi dell'art. 53 dello Statuto regionale; la richiesta, posta ai voti per alzata di mano, è approvata all'unanimità.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio, per il prossimo 21 giugno.

La seduta termina alle ore 16.08.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

## Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Mennea e Minervini.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

## Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

### *Commissione I*

Disegno di legge n. 90 del 07/06/2016 “Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale – Primo provvedimento 2016 (Riproposizione con integrazione ottavo provvedimento 2015)”;

Disegno di legge n. 91 del 07/06/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Sentenza n. 4475/2015 del tribunale di Bari /Sez. lavoro”;

DDL n. 92 del 07/06/2016 “Riconoscimento debito fuori bilancio, ai sensi e per gli effetti art. 73, comma 1, lett. a), d.lgs 23 giugno 2011, n. 118, modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126. Regolarizzazione carte contabili in favore del Tesoriere regionale Banco di Napoli, relativa al (D.I.) 3305/2014 e 11435/14 R.G. reso dal Tribunale Lecce nel giudizio ‘Dip. R.P. 287982 c/R.P.’ R.G.E. n. 2686/2015 (P U 128-129). Sezione personale organizzazione”;

DDL n. 93 del 07/06/2016 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall'esecuzione delle sentenze emesse dal tribunale di Bari n. 7633/14, 7634/14, 7635/14, 7636/14, 7637/14”;

DDL n. 94 del 07/06/2016 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall'esecuzione della sentenza n. 431/11 del Giudice di Pace di Barletta e dalla conseguen-

te ordinanza n. 454/16 emessa in data 17/03/2016 dal Giudice dell'esecuzione del tribunale di Bari - Regolarizzazione carte contabili”;

DDL n. 95 del 07/06/2016 “Riconoscimento debito fuori bilancio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126, derivante dalla sentenza n. 500/14, del tribunale di Brindisi nel giudizio ‘Cecere Mario/R.P.’”;

Disegno di legge n. 96 del 07/06/2016 “Riconoscimento del debito fuori bilancio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126, derivante dalla sentenza n. 3822/11 del tribunale di Taranto, nel giudizio ‘Mortato Francesco/R.P.’”;

Disegno di legge n. 97 del 07/06/2016 “Riconoscimento del debito fuori bilancio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126, derivante dalla sentenza n. 1800/14 della C.d.A: di Lecce nel giudizio Greco Ottavio Salvatore/RP e n. 500/14 del tribunale di Brindisi nel giudizio Cecere Mario/RP”;

DDL n. 98 del 07/06/2016 “Riconoscimento legittimità debito fuori bilancio derivante da sentenze esecutiva Tribunale Bari –Sez. Lavoro: 1) n. 380/2016 ‘Mastrangelo G.+Piscopo C. + Salierno M./RP’ (contt. 549-963-964/11/FO); 2) sent. 4796/15 ‘Fanelli N. + Lonardelli S./RP’ (contt. 1194-1227/11/FO); 3) sent. 262/2015 ‘Lomele G./RP’ (cont. 2546/08/GA; 4)sent. 3773/15 ‘Lonardelli Silvestro/RP’ cont. 1215/11/FO”;

Disegno di legge n. 99 del 07/06/2016 “Riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio, ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 118/2011, derivante della sentenza n. 814/2014 emessa dal Consiglio di Stato, cont. n. 1053/11/FR Provincia di Lecce c/RP Pagamento spese legali”;

Disegno di legge n. 102 del 15/06/2016

“Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a) d.lgs. n. 118/2011. Contenzioso n. 1263/12/BU – S.I.S. – Società sviluppo immobiliare/Regione Puglia – Comune di Vernole – Strada regionale n. 8 – Cap. 1317 del bilancio per l'esercizio finanziario 2016 – pagamento spese di giudizio”.

#### *Commissioni VII e I parere*

Proposta di legge a firma dei consiglieri Laricchia, Galante, Di Bari, Bozzetti, Barone, Trevisi, Casili e Conca “Riforma dei vitalizi riconosciuti ai Consiglieri regionali e agli ex Consiglieri regionali”.

#### *Commissioni VII e II parere*

Disegno di legge n. 101 del 15/06/2016 “Disciplina dell'attività di lobbying presso i decisori pubblici”.

### **Interrogazione e mozioni presentate**

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente

#### *interrogazione:*

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Deliberazione di G.R. 25 maggio 2016, n. 766 – Contributo straordinario per i maggiori oneri sostenuti dai Comuni per trasferimento e conferimento dei rifiuti solidi urbani: approvazione della ripartizione tra gli ambiti territoriali ottimali”.

e le seguenti

#### *mozioni:*

- Trevisi, Casili, Di Bari, Conca, Laricchia: “Procedura di VIA – Realizzazione condotta sottomarina di scarico dei reflui depurati dei comuni di Bisceglie, Corato, Ruvo, Terlizzi e Molfetta in località Torre Calderina (Molfetta)”;

- Conca, Galante: “Riduzione e contenimento della spesa pubblica nel settore farmaceutico”.

### Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 115 del 30/11/2015 “Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale degli oratori” (*rel. cons. Romano*);

2) Mozione Gatta, Cera, De Leonardis, Barone, Lonigro del 17/12/2015 “Dissesto idrogeologico Subappennino Dauno”;

3) Mozione Galante, Laricchia, Conca, Barone, Bozzetti del 08/01/2016 “Impegno della Giunta regionale a esprimere motivato parere negativo alle richieste dell'ENI di adeguamento infrastrutturale al progetto Tempa Rossa”;

4) Mozione Abaterusso del 12/01/2016 “Modifiche al regolamento regionale n. 8/2015 in materia di Polizia mortuaria”;

5) Mozione Ventola, Zullo, Manca, Perrini, Congedo del 20/01/2016 “Discarica Grottelline – Indirizzi”;

6) Mozione Liviano D'Arcangelo, Zinni del 27/01/2016 “Mantenimento della Soprintendenza archeologica a Taranto”;

7) Mozione Bozzetti, Barone, Laricchia del 29/01/2016 “Monitoraggio sull'inserimento nelle Graduatorie ad Esaurimento (GaE) degli insegnanti abilitati con Diploma Magistrale o Diploma di Liceo Socio-Psico-Pedagogico, conseguito entro l'anno scolastico 2001-2002, e ad attivarsi presso le sedi competenti in caso di criticità”;

8) Mozione Zullo del 12/02/2016 “Decreto appropriatezza”;

9) Mozione Trevisi del 15/02/2016 “Istituzione e convocazione di un tavolo tecnico sullo stato del progetto petrolifero Tempa Rossa”;

10) Mozione Bozzetti, Di Bari, Barone, Casili del 16/02/2016 “Confronto Stato-

Regione per riportare, a livello regionale, la potestà di regolamentazione nel settore del commercio e attivare iniziative urgenti per tutelare i lavoratori e promuovere le filiere del commercio legate alle produzioni tipiche e al turismo”;

11) Mozione Casili del 17/02/2016 “Riordino delle Province con particolare riferimento all'Ufficio Edilizia Sismica”;

12) Mozione Trevisi, Laricchia, Barone, Casili, Conca, Di Bari, Bozzetti, Galante del 19/02/2016 “Attività estrattive di idrocarburi in Puglia”;

13) Mozione Conca, Trevisi, Barone, Bozzetti, Di Bari, Laricchia del 24/02/2016 “Richiesta di convocazione della Conferenza Unificata per espressione di parere in merito all'attuazione della risoluzione approvata il 17/12/2015 in IX Commissione Trasporti alla Camera dei Deputati per l'accesso gratuito al servizio di trasporto pubblico locale per alcune categorie svantaggiate di disoccupati da meno di tre anni”;

14) Mozione Mazzarano del 25/02/2016 “Fibromialgia percorsi di informazione divulgazione e di riconoscimento, diagnosi e cura”;

15) Mozione Morgante, De Leonardis, Stea del 25/02/2016 “Tassa di possesso auto e moto d'epoca”;

16) Mozione Zullo del 02/03/2016 “Tutela dei consumatori nei contratti di credito”;

17) Mozione Zullo del 09/03/2016 “Pensionati”;

18) Mozione Conca del 11/03/2016 “Riconoscimento della PANDAS come malattia rara. Aggiornamento dell'elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia”;

19) Mozione Conca del 11/03/2016 “Richiesta di impegno per l'apertura della “Casa della Salute” di Casamassima”;

20) Mozione Conca del 11/03/2016 “Richiesta di impegno per l'apertura della RSA di Sannicandro di Bari”;

21) Mozione Galante, Di Bari, Conca, Laricchia, Barone, Trevisi del 17/03/2016 Istitu-



zione immediata dell'Osservatorio regionale sulla diffusione del gioco d'azzardo patologico (GAP), previsto dalla l.r. 13 dicembre 2013, n. 43: Contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico (GAP)";

22) Mozione Zullo del 18/03/2016 "Cure domiciliari";

23) Mozione Abaterusso del 21/03/2016 "Progetto 'Una scelta in Comune' - donazione organi";

24) Mozione Bozzetti, Galante, Di Bari, Laricchia, Barone, Conca, Casili, Trevisi del 29/03/2016 "Conservazione e istituzione in Puglia, con sede a Taranto, della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio";

25) Mozione Conca, Galante, Casili, Bozzetti, Barone, Di Bari del 31/03/2016 "Abolizione del sistema della 'libera professione' intra ed extra moenia per i medici";

26) Mozione Minervini, Borraccino del 06/04/2016 "Trattato Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP)";

27) Mozione Bozzetti, Galante, Laricchia, Trevisi, Barone, Casili, Di Bari, Conca del 06/04/2016 "Nomina di un Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione, riqualificazione e tutela della qualità dell'aria di Brindisi";

28) Mozione Damascelli del 18/04/2016 "Attività laboratorio di patologia clinica di base nei PTA";

29) Mozione Damascelli del 18/04/2016 "Accesso PPIT a consulenze diagnostiche e specialistiche in emergenza-urgenza. Configurazione 'AIR'. Attività h24";

30) Mozione Liviano D'Arcangelo, Galante, Mazzarano, Morgante, Pentassuglia, Turco, Vizzino, Zinni del 19/04/2016 "Aeroporto di Grottaglie";

31) Mozione Abaterusso del 20/04/2016 "Lavori di ammodernamento della SS 16 'Adriatica' - tronco Maglie-Otranto";

32) Mozione Pisicchio, Blasi, Liviano D'Arcangelo, Vizzino, Mazzarano, Lacarra, Borraccino, Zinni, Mennea, Turco, Pendinelli, Caracciolo, Cera del 20/04/2016 "Utilizzo e

scorrimento delle graduatorie concorsuali vigenti e stabilizzazione del personale a tempo determinato della Regione Puglia";

33) Mozione Conca, Casili del 21/04/2016 "Esclusione del commercio ambulante dalla direttiva Bolkestein";

34) Mozione Abaterusso, Congedo, Carrizzo A. del 26/04/2016 "Esclusione del Salento dal percorso delle vie Francigene";

35) Mozione Damascelli del 28/04/2016 "Affissione del Crocifisso nella sala consiliare dell'Assemblea legislativa della Regione Puglia";

36) Mozione Lacarra del 28/04/2016 "Magnet Marelli S.p.A.";

37) Mozione Mennea del 03/05/2016 "La rete del lavoro agricolo di qualità. Lotta al lavoro nero in agricoltura";

37/bis) Mozione Abaterusso del 5/5/2016 "Garantire la sicurezza del Pronto Soccorso del P. O. "Vito Fazzi" di Lecce;

38) Mozione Borraccino, Minervini del 05/05/2016 "Richiesta al Governo italiano per l'uscita del commercio su aree pubbliche dall'applicazione della direttiva Bolkestein";

39) Mozione Damascelli del 05/05/2016 "Danni alle produzioni delle varietà primizie di ciliegie distrutte dal maltempo. Richiesta stato di calamità";

40) Mozione Laricchia, Barone, Di Bari del 06/05/2016 "Sospensione e riduzione dell'adeguamento delle tariffe ARIF";

41) Mozione del 10/05/2016 Relazione della III Commissione consiliare di approfondimento su ex ordine del giorno a firma dei Consiglieri manca, De Leonardis, De Leonardis, Morgante, Stea "Mobilità passiva in sanità nella Regione Puglia. Creazione ed attivazione Breast Unit reali";

42) Mozione Minervini, Borraccino del 17/05/2016 "No all'abolizione della guardia medica notturna";

43) Mozione Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia, Trevisi del 18/05/2016 Impegno della Regione Puglia ad attivare un Tavolo Tecnico per la salva-

guardia e valorizzazione a livello localizzato e occupazionale del comparto aerospaziale in Puglia;

44) Mozione Morgante del 19/05/2016 Moratoria sull'efficacia dell'applicazione del comma 1 dell'art. 10 bis della delibera di Giunta Regionale n. 389 del 6 aprile 2016, inerente Modifiche e integrazioni al Regolamento regionale del 12 dicembre 2011 n. 26 recante "Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2000 A. E., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal S. I. I. (attuazione dell'art. 100, comma 3 del D. lgs 152/06 e ss.mm. ii.);

45) Mozione Laricchia, Di Bari, Bozzetti del 19/05/2016 "Impegno della Regione Puglia a convocare un Tavolo tecnico per il riconoscimento delle integrazioni salariali del personale tecnico e amministrativo dell'Università che opera, in convenzione con il Servizio sanitario, presso il Policlinico";

46) Mozione Marmo N., Damascelli, Franzoso del 25/05/2016 "Direttiva Bolkestein";

47) Mozione Marmo N., Damascelli del 25/05/2016 "TTIP";

48) Mozione Casili, Trevisi, Conca del 07/06/2016 "Recupero ambientale di cave dismesse";

49) Mozione Bozzetti, Di Bari, Barone, Galante, Laricchia del 07/06/2016 "Impegno della Regione Puglia per la tutela del lavoro stagionale dei lavoratori a termine del settore del turismo e promozione di un tavolo interministeriale"

50) Mozione Conca, Galante del 09/06/2016 Attuazione Numero Unico Europeo dell'Emergenza (112 NUE) nella Regione Puglia;

51) Mozione Casili, Conca del 14/06/2016 "Salvaguardia del territorio regionale dall'uso dei diserbanti chimici, in particolare di quelli a base di glifosato, negli interventi in aree urbane, extraurbane e nelle aree agricole di pregio";

52) Mozione Cera del 14/06/2016 "Richiesta iniziative e/o provvedimenti urgenti nei

confronti della rivista Lonely Planet e del Commissario di Puglia Promozione";

53) Mozione Cera del 14/06/2016 "Richiesta di adozione da parte della Giunta regionale di una modifica integrativa al regolamento regionale 6 aprile 2005, n. 15 (Art. 3, comma 1, lettera a), punto 1), della l.r. 28 maggio 2004, n. 8. Fabbisogno prestazioni per il rilascio della verifica di compatibilità e dell'accreditamento istituzionale alle strutture sanitarie e socio-sanitarie)".

### **DDL n. 115 del 30/11/2015 "Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale degli oratori"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «DDL n. 115 del 30/11/2015 "Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale degli oratori"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

ROMANO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la legge che discutiamo oggi si inserisce in un contesto normativo che già a livello nazionale...

PRESIDENTE. Prego i giornalisti e il pubblico di essere più silenziosi e ordinati.

ROMANO, *relatore*. Grazie. La legge che discutiamo oggi si inserisce in un contesto normativo che già a livello nazionale riconosce e incentiva la funzione educativa e sociale delle attività di oratorio o similari, svolte nell'ambito della comunità locale.

In tal senso si è già pronunciato il legislatore nazionale che, con la legge n. 206 del 2003, vede nell'oratorio un luogo educativo le cui attività, volte a favorire lo sviluppo e la realizzazione individuale, la socializzazione dei minori attraverso una pluralità di iniziative culturali, di promozione dello sport e della solidarietà, possono contrastare l'insorgere di forme di razzismo, di emarginazione e di devianza in ambito giovanile.

La legge n. 328 del 2000 ha, peraltro, delineato un sistema di competenze in cui anche le Regioni, accanto allo Stato ed agli Enti locali, concorrono a riconoscere e ad agevolare il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, ed in particolare degli enti riconosciuti dalle diverse confessioni religiose, che operano attivamente nell'ambito del sistema integrato di interventi e servizi sociali, sulla base di accordi o intese con le istituzioni pubbliche.

La Regione Puglia, al pari di altre Regioni, con l'approvazione nel 2006 della legge regionale n.19, ha pienamente riconosciuto la funzione sociale ed educativa delle attività di oratorio che possono essere promosse, oltre che dalle parrocchie e dagli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica, anche, come prevede l'articolo 21 della citata legge regionale, da altri enti di culto e confessioni religiose riconosciute dallo Stato (ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della Costituzione), provvedendo ad inserire tale riconoscimento nel contesto della disciplina regionale del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e sociosanitari, all'interno dei percorsi della programmazione, dell'organizzazione e dell'erogazione dei servizi rivolti alla comunità locale.

Questa nuova, ulteriore iniziativa legislativa oggi in esame si ricollega ai principi espressi nella legge regionale 19/2006 e, in coerenza con la disciplina generale del rapporto tra Enti locali e soggetti privati *non profit* per il potenziamento della rete dei servizi, risponde all'esigenza di migliorare, attraverso la valorizzazione e il sostegno alle attività degli oratori, la collaborazione tra pubblico e privato, in una società fortemente disgregata e povera di agenti educanti, declinando in maniera più compiuta i modi e gli strumenti in cui si esplica tale collaborazione a beneficio dei giovani e delle loro famiglie, nei seguenti ambiti: riduzione della marginalità di minori a rischio di esclusione, di devianza e di discriminazione; conciliazione dei tempi di vita e di lavoro all'interno delle famiglie; attivazione

di percorsi socioeducativi per lo sviluppo della persona; animazione territoriale e processi di rigenerazione urbana.

Il disegno di legge si compone di sei articoli, di cui l'ultimo riguarda la norma finanziaria.

L'articolo 1 esplicita le finalità della norma e definisce il ruolo dell'oratorio nel contesto del sistema integrato dei servizi per le persone e per le comunità.

L'articolo 2 individua le modalità di partecipazione degli oratori a tavoli di programmazione partecipata a livello regionale nella fase di elaborazione del Piano regionale delle politiche sociali, e ad attività di progettazione partecipata a livello territoriale nella fase di formazione del Piano sociale di zona.

L'articolo 3 riconosce agli oratori la possibilità di concorrere in modo complementare nei contesti locali, attraverso la promozione di programmi, azioni ed interventi, alla realizzazione di servizi strutturali per le persone, le famiglie e le comunità assegnati alla responsabilità degli Enti locali.

L'articolo 4 prevede, ai fini del riconoscimento delle strutture che possono essere annoverate come oratori ed enti di culto che svolgono attività simili, la sottoscrizione di un apposito protocollo d'intesa fra la Regione Puglia e i diversi soggetti che rappresentano gli enti di culto riconosciuti dallo Stato.

L'articolo 5 definisce l'ambito di collaborazione tra oratori ed enti locali e rinvia allo strumento della convenzione.

L'articolo 6 (norma finanziaria) prevede che per gli oneri derivanti dall'applicazione del Ddl in esame si faccia riferimento agli stanziamenti di bilancio annualmente assegnati, nonché alle altre linee ordinarie di finanziamento previste per la promozione di attività sportive, per iniziative di animazione territoriale, di inclusione sociale attiva eccetera, a valere su altre risorse nazionali e comunitarie di competenza regionale e di competenza dei Comuni associati in ambiti territoriali.

Pertanto, ogni intervento di promozione e sostegno delle attività degli oratori sul territorio regionale sarà finanziato nell'ambito dei programmi di intervento di settore promossi su linee di spesa già in essere.

Mi preme ricordare che, nel corso dell'iter istruttorio del provvedimento assegnato alla III Commissione, si è dato spazio ad audizioni, fra cui quella dell'Arcivescovo della Diocesi di Altamura, Gravina ed Acquaviva, del Parroco di Cerignola delegato dell'Ufficio Pastorale giovanile, dell'avvocato della Conferenza episcopale pugliese e di un rappresentante degli oratori, i quali, nell'esprimere apprezzamento nei confronti dell'iniziativa legislativa promossa dal Governo regionale, hanno posto l'accento sull'importante ruolo sociale, sulla funzione educativa e di integrazione svolta dagli oratori.

Gli intervenuti hanno anche depositato agli atti della Commissione un documento contenente suggerimenti e proposte di modifica, rispetto ai quali l'assessore al *welfare*, Salvatore Negro, si è reso disponibile ad una verifica.

In fase di esame del provvedimento da parte della Commissione, l'assessore Negro ha presentato alcuni emendamenti (nello specifico, 7), sottoscritti anche da altri consiglieri e approvati dalla Commissione, con i quali sono stati in gran parte recepiti i suggerimenti avanzati da parte della Regione Ecclesiastica Puglia.

Ritengo di dover sottolineare che il provvedimento ha registrato il consenso da parte di tutta la Commissione che ha espresso il proprio voto favorevole all'unanimità.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i componenti della Commissione, unitamente all'assessore e alla sua struttura – nello specifico la dottoressa Anna Maria Candela – per l'impegno e per la collaborazione fornita. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Romano.

Dichiaro aperta la discussione generale. È

iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, oggi discutiamo di un disegno di legge, secondo me, importante e fondamentale, che segna una prima forte discontinuità tra questo Governo e quello che l'ha preceduto.

Precisamente oggi discutiamo della funzione sociale degli oratori. Cosa sono gli oratori? Quando sono nati? Proprio oggi il *Corriere della Sera* pubblica un articolo che parla della stagione degli oratori e fa riferimento al fatto che essi nacquero per un'intuizione di San Filippo Neri e che un'importanza maggiore a questo strumento è stata data grazie a San Giovanni Bosco, quando gli oratori sono diventati luoghi di aggregazione giovanile, di sport, cultura e catechismo, diffusi nelle parrocchie di tutta Italia.

Dopo l'approvazione all'unanimità in Commissione di questo disegno di legge, mi parvero fuori luogo alcune polemiche, soprattutto da parte dell'estrema sinistra, in relazione alla volontà di questo Consiglio regionale di favorire alcune confessioni religiose, di sfavorirne altre, di assumere una posizione ideologica favorevole o contraria ad alcune confessioni religiose.

Così non è. La volontà di questa legge non è quella di dare un'attenzione privilegiata a qualcuno, di promuovere una confessione religiosa o altro, ma è la volontà ben precisa di dare la possibilità, oggi, a tante famiglie che a causa della crisi economica non ce l'hanno, di assicurare uno svago ai propri figli, a tanti ragazzi che, invece di stare per strada, possono trovare un luogo sicuro dove svolgere in tranquillità attività ludiche, attività sportive, attività culturali, insomma dare la possibilità alle famiglie di avere un luogo dove poter far crescere in modo coerente i propri ragazzi ed educarli a un certo stile di vita.

L'articolo odierno del *Corriere della Sera*, dove si cita la stagione degli oratori – quindi capita proprio *ad hoc* in relazione a questa se-

duta – parla dell'importanza degli oratori e riporta alcune testimonianze sul fatto che oggi negli oratori ci sono ragazzi che appartengono anche a venti diverse confessioni religiose, proprio perché questi sono diventati non più luoghi che si frequentano in base a un'appartenenza a un culto o a un altro, ma veri baluardi, posti in cui si può fare del *welfare*, oggi, in un momento così forte di crisi.

Quindi, la volontà di questo Consiglio regionale e del suo assessore Negro di dare la possibilità a queste strutture – non di finanziarle, ma di dare loro la possibilità – di accedere alle linee di finanziamento già previste dai nostri servizi sociali è sicuramente un'attività meritoria, che va ascritta all'assessore Negro, con cui, nella scorsa legislatura, abbiamo fatto tante battaglie in comune per poter riconoscere agli oratori l'importanza che questi meritano.

Presidente, da cattolico impegnato in politica, che ha come riferimento la dottrina sociale cristiana, non posso non guardare con interesse, con attenzione e con volontà propositiva e positiva questa importante proposta di legge.

In Puglia c'è la principale presenza nel Sud di oratori. Ce ne sono circa 800. Non sfuggirà a nessuno, quindi, l'importanza che ha questa legge oggi nell'incidere nella socialità del nostro territorio. Avremo veramente la possibilità di arrivare a tanti che sono oggi ai margini della società, perché gli oratori sono presenti soprattutto nelle situazioni più delicate, più ai margini, nei territori più difficili. Sono veramente dei baluardi anche e soprattutto di legalità.

È in questa direzione che noi guardiamo con favore. Non mancherà il voto favorevole di Area Popolare a questa proposta di legge, che è stata capace di recepire anche i suggerimenti che sono venuti da diverse posizioni, non solo dalla Chiesa cattolica, ma anche dalle tante associazioni di volontariato che hanno detto “sì” a questa proposta di legge, tenendo fuori la battaglia ideologica che puntualmente

la sinistra estrema ha cercato di portare dentro una legge che non lo merita.

Non è questo il momento di fare politica su questa legge. Non è il momento di dividersi. Non è il momento di mettersi la medaglietta rossa al petto. Dobbiamo solo fornire risposte importanti al nostro territorio; dobbiamo solo dire che le risorse vanno date laddove necessitano, e in questi luoghi le risorse necessitano, perché sono spese bene e per il territorio.

Voglio ringraziare l'assessore Negro per questo disegno di legge e dire che questo è un primo passo. È un primo passo, ma non basta. Dobbiamo attivare anche successivamente delle risorse economiche specifiche verso questo importante e delicato settore, che è veramente un fondamento della nostra società, perché riguarda la legalità e la crescita dei nostri ragazzi e dei nostri giovani. Oggi come oggi, sappiamo quanto ci sia bisogno di investire nel futuro dei nostri ragazzi. Dobbiamo essere attenti a imprimere degli sviluppi importanti in questa direzione.

Su queste cose guardiamo con attenzione al Governo Emiliano, certamente, non sulle altre leggi che ci sono state, ad esempio sulla Xylella e sugli alberi da eradicare, norme fantasiose, che sono state anche impugnate dalla Corte Costituzionale, norme di cui non capiamo la *ratio*, oppure altre normative che vanno in direzione diversa da quella che si dovrebbe seguire per un buon governo.

Fino a quando il Presidente Emiliano andrà in questa direzione nei confronti di chi ha più bisogno, con il reddito di dignità e con la legge sugli oratori, avrà sicuramente la nostra attenzione e il nostro plauso. Diversamente quando si andranno a fare delle proposte che non vanno nella direzione del buon governo e del buon senso: per esempio, come dicevo prima, la legge della non eradicazione degli alberi colpiti dalla Xylella, oppure un Piano di riordino ospedaliero fatto in maniera molto affrettata, oppure situazioni che non guardano al Piano delle infrastrutture in maniera importante, come il Patto per il Sud, che è stato fat-

to in maniera accelerata e che, come Regione Puglia, dobbiamo sicuramente rivedere. In quel caso, non ci saremo e non staremo attenti alle proposte che vengono dal Governo.

Oggi, invece, vorrei veramente fare un plauso all'assessore Negro, che finalmente ha imboccato una strada chiara, precisa e costruttiva per quanto riguarda la stagione sociale della Puglia.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

Mi scusi, collega Caroppo. Comunico che ho soltanto due emendamenti a firma del collega Borraccino. Se ci sono altri emendamenti vi chiedo la cortesia di consegnarli, in modo da poterli stampare. Grazie.

**CAROPPO.** Signor Presidente, come già accaduto in Commissione, noi esprimiamo un plauso all'iniziativa della Giunta e, in modo particolare, all'assessore Negro che ha voluto proporre questo disegno di legge, apprezzando tra l'altro che c'è stata una corrispondenza tra le attività e le battaglie fatte dai banchi precedentemente dal Consiglio regionale e riproponendo in un primo momento, appena eletto e appena nominato in Giunta regionale, tra i primi atti proposti, un disegno di legge di tal tipo.

Ricordo a tutti noi che il disegno di legge è del 30 novembre. Lo dico anche per ricordare la celerità con cui già all'insediamento l'assessore Negro ha voluto portarlo in discussione in Giunta e farlo, quindi, approvare. Ci saremmo aspettati e augurati che fosse stata ancora più rapida una discussione sia in Commissione sia in Consiglio, ma – tant'è – va bene così. La cosa importante è aver finalmente approvato il provvedimento in Commissione, anche recependo alcuni emendamenti correttivi, che sicuramente miglioreranno il testo, magari anche provando a fare una valutazione attenta su eventuali altri emendamenti che saranno, in questo caso, proposti.

Ovviamente, però, essi non dovranno snaturare la portata del provvedimento e un riconoscimento che, al di là dell'essere nei fatti un riconoscimento già previsto da leggi nazionali e da leggi regionali, ne attesta una particolarità, ovviamente partendo e prendendo spunto da quello che è un dato di fatto, ossia da un contesto sociale in cui ci sono gran parte delle esperienze anche di molti di noi. Posso parlare anche a titolo personale per avere avuto buona parte della mia formazione giovanile e adolescenziale all'interno dell'oratorio del mio piccolo paese.

Rivolgo un appello all'assessore e alla Giunta: oltre all'importante ruolo che riconosciamo nella programmazione socio-sanitaria che ci sarà attraverso questa legge, oltre alla previsione del fatto che gli oratori dovranno anche mettersi in moto per un aspetto importante, che è quello di inserirsi in un'interlocuzione a livello di ambiti di zona e di Enti locali, la cosa importante è provare oggi l'esigenza che abbiamo, nei termini che continuano a esserci dopo quella esperienza, che fu un'esperienza anche con un'intuizione importante, di sostenere gli oratori principalmente in una delle loro attività, cioè nelle attività sportive.

Ancora in questi giorni in Regione il settore dello sport è impegnato a concludere una fase molto lontana negli anni, quella del sostegno all'infrastrutturazione sportiva. È di qualche giorno fa una delibera della Giunta che ha risolto il problema dei cosiddetti fondi perenti. Si stanno sbloccando i pagamenti di opere eseguite ormai da quasi un lustro, da 4-5 anni.

Dovremmo tenere conto di questo anche nel funzionamento della struttura e della macrostruttura. Lo sport ha pagato il dazio di essere inserito negli anni precedenti nel macro settore della sanità. Oggi verrà inserito, secondo il modello MAIA, all'interno del settore dei servizi sociali.

Raccogliendo l'invito che faceva il consigliere De Leonardis, su quelle che saranno delle specifiche provviste, per così dire, o de-

gli specifici interventi sul settore dei servizi socio-sanitari in particolare, ma soprattutto sugli oratori, auspico che si possano immaginare delle modalità che possano permettere a quello che non è più un servizio e che non sarà più neppure una sezione, o un ufficio, come quello dello sport, di avere, per così dire, un'autonomia di spese.

Nella programmazione, come correttamente abbiamo fatto nella legge che modifica il programma regionale, il programma triennale, e poi nei programmi annuali, si tratta di privilegiare gli interventi su strutture sportive già esistenti, senza programmare nuovi interventi che magari dovremo fare negli anni successivi.

Questa è una esigenza che recepisco da una serie di istanze che vengono dal nostro territorio. Quindi, nel sottolineare l'apprezzamento, in questo caso, a un disegno di legge presentato dalla Giunta e, in modo particolare, a chi ne ha fatto una battaglia concreta – e questo, assessore, glielo riconosciamo indubbiamente – vi invitiamo a raccogliere questo nostro voto favorevole con un appello e con un'attenzione particolare su alcuni settori per i quali, lo ripeto, non basta l'intervento "normativo". Quindi, è bene che non sia una legge bandiera, ma una legge sostanziata da un punto di vista di un intervento concreto, dunque anche con un sostegno economico.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cera. Ne ha facoltà.

CERA. Signor Presidente, riconosco all'assessore al *welfare* Salvatore Negro la passione e l'impegno dimostrati nel portare avanti il tema della funzione sociale degli oratori.

Gli oratori, con il progetto dell'Assessorato al *welfare*, tornano a riscoprire un ruolo fondamentale quale anello di congiunzione tra la famiglia e la società. Solidarietà, sussidiarietà, dignità e umanità sono tasselli di un mosaico che meglio rappresentano la funzione degli oratori nella società moderna.

Il percorso di legge regionale porta a com-

pimento un progetto che non riguarda solo il contesto sociale, ma è anche uno strumento di valorizzazione urbana, specie dei quartieri degradati o di zone periferiche delle città pugliesi.

All'assessore Negro va il merito di aver saputo fare sintesi tra le diverse istanze, riuscendo ad attivare processi condivisi e di partecipazione attiva in contesti sociali difficili, che non potevano essere dimenticati dalla Regione Puglia.

Sono convinto che il processo avviato troverà presto ampi riscontri tra la popolazione pugliese e favorirà un maggiore contrasto alla devianza giovanile.

Ugualmente sono convinto che l'amico Totò Negro sarà massimo garante di un cammino di coesione sociale, capace di attivare un costruttivo dialogo tra le istituzioni regionali e il territorio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, assessore, amico e collega Totò Negro, non voglio uscire fuori dal giudizio positivo espresso nei confronti dell'assessore per il ruolo che ha svolto, per la tenacia con la quale ha portato avanti questo disegno di legge, né voglio sminuire la portata importante di questo testo.

Richiamo, però, un ex consigliere regionale che per molti anni ha svolto questo ruolo, un custode fedele della normativa e del modo in cui venivano scritte le leggi: Arcangelo Sannicandro. Se oggi avessimo avuto in Aula Arcangelo Sannicandro, Presidente Loizzo e assessore, la prima cosa che avrebbe fatto sarebbe stata quella su cui io, modestamente, sto tentando da un po' di tempo di informare e di comunicare anche all'interno della Commissione Sanità, da cui è passata questa legge.

Intendo dire che questa, Presidente Loizzo, dal mio punto di vista, è una legge ultronea. Se prendiamo i Bollettini ufficiali della Re-

gione Puglia e consideriamo la legge n. 33 del 4 dicembre 2006, votata anche da me in quella legislatura, e poi la legge n. 19 del 10 luglio 2006, che interviene sulla dignità del sistema integrato dei servizi sociali – quindi sport e servizi sociali – troveremo che abbiamo già le stesse facoltà riconosciute e previste all'interno della legge in esame in queste due leggi regionali approvate esattamente dieci anni fa.

Dico questo, assessore Negro, per dire che non c'è una posizione ideologica contro l'approvazione di questa legge, tanto è vero che è stata approvata dieci anni fa una legge simile per lo sport e, sempre dieci anni fa, una legge simile (chiaramente in un pezzo) per quanto riguarda i servizi sociali, e quelle leggi hanno visto il voto favorevole di chi vi parla.

Quindi, quella funzione socio-educativa degli oratori, la possibilità nell'impiantistica sportiva di ricevere il finanziamento previsto per gli oratori, la possibilità di partecipare agli organismi decisori dei Piani di zona nell'ambito dei servizi sociali e anche il relativo finanziamento agli enti ecclesiastici e alle associazioni di emanazione degli enti ecclesiastici, e di tutte le confessioni religiose, c'erano già nel 2006.

Ritengo – ma lo dico anche a nome del Gruppo e del partito che rappresento – che questa sia una leggera forzatura di natura ideologica per dire che noi abbiamo approvato la legge sulla funzione sociale degli oratori.

Colleghi, la funzione sociale degli oratori c'era già, per legge, dal 2006, sia nel campo dello sport e dell'impiantistica sportiva, sia nel campo dei servizi sociali e della pianificazione dei servizi sociali. Quindi, non c'è una preclusione a questa funzione, che appunto già c'era. L'appesantimento ideologico, su questa legge, della Conferenza Episcopale Pugliese noi l'abbiamo subito all'interno dei lavori della Commissione Sanità, la III Commissione. Infatti, gli emendamenti che ha portato l'assessore la mattina che abbiamo votato – io ho votato la legge, anche se ho votato contro quegli emendamenti – erano gli stessi

che, in sede di audizione, la Conferenza Episcopale Pugliese aveva consegnato.

Allora, collega De Leonardis, non voglio mettermi la medaglietta rossa, perché quella ce l'ho nel cuore, però, dal mio punto di vista, oggi stiamo approvando una legge con l'appesantimento culturale e ideologico della Conferenza Episcopale Pugliese.

La Conferenza Episcopale Pugliese deve fare quello che le compete, il Consiglio regionale e l'Istituzione laicamente devono fare quello che compete loro. Quindi, non è consentito ricevere e approvare emendamenti di questa natura.

Peraltro – attenzione – anche in questo caso gli emendamenti non introducevano elementi nuovi nella disquisizione della legge. Erano solo ed esclusivamente dei temi nominalistici, semantici, che volevano esprimere di più la funzione degli oratori per quanto riguarda l'interfaccia con la Regione.

Noi, ovviamente, voteremo la legge. La voteremo presentando due emendamenti che, dal nostro punto di vista, fanno comprendere la possibilità di non distogliere fondi previsti per la pianificazione socio-sanitaria, da dare esclusivamente in aggiunta alla funzione, pur importante, degli oratori.

Per questo motivo già in Commissione Sanità abbiamo espresso, e oggi ribadiamo, questa nota critica nei confronti di una legge che, secondo me – chiudo come avevo aperto – va soltanto a raccordare da un punto di vista nominalistico delle norme e degli articoli che erano già previsti nella legge n. 33 del 2006 “Norme per lo sviluppo dello sport per tutti” e nella legge n. 19 del 10 luglio 2006, che riguarda il sistema integrato dei servizi sociali in Puglia.

Questo è un dato inconfutabile. Ho qui le leggi. Se volete, ci sono anche gli stessi passaggi nell'articolo 21 della legge n. 19 e nell'articolo 8 della legge n. 33. Parliamo delle medesime cose.

Si vuole fare questa legge? Bene, ma dobbiamo avere l'onestà intellettuale di dire che



non stiamo apportando nessuna novità rispetto a cose che erano già state previste, dopo un lungo dibattito, dieci anni fa, vale a dire nell'estate del 2006.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Presidente, assessori, colleghi consiglieri, Presidente della Giunta, buongiorno, e buongiorno a tutti i cittadini. Mi complimento e mi congratulo con l'assessore Totò Negro e con la Giunta regionale per aver intrapreso questo percorso che aggiunge un tassello e, in questo caso, completa quanto già previsto dalla legge n. 19 del 2006.

Il disegno di legge corregge un *vulnus* che si era creato all'interno degli ambiti territoriali, che ha visto lo sviluppo delle politiche sociali in Puglia a macchia di leopardo. Ci sono stati territori e ambiti territoriali che hanno dato esecuzione ai principi della legge n. 19 del 2006 e, quindi, hanno fatto in modo che nei tavoli concertativi, quando si definivano le linee e successivamente i relativi progetti da sostenere all'interno dei Piani sociali di zona, si desse piena ospitalità agli organismi organizzativi degli oratori. Altri territori, invece, di questo non hanno tenuto assolutamente conto.

Per tale ragione, urgeva una norma di questo tipo e per questo mi congratulo con l'assessore Totò Negro e con la Giunta che, nel primo anno del loro operato, hanno completato un percorso legislativo voluto già nel 2006, con la legge n. 19.

Questa norma è fondamentale perché tra poco inizierà il nuovo ciclo dei Piani sociali di zona, quindi è bene che possano sedere al tavolo concertativo non solo gli enti ecclesiastici. La norma fa riferimento a tutti i soggetti legittimati che riconoscono l'attività di oratorio, che si riferiscano alla religione cattolica o a qualsiasi altro tipo di ente ecclesiastico o associazione che abbia nel suo oggetto sociale l'attività di oratorio.

L'oratorio non è una struttura organizzata intesa solo come opera muraria. L'oratorio è fatto di persone, di comunità, di famiglie. Le famiglie, peraltro, oggi non sono costituite solo da papà, mamma e quant'altro, o meglio per me sono quelle, ma la legge italiana riconosce anche altro.

Le famiglie sono fatte di persone che vivono un territorio, un quartiere, una città e decidono in quale direzione destinare il proprio impegno civile: c'è chi si impegna in politica e chi si impegna ogni giorno frequentando un ambiente per creare le condizioni perché diminuiscano i casi di devianza. Le sfaccettature sono tantissime.

Da quello che ho letto, nella legge, che ho contribuito a pubblicizzare in diverse manifestazioni insieme con l'assessore Negro, non c'è alcuna preclusione né barriera ideologica. Al contrario, attraverso questa norma un problema viene affrontato in maniera sostanziale dalla Giunta e oggi dal Consiglio regionale, dopo il lavoro egregio che è stato svolto in Commissione.

Mi auguro che i diversi Comuni, nell'attuare i Piani sociali di zona, ricordino di avere oggi questa ulteriore possibilità.

Personalmente posso solo portare l'esperienza acquisita in questi anni. Quante volte abbiamo utilizzato la parrocchia o l'oratorio in senso lato non in base a un principio di sussidiarietà ma quasi come sostituzione di servizi che, invece, dovrebbero erogare alla collettività un Comune, una Provincia e una Regione. Rispetto a questo, credo che nessuno abbia da ridire alcunché.

Molto spesso abbiamo addirittura visto negli oratori, anziché dei luoghi dove poter svolgere attività sussidiarie, dei luoghi di erogazione di servizi che invece dovremmo erogare noi come ente pubblico.

Questa legge oggi – come dicevo prima, e concludo – completa un percorso iniziato con la legge n. 19/2006. Mi fa enormemente piacere che, nel primo anno di amministrazione di questa Giunta regionale, giunga un provve-

dimento che sicuramente incide nella vita reale dei cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, Presidente della Giunta, colleghi, il Gruppo del Partito Democratico è convintamente a sostegno del disegno di legge presentato dalla Giunta regionale, perché con questo provvedimento si riconosce la soggettività degli oratori, nella prospettiva da ultimo indicata dal collega Ventola, quindi nella pluralità del movente di fede, e cioè non soltanto limitato al culto cattolico, dove soggettività significa «soggetti di diritto». Infatti, credo che l'articolo 1, in questo senso, sia decisamente indicativo.

Devo anche aggiungere che il nostro convincimento è fondato sulla circostanza (e anche qui il collega Ventola l'ha accennato) che l'Italia, ma io direi anche l'Europa – e non soltanto in passato, ma anche oggi – e le Istituzioni pubbliche utilizzano l'apparato organizzativo della Chiesa cattolica, in questo caso, per svolgere una funzione surrogatoria delle politiche pubbliche, che diversamente dovrebbero essere imposte alle Istituzioni pubbliche.

Ricorderò per tutte una vicenda che mi occupò come assessore alla protezione civile – e per tanto tempo – di questa Regione, dove di fronte all'emergenza immigrazione, la penultima, laddove ancora una volta segnalammo lo spirito d'accoglienza di questa regione, per fortuna trovammo le strutture della Chiesa cattolica e la collaborazione della Caritas in particolare per poter reggere l'ondata migratoria e così inverare lo spirito d'accoglienza di cui questa regione si vanta. Quindi, siamo favorevoli.

Questo spunto di riflessione l'ha determinato in me l'intervento del collega Borraccino (che non vedo più in Aula, anzi è qui), ma questa è una parte del tutto personale in questo intervento, che non coinvolge ovviamente

il Gruppo che sto rappresentando. Noi viviamo tempi in cui ogni qualvolta si innescano riflessioni che in qualche modo, sempre ovviamente nella prospettiva laica, convengono con questioni di fede, si apre la corsa alla puntualizzazione, sbandierando il concetto della laicità.

Quella è una parola che, se andiamo all'etimologia, significherebbe il contrario di chierico. Il chierico è colui che sapeva leggere e scrivere, il laico era colui il quale non sapeva né leggere, né scrivere. Questa è l'etimologia di tali parole.

Noi, però, siamo passati a ritenere che la laicità sia diventata quasi una religione. Dalla spiritualità, che è una cosa importante – l'Europa, purtroppo, soffre di mancanza di spiritualità –, siamo giunti alla conseguenza che la laicità è diventata una religione. Tant'è che qualche tempo fa, nell'Assemblea nazionale francese, qualcuno propose di istituire la Giornata della laicità e un raffinatissimo intellettuale, come il primate di Francia, il cardinale Vingt-Trois, a un giornalista che gli chiedeva: «Che ne pensa?», rispose: «Spero soltanto che non ci facciano organizzare la processione».

In realtà, sta diventando una religione, invece la laicità è un metodo. Io lo vedo, c'è una disputa sul nome delle cose, non sulla sostanza. Ho visto anche qualche emendamento, in cui ci si accosta e ci si scosta seguendo il politicamente corretto, con riferimento al concetto di famiglia oppure di politiche familiari. Vi sta parlando chi, ovviamente, in quest'Aula ha sempre rappresentato le posizioni più avanzate, anche rispetto al proprio convincimento di fede.

Lo Stato, però, è un'altra cosa. Lo Stato non può non riconoscere che esistono delle organizzazioni che hanno la necessità di essere incrociate dalle politiche pubbliche ed è inutile considerarle al di là di quello che le norme esprimono.

In questo caso, non c'è bisogno di evocare la contrapposizione sul politicamente corretto.

Su questi argomenti ho pensieri spettinati, anticonformisti. Non c'è bisogno di richiamare la polemica sulla questione della laicità in contrapposizione alla dimensione religiosa. Qui stiamo soltanto prendendo atto che esiste una grande organizzazione – se volete, fuori da ogni infingimento, l'organizzazione della Chiesa cattolica – nella prospettiva laica, cioè disinteressata dello Stato, grazie alla quale adempiamo a moltissime delle funzioni.

Guardate, da questo punto di vista, credo che ciò sia meritorio. Il collega De Leonardis ha evocato addirittura il fondatore della Congregazione degli oratori, il che è pure opportuno, perché senza le radici poi non si capisce dove si va. Tuttavia, con questo richiamo al laicismo non possiamo negare il grande contributo che è stato portato da queste organizzazioni alla costruzione dell'Italia contemporanea. Molte delle cose buone sono accadute proprio in virtù di questa organizzazione.

Fuori da questa riflessione rimane soltanto un disegno di legge che dà soggettività, cioè dice che questi sono soggetti di diritto. Soggetti di diritto significa con obblighi conseguenti, oltre che con la possibilità di accedere al sistema complessivo della solidarietà, dell'accoglienza e dell'educazione.

Francamente, nessuno può negare, anche oggi, nel 2016, che il nostro sistema è, ancora una volta, largamente fondato su quella grande organizzazione che è la Chiesa cattolica. Lo dico nella prospettiva laica e non nella prospettiva religiosa o del credo di ognuno.

Molti di noi vennero alla politica evocando un'ispirazione. Furono avvertiti, però, subito dopo, di non confondere l'ispirazione con l'attività che si svolge nelle Istituzioni pubbliche. Ci insegnarono che la politica è parte, è fazione. Invece, la fede è verità, ognuno nella sua prospettiva. Quindi, ci vietarono di costruire l'equivalenza.

In quella prospettiva sappiamo che, in uno spirito laico, altamente laico, questo disegno di legge sta dando soggettività giuridica agli oratori e a quelle organizzazioni, aprendosi

ovviamente anche ad altri culti, perché la libertà religiosa è una conseguenza strettissima delle cose che sto dicendo.

Tutto ciò mi fa e ci fa concludere che il disegno di legge merita la nostra attenzione, la nostra approvazione, il nostro sostegno e anche la nostra divulgazione, affinché, sia pure con una goccia nel mare del laicismo, si eviti che da metodo la laicità possa diventare una religione, alla quale processione personalmente non parteciperò mai.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, questa è una proposta di legge che tutti accogliamo con grande favore. Di questo diamo atto sia al Governo sia all'assessore, perché, quando si tratta di andare incontro alle realtà di fatto della nostra Regione, la politica deve essere unita, come quasi quest'oggi sta avvenendo.

La funzione sociale degli oratori penso sia indiscutibile. Quest'Aula non può non riconoscere la storia, la cultura e l'*humus* delle nostre realtà che, inevitabilmente, tanto devono alla missione pedagogica che le Istituzioni cattoliche hanno realizzato per secoli e per tante generazioni. Penso ai ragazzi recuperati dalle strade. Di un ruolo fortemente civico, di questo si tratta. Si tratta di attività fortemente socio-educative degli oratori e di tante altre realtà simili.

Sono tanti gli impegni che spesso la Chiesa cattolica assolve. Sono tante quelle parrocchie che dispongono di un teatrino per attività culturali. Sono tante quelle realtà che dispongono di un campo per le attività sportive. Sono tante quelle iniziative ludiche e sociali che realmente le parrocchie e gli oratori svolgono, senza mai chiedere un centesimo a nessuno. Sono tante quelle realtà che riescono a colmare quella grande lacuna che lo Stato, attraverso le Istituzioni pubbliche, non riesce a colmare.

Penso a tanti problemi e a tante sentinelle nell'ultimo quartiere di periferia ghettizzato o nell'ultimo borgo antico non ancora recuperato. Sono tante le attività, a cominciare dalla forte azione di contrasto alla devianza minorile, che tanti oratori svolgono egregiamente sul territorio.

Penso all'integrazione sociale totale, all'inclusione sociale vera e concreta che gli oratori e la Chiesa cattolica svolgono. Non è ammainata certamente la bandiera della laicità in quest'Aula, perché siamo...

Diventa complicato parlare, con questo bisbiglio.

Si tratta di un laicato, come dicevo, che invece è piena espressione di cittadinanza attiva, un momento in cui Stato e Chiesa vanno a braccetto per cercare di andare incontro alle categorie sociali che hanno necessità della nostra assistenza, del nostro tendere la mano.

Ecco perché oggi, in quest'Aula, con questa legge – per questo rinnovo le mie congratulazioni al Governo, all'assessore e ai proponenti – vi è un momento altamente edificante e importante per l'impegno politico, amministrativo e civico di ognuno di noi, perché tutti insieme approviamo una proposta di legge molto importante, che condividiamo in tutti i suoi aspetti.

Oggi riconosciamo l'importanza di queste realtà, a differenza, ahimè, di alcune maggioranze di centrosinistra, che in alcuni Comuni hanno addirittura provveduto all'emissione di cartelle per la tassazione dei locali adibiti ad oratori mediante la TARI, la tassa dei rifiuti. In alcune Amministrazioni comunali si è verificato addirittura questo. Parlo di Amministrazioni che hanno espresso un pensiero totalmente opposto a quello che oggi sta dimostrando di avere il Consiglio regionale.

Con questa legge, allora, si dia anche un indirizzo ai Sindaci e a tutte quelle Amministrazioni comunali che hanno assurdamente pensato di voler tassare locali utilizzati soltanto a fini sociali, a fini socio-educativi, e gratuitamente per la collettività. Questo è avve-

nuto in alcuni Comuni e spero che non avvenga più.

Noi votiamo e sosteniamo questa proposta di legge. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Signor Presidente, intervengo brevemente, anche perché la legge è stata presentata in modo approfondito e preciso dal Presidente Romano, che ringrazio, unitamente a tutta la Commissione che ha lavorato in modo intenso e puntuale, recependo diversi suggerimenti che sono pervenuti durante le audizioni, in particolare dal gruppo di lavoro della Conferenza Episcopale Pugliese.

Tali suggerimenti sono stati considerati dalla Commissione, da chi vi parla, dall'Assessorato, con attenzione, ma – voglio tranquillizzare qualche collega – senza alcun senso di sudditanza. Abbiamo recepito le parti che ritenevamo corrette e giuste, ma abbiamo anche respinto qualche proposta che, secondo noi, non poteva essere accettata perché, per esempio, discriminatoria rispetto ad altre associazioni.

Mi riferisco, in particolare, alla possibilità di stipulare convenzioni con i Piani sociali di zona, in assenza di almeno un anno di attività dimostrata, come avviene per tutte le altre associazioni di volontariato o del terzo settore in genere.

Quella proposta, proprio per non introdurre diversità di trattamento, non l'abbiamo accettata, quindi rimane l'impostazione della legge, che prevede le convenzioni per gli oratori che dimostrano di avere svolto l'attività da almeno un anno.

Per il resto, questo è un provvedimento che completa la legge n. 19 del 2006, caro collega Borraccino, e la completa perché ne dettaglia, ne specifica meglio gli ambiti di attività degli oratori di qualsiasi confessione – ringrazio

anche i colleghi che l'hanno sottolineato – riconosciuta ovviamente dallo Stato italiano, che, dopo aver dimostrato un anno di attività, possono stipulare convenzioni, contratti con i Piani di zona, quindi svolgere attività sociali che noi riteniamo molto importanti.

È, quindi, una legge che completa il percorso iniziato con la legge n. 19, che appunto noi oggi portiamo a termine.

Voglio ringraziare in particolare tutti gli intervenuti, i consiglieri De Leonardis, Caroppo, Cera, Borraccino, Ventola, Amati, perché con i loro interventi hanno contribuito ancora di più a specificare meglio il senso della legge. Si tratta di una legge voluta, come ricordava qualcuno, anche in passato, una legge che viene da qualche anno, che però ha visto – e qui lo ringrazio di cuore – il Presidente Emiliano esserne subito il massimo sponsor, se possiamo dirlo in termini sportivi, Presidente.

Ovviamente la proposta ha avuto un cammino spedito anche per questo, oltre che – lo ripeto e concludo – per il grande lavoro e per l'impegno che la Commissione ha prestato in questa occasione.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Negro.

*Esame articolato*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Spero che abbiate ricevuto tutti il testo degli emendamenti.

Do lettura dell'articolo 1:

*art. 1*

*(Finalità e oggetto)*

1. La Regione Puglia, in ottemperanza ai principi generali della legge 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), della legge 1 agosto 2003, n. 206 (Disposizioni per il riconoscimento della fun-

zione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo), e della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 (Disciplina del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia), riconosce la funzione educativa, formativa, aggregatrice e sociale svolta dagli Enti ecclesiastici della Chiesa cattolica, dall'Ente Parrocchia, dagli istituti religiosi e dagli altri enti di culto riconosciuti dallo Stato attraverso le attività di oratorio.

2. Le attività di oratorio si inseriscono nel sistema integrato dei servizi per le persone e per le comunità quale strumento di aggregazione socioeducativa delle comunità locali, e sono rivolte alla promozione, all'accompagnamento ed al sostegno della crescita armonica dei minori, degli adolescenti, dei giovani, delle persone con disabilità, e delle famiglie che vi accedono spontaneamente.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,  
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,  
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,  
Emiliano,  
Franzoso,  
Galante, Gatta, Giannini,  
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,  
Manca, Mazzarano, Morgante,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-  
ni, Piemontese,

Romano,  
Santorsola, Stea,  
Trevisi,  
Ventola, Vizzino,  
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	43

*L'articolo è approvato.*

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2*

*(Partecipazione ad organismi regionali e territoriali)*

1. Nel rispetto di quanto già previsto all'articolo 21 della l.r. 19/2006, la Regione, in fase di elaborazione del Piano regionale delle politiche sociali triennale, invita la Regione Ecclesiastica Puglia, le organizzazioni che rappresentano gli altri enti di culto riconosciuti dallo Stato, a far parte degli appositi tavoli di programmazione partecipata, mediante rappresentanti da loro designati.

2. Analogamente i Comuni associati in Ambiti territoriali sociali, ai sensi dell'articolo 5 della l.r. 19/2006, coinvolgono gli enti di cui all'articolo 1, comma 1, effettivamente operativi nel territorio dell'Ambito, che intervengono tramite le Diocesi, le Province degli Istituti religiosi e le organizzazioni di altri enti di culto riconosciuti dallo Stato, nella attività di progettazione partecipata degli interventi e dei servizi che concorrono alla formazione del rispettivo Piano sociale di zona triennale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Galante, Di Bari, Bozzetti, Casili e Barone, del quale do lettura: «Al comma 1 dopo le parole “effettivamente operativi nel territorio dell'Am-

bito” aggiungere “che siano costituiti e risultino operativi da almeno 1 anno”».

Faccio rilevare che il riferimento non è al comma 1, ma al comma 2.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, di questa faccenda abbiamo discusso in Commissione. Nel disegno di legge ci sono due momenti: l'articolo 2 riguarda la partecipazione, un articolo successivo riguarda la gestione dei servizi.

Per quanto ci riguarda, la partecipazione deve essere allargata. Non ci deve essere un limite di tempo entro il quale un soggetto deve essere operativo per essere ascoltato nell'Ambito per la progettazione dei servizi.

La gestione è differente: quando si deve gestire un servizio, quindi avviarsi alla convenzione, bisogna dimostrare di avere un anno di operatività.

Dunque, noi siamo contrari a questo emendamento, perché limitare la partecipazione alla gestione di servizi così importanti a noi sembra un ostacolo del quale non riusciamo a comprendere le ragioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Condividendo quanto ha detto il collega Zullo, che mi ha anticipato, vorrei invitare i colleghi del Movimento 5 Stelle a ritirare questo emendamento. Quando si parla di partecipazione – e qui siamo nella fase della partecipazione – inserire il limite in questo caso di un anno per poter accedere all'elaborazione dei progetti è abbastanza riduttivo.

È diverso – anch'io rafforzo il concetto – quando si passa alla gestione. Nella gestione bisogna dimostrare di avere un'esperienza, in termini temporali, ma nella fase della parteci-

pazione, del confronto, del raccoglimento delle idee, sarebbe una grave limitazione.

Chiedo, perciò, di riflettere su questo emendamento ed eventualmente ne propongo il ritiro. Diversamente il parere del Governo è contrario.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. A noi sembrava coerente, invece, assessore, il fatto che anche nella fase di partecipazione ci fosse almeno l'attività di un anno, per una maggiore conoscenza e per una fondatezza anche nell'operato.

Assessore, se fra un anno posso accedere agli avvisi pubblici, per evitare speculazioni, partendo da oggi, se so che fra un anno avremo accesso a questi fondi, potrei costituirmi, in maniera speculare a quell'anno, per dare più forza all'idea che mi sto costituendo con degli obiettivi di carattere socio-educativo che mirino effettivamente a lavorare sul territorio.

È una questione di tutela di chi effettivamente già opera sul territorio. Perciò l'emendamento ci sembrava coerente proprio con l'accedere ai fondi fra un anno. Non so se mi sono spiegato, assessore.

PRESIDENTE. I punti di vista sono chiari. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Barone, Borraccino, Bozzetti,  
Casili,  
Di Bari,  
Galante,  
Trevisi.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Blasi,  
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,  
De Leonardis, Di Gioia,  
Emiliano,  
Franzoso,  
Giannini,  
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,  
Manca, Mazzarano, Morgante,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-  
ni, Piemontese,  
Romano,  
Santorsola, Stea,  
Turco,  
Ventola, Vizzino,  
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	7
Hanno votato «no»	36

*L'emendamento non è approvato.*

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Sull'articolo?

BORRACCINO. Sull'articolo. L'articolo 2, che riguarda la partecipazione ad organismi regionali e territoriali, ha lo stesso contenuto dell'articolo 21 della legge regionale n. 19 del 2006.

Lo dico rispetto a quanto ho affermato precedentemente e anche perché l'emendamento presentato dai colleghi Galante e altri va nella stessa direzione di quello che avevo sollecitato anche personalmente durante i lavori della

Commissione Sanità. Si tratta della non corretta opportunità di far partecipare associazioni che si siano appena costituite all'elaborazione del Piano sociale di zona.

Con questo articolo, Presidente, stiamo ripetendo e ribadendo quanto era previsto nell'articolo 21 della legge n. 19 del 2006, però – dico questo per chiarire meglio quello che è scritto – stiamo dando la possibilità anche alle associazioni appena costituite di partecipare alla pianificazione, sebbene esista quella differenziazione esposta dall'assessore Negro, il quale specificava che partecipano quelle appena costituite e possono, invece, eventualmente essere beneficiarie di servizi e di altro quelle che abbiano dimostrato almeno un anno di attività.

Condivido l'impostazione del collega Galante e quello che aveva sottoscritto nel suo emendamento, che ho anche votato a favore. Grazie.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,  
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,  
Conca, Congedo,  
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,  
Emiliano,  
Franzoso,  
Galante, Gatta, Giannini,  
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,  
Manca, Mazzarano, Morgante,  
Negro, Nunziante,  
Pandinelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,

Romano,  
Santorsola, Stea,  
Turco,  
Ventola, Vizzino,  
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	43

*L'articolo è approvato.*

*art. 3*

*(Progetti e sostegno alla realizzazione)*

1. La Regione riconosce, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della l. 328/2000 e dell'articolo 21 della l.r. 19/2006 la titolarità delle Parrocchie, degli Istituti religiosi e degli altri enti religiosi e di culto riconosciuti dallo Stato a presentare programmi, azioni ed interventi per la promozione della famiglia, per l'accompagnamento ed il supporto della crescita armonica dei minori e dei giovani, per prevenire e contrastare la discriminazione, la devianza minorile, il disagio sociale di adulti in difficoltà e dei nuclei familiari, per sostenere le responsabilità genitoriali, per promuovere le relazioni d'aiuto nella comunità locale, per favorire l'interculturalità e l'interreligiosità, per offrire opportunità di accesso ad attività motorie, sportive e ludico-ricreative per l'aggregazione giovanile e la promozione dei corretti stili di vita.

2. Gli enti locali possono individuare i soggetti di cui all'articolo 1 quali soggetti cui affidare in comodato d'uso gratuito beni mobili e immobili di proprietà o confiscati per la rifunzionalizzazione e la finalizzazione per attività sociali e socioeducative, anche attraverso l'accesso a finanziamenti regionali vincolati e comunque nel rispetto della vigente normativa in materia di trasparenza, efficienza ed economicità.



A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 2) a firma dei consiglieri Galante, Di Bari, Bozzetti, Casili, Barone e altri, del quale do lettura: «All'art. 3, comma 1 dopo "azioni ed interventi per la promozione della famiglia" togliere "famiglia" e sostituire con "politiche familiari"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Galante. Ne ha facoltà.

GALANTE. Signor Presidente, questo è solo per completezza, perché nella relazione iniziale si parla già di adolescenti, mentre nell'articolato non viene sottolineato che ci sono anche gli adolescenti, oltre ai minori e ai giovani.

Scusate, ho sbagliato emendamento.

In coerenza con il ddl Cirinnà, si tratta di inserire "politiche familiari", invece di "famiglia", per allargare l'idea di intervento.

Grazie, Presidente.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Penso che ormai questo termine non dovremmo pronunciarlo più. Abbiamo vergogna di dire "famiglia", ed è una cosa che a me fa senso perché, da quando sono nato, mi parlano di famiglia con orgoglio: «la nostra famiglia», «siamo di questa famiglia», «la nostra famiglia è composta di». Adesso, invece, ci stiamo vergognando.

Presidente, assessore, noi non ci vergogniamo. Parliamo di famiglia ed è un bene che, una volta tanto, caro assessore Negro, lei porti in alto questo nome, questo termine: "famiglia". Lo mantenga, per favore.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Collega Amati, intervenga in maniera sobria.

AMATI. È un fatto tecnico. Capisco

l'intento dell'emendamento. Tuttavia, voi non potete difendere l'integrità della Costituzione, e guai a chi la tocca, e poi il concetto di famiglia della Costituzione, così come riletto rispetto ai tempi, volete mitigarlo. È, ovviamente, un punto di vista politico.

La famiglia in Italia, in questo momento, secondo l'ordinamento, è la famiglia così come è stata ritenuta da una serie di pronunciamenti della Corte Costituzionale, che ha ripetutamente reinterpretato quel concetto. Ma sempre di famiglia si tratta, se vogliamo fare un ragionamento costituzionalmente orientato.

Se poi vogliamo sovvertire, a mezzo di un emendamento, la Costituzione, è un altro discorso. Lo ripeto, capisco l'intento dell'emendamento. Dire "famiglia", in Italia, in questo momento, non significa più dire – costituzionalmente orientato il concetto – un uomo e una donna sposati, ma significa tutto quello che sappiamo. Quindi, noi stiamo ribadendo il concetto di famiglia, così come deriva dalla Costituzione, alla luce di come esso è stato reinterpretato.

Diversamente da questo, togliendo "famiglia" e poi dicendo "per la promozione della famiglia", a parte il fatto che è una tautologia, è chiaro che l'intento, se mi permettete, non è indirizzato a dare precisione giuridica all'argomento che stiamo trattando, ma ovviamente è quello di intervenire all'interno di questa disputa molto ampia, che esiste – e ne prendo atto – ma non credo sia questa la sede per dirimerla.

Ecco perché noi siamo dell'opinione che il testo, così come presentato, ovviamente nella sua accezione costituzionalmente orientata, vada bene, e non c'è bisogno di introdurre surrettiziamente argomenti diversi rispetto a quello che oggettivamente vogliamo tutelare attraverso questa disposizione.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Abbiamo riflettuto anche sul fatto che effettivamente la norma si è evoluta, tenendo conto di quello che è intervenuto, anche con il Ddl Cirinnà, quindi questo completa in un certo senso il percorso.

Purtroppo, però, molto spesso ci sono interpretazioni successive e dobbiamo tenere conto che si tratta di un testo con un'impronta più cattolica, essendo stato l'ente ecclesiastico a fornirne alcune basi. Sappiamo che per i cattolici la famiglia è prettamente quella che nasce dall'unione tra uomo e donna e ne hanno contrastato alcune evoluzioni.

Non è che io non sia cattolico o qui non ci siano cattolici; ci sono anche nel nostro Gruppo, quindi non abbiamo questo problema. Proprio al fine di evitare interpretazioni fuorvianti da parte di alcuni, noi proponiamo di scrivere "politiche familiari". Se, come diceva il consigliere Amati, non cambia la sostanza, non vediamo perché non si possa inserire questa espressione.

Quindi, non stravolgiamo né la Costituzione né altro. Stiamo semplicemente allargando l'interpretazione, in coerenza con le leggi, come diceva il consigliere che mi ha preceduto. Dunque, l'espressione "politiche familiari" ci sembra coerente.

PRESIDENTE. Il collega Galante insiste perché si metta in votazione l'emendamento.

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*  
Barone, Borraccino, Bozzetti,  
Casili,  
Di Bari,  
Galante,  
Trevisi.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Blasi,  
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,  
De Leonardis, Di Gioia,  
Emiliano,  
Franzoso,  
Gatta, Giannini,  
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,  
Manca, Mazzarano, Morgante,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia, Perri-  
ni, Piemontese, Pisicchio,  
Romano,  
Santorsola, Stea,  
Turco,  
Ventola, Vizzino,  
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	45
Hanno votato «sì»	7
Hanno votato «no»	38

*L'emendamento non è approvato.*

Sempre all'articolo 3 è stato presentato un emendamento (n. 3), a firma dei consiglieri Galante, Di Bari, Bozzetti, Barone, Casili e altri, del quale do lettura: «All'art. 3, dopo le parole "supporto della crescita armonica dei minori" aggiungere "degli adolescenti"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Galante. Ne ha facoltà.

GALANTE. Questo emendamento, il cui contenuto è già previsto nella relazione introduttiva, parla di adolescenti.

È stato omissivo nel testo, dunque si chiede di inserirlo per completezza. I minori arrivano fino a una certa età, gli adolescenti rientrano

fino a diciotto anni e poi ci sono i giovani. All'inizio si parla proprio di minori, di adolescenti, di giovani, dunque è solo una questione di completezza.

La sostanza non cambia.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Anche questa, Presidente, mi sembra una disputa con poco senso giuridico. Siccome la legge dice "crescita armonica dei minori e dei giovani", credo che intenda per "minori", secondo il concetto giuridico, i soggetti al di sotto dei diciott'anni, e per "giovani", secondo l'ordinamento, la fascia superiore ai diciotto anni.

Se dobbiamo specificare le fasi della crescita, allora aggiungiamo anche "infanzia" e le altre! Credo che vada bene.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Il Governo, essendovi sintonia piena sulla legge, si è fatto anticipare la risposta, questa volta dal collega Caroppo.

Comunque l'interpretazione è questa: con "minori" intendiamo da zero a diciassette anni; con "adolescenti" limitiamo la fascia di età dai dodici ai diciassette anni.

Quindi, è opportuno lasciare nel testo, così come previsto dal disegno di legge, l'espressione "minori".

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Casili, Conca,  
Di Bari,  
Galante.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera,  
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,  
Emiliano,  
Franzoso,  
Gatta, Giannini,  
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,  
Manca, Mazzarano, Morgante,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,  
Romano,  
Santorsola, Stea,  
Turco,  
Ventola, Vizzino,  
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	6
Hanno votato «no»	37

*L'emendamento non è approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,  
 Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,  
 Conca,  
 Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di  
 Gioia,  
 Franzoso,  
 Galante, Gatta, Giannini,  
 Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loiz-  
 zo, Longo,  
 Manca, Mazzarano, Morgante,  
 Negro, Nunziante,  
 Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-  
 ni, Piemontese, Pisicchio,  
 Romano,  
 Stea,  
 Trevisi, Turco,  
 Ventola, Vizzino,  
 Zinni, Zullo.

*Ha votato «no» il consigliere:*  
 Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della  
 votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	43
Hanno votato «no»	1

*L'articolo è approvato.*

*art. 4*

*(Protocollo d'intesa)*

1. Per le finalità di cui all'articolo 1 e per  
 la realizzazione dei progetti di cui all'articolo  
 3 e per definire specifici ambiti di intervento e  
 criteri di selezione degli enti religiosi e di cul-  
 to riconosciuti dallo Stato, la Regione si im-  
 pegna a sottoscrivere un apposito protocollo  
 d'intesa con la Regione ecclesiastica Puglia 1.

2. Il Protocollo di intesa definisce tra  
 l'altro le modalità per:

- favorire il funzionamento delle strutture  
 in cui si svolgono le attività di oratorio;
- sostenere la formazione degli operatori;

- incentivare la ricerca e la sperimentazio-  
 ne di attività e metodologie di intervento, so-  
 prattutto a carattere innovativo.

Indico la votazione mediante procedimento  
 elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i  
 consiglieri contrari voteranno «no», gli aste-  
 nuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
 Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,  
 Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,  
 Conca,  
 Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di  
 Gioia,  
 Franzoso,  
 Galante, Gatta,  
 Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loiz-  
 zo, Longo,  
 Manca, Marmo, Mazzarano, Morgante,  
 Negro, Nunziante,  
 Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-  
 ni, Piemontese, Pisicchio,  
 Romano,  
 Santorsola, Stea,  
 Trevisi, Turco,  
 Ventola, Vizzino,  
 Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della  
 votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	44

*L'articolo è approvato.*

*art. 5*

*(Convenzioni)*

1. I soggetti che possono beneficiare degli  
 interventi della Regione Puglia, di cui alla

presente legge, accedono ai finanziamenti resi disponibili sulla base di presentazione di specifici progetti in ossequio alle procedure, alle modalità e agli adempimenti definiti nei rispettivi avvisi pubblici per la selezione degli interventi nell'ambito di linee di attività a regia regionale.

2. In analogia con quanto disposto per le associazioni di volontariato, ai sensi della l.r. 11/1994, e per le associazioni di promozione sociale, ai sensi della l.r. 39/2007, nell'ambito degli obiettivi fissati nel Piano regionale delle politiche sociali e nei Piani sociali di zona, di cui alla l.r. 19/2006, i Comuni associati possono stipulare convenzioni con le Diocesi e le Province degli Istituti religiosi, quali soggetti di coordinamento degli enti ecclesiastici presenti nei Comuni interessati e con gli altri enti di culto riconosciuti dallo Stato, che risultino operativi nei settori di cui all'articolo 1, comma 2, da almeno un anno, per concorrere al potenziamento della rete formale dei servizi alle persone e alle comunità e per lo svolgimento di attività di utilità sociale, nonché per la partecipazione alla amministrazione condivisa di beni comuni.

3. I rapporti fra istituzioni pubbliche e oratori sono disciplinati secondo le disposizioni di cui all'articolo 5 della legge 328/2000 nonché dall'articolo 21 della l.r. 19/2006 e dall'articolo 21 del regolamento regionale 18.01.2007, n. 4 e s.m.i.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 4) a firma del consigliere Borraccino, del quale do lettura: «Il comma 2 dell'art. 5 è così sostituito: “2. Nell'ambito degli obiettivi fissati nel Piano regionale delle politiche sociali e nei Piani sociali di zona, di cui alla l.r. 19/2006, i Comuni associati possono stipulare convenzioni con le Diocesi e le Province degli Istituti religiosi, quali soggetti di coordinamento degli enti ecclesiastici presenti nei Comuni interessati e con gli altri enti di culto riconosciuti dallo Stato, che risultino operativi nei settori di cui all'articolo 1,

comma 2, da almeno un anno, per concorrere al potenziamento della rete formale dei servizi alle persone e alle comunità e per lo svolgimento di attività di utilità sociale, nonché per la partecipazione alla amministrazione condivisa di beni comuni”».

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Colleghi, stiamo votando una legge sulla via dell'unanimità, dunque veramente abbiamo bisogno di capire, ma non ci riusciamo. Se ci spiegate il senso dell'emendamento, probabilmente continuiamo sul binario dell'unanimità. Potete spiegarci la motivazione dell'emendamento?

PRESIDENTE. Il proponente lo considera esplicito, dunque non chiede la parola per illustrarlo.

Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Il parere del Governo è favorevole, anche perché l'emendamento non cambia il senso dell'articolo 5. Rafforza il concetto che per poter stipulare convenzioni è necessario un anno di attività e fa riferimento alla legge n. 19 del 2006, come legge – chiamiamola così – originaria.

Pertanto, l'emendamento non cambia il senso della norma e il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 4.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*  
Amati,

Barone, Blasi, Borraccino,  
 Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Conca,  
 Congedo,  
 Di Gioia,  
 Galante, Giannini,  
 Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loiz-  
 zo, Longo,  
 Manca, Mazzarano,  
 Negro, Nunziante,  
 Pendinelli, Pentassuglia, Perrini, Piemon-  
 tese, Pisicchio,  
 Romano,  
 Santorsola,  
 Trevisi, Turco,  
 Ventola, Vizzino,  
 Zinni, Zullo.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Caroppo,  
 Damascelli, De Leonardis,  
 Granzoso,  
 Gatta,  
 Marmo, Morgante,  
 Stea.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35
Consiglieri astenuti	8

*L'emendamento è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 5), a firma del consigliere Borraccino, del quale do lettura: «Dopo il comma 3 dell'art. 5 è aggiunto il seguente comma 4: "4. Con riferimento agli obiettivi di cui ai rispettivi Piani Sociali di Zona, le attività di oratorio devono intendersi complementari e non sostitutive delle attività già svolte dalle organizzazioni di volontariato, di cui alla l.r. n. 11/1994, e dalle organizzazioni di promozione sociale, di cui alla l.r. n. 39/2007"».

PENDINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENDINELLI. Signor Presidente, il primo emendamento era stato già anticipato. Rispetto a questo secondo emendamento all'articolo 5, vorrei fare un'osservazione richiamando un concetto che vale anche per quanto è stato detto in precedenza in quest'Aula a proposito dell'anzianità di un anno per le associazioni e i soggetti che possono essere invitati nella fase di programmazione dei Piani di zona.

Ebbene, i Piani di zona invitano abitualmente tutti i soggetti che ritengono opportuno, anche soggetti che si sono costituiti da poco tempo. Se avessimo inserito nella legge degli oratori la norma del limite di un anno, avremmo finito per determinare un ostacolo che sarebbe stato limitato agli oratori.

Come discutemmo anche in Commissione, alla presenza della dottoressa Candela, che specificò anche come la normativa avesse modificato proprio questa previsione, abbiamo semplicemente concesso agli oratori di essere trattati come gli altri. Diversamente, con la norma di un anno, avremmo avuto il vincolo solo per gli oratori.

Ho ascoltato riferimenti alla TARSU, alla TASI e a imposte che sono di carattere comunale, che non hanno alcuna rilevanza, perché la Regione non si può sostituire. Lo stesso concetto, però, vorrei estenderlo a questo emendamento.

L'emendamento reca: «Con riferimento agli obiettivi di cui ai rispettivi Piani sociali di zona, le attività di oratorio devono intendersi complementari e non sostitutive delle attività già svolte dalle organizzazioni di volontariato [...]».

Se facciamo una norma che consente agli oratori di accedere ad alcune attività, di essere coinvolti in alcune attività, questo deve avvenire nel massimo rispetto dei Piani di zona e, quindi, dei Comuni che costituiscono i Piani di zona, i quali devono liberamente procedere

alla loro programmazione e all'attuazione dei loro programmi come meglio ritengono opportuno.

Nel caso specifico, questa norma potrebbe determinare un'ulteriore limitazione alla libertà operativa dei Piani di zona, perché qualcuno potrebbe leggere la norma come l'impossibilità di assegnare agli oratori delle attività che sono già state svolte.

I Piani di zona operano con affidamenti che molto spesso sono conseguenti a delle gare. Le gare sono gare a evidenza pubblica. Dopodiché, si possono stabilire delle convenzioni.

Non escludo la possibilità che, in un caso, uno dei Piani di zona della Regione Puglia possa decidere di affidare quella specifica attività a un oratorio. È una possibilità che attiene alla libera azione, alla libera possibilità operativa del Piano di zona. Non può il Consiglio regionale andare a limitare una prerogativa che è dei Comuni e, nel caso specifico, dei Comuni associati nel Piano di zona.

Secondo me, questa limitazione è impropria da parte del Consiglio regionale. Oltretutto, andremmo a creare una situazione di oggettiva discriminazione degli oratori, perché – ripeto – non è da escludere assolutamente la possibilità che anche un'attività svolta in questo momento da un'organizzazione di volontariato possa essere assegnata a un oratorio, per la libera scelta di tutti i Comuni e degli organismi direttivi del Piano di zona.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Ho presentato questo emendamento per specificare quello che ha detto nel suo intervento il collega Pendinelli: questa legge, che ho definito "ultronea" all'inizio della discussione, non introduce essenzialmente novità rispetto a quanto già previsto con due leggi regionali approvate da questo Consiglio nel 2006, la legge per lo

sport per tutti e la legge quadro per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi sociali.

Stanti l'ausilio, il supporto, la valorizzazione e tutto quello che vogliamo circa la funzione degli oratori, che qui è stata appesantita con la funzione socio-educativa – gli oratori, fino a prova contraria, hanno sempre svolto questo lavoro, dunque non comprendo perché volerlo sempre mettere in forma quasi ridondante, a partire dal titolo della legge e sino a ogni specifica dell'articolo – con questo emendamento, con questo comma 3, specifichiamo che i fondi destinati per la programmazione nell'ambito sociale non devono essere sottratti da quelli previsti nella programmazione per il terzo settore.

Vorrei sommessamente ricordare a questa Aula che, se c'è una funzione importante degli oratori, che noi non disconosciamo, c'è, analogamente, una funzione importante, sociale e di indirizzo educativo, anche del terzo settore. Non vorrei che, per approvare questa legge, dovessimo dimenticarci di un aspetto importante, anche in questo caso di indirizzo socio-educativo, svolto dal settore del *non profit*.

Pertanto, chiediamo che si specifichi ciò con la presentazione di questo emendamento, che – ribadisco – non vuole assolutamente limitare la funzione degli oratori, ma non vuole neanche che si distolgano risorse dai fondi per il terzo settore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Chiedo al collega Borraccino di ritirare l'emendamento, nel convincimento che esista già nella legge il diritto per tutti, allo stesso modo e sullo stesso piano, di partecipare alle attività dei Piani di zona. Quindi, aggiungere quest'espressione complementare e non sostitutiva veramente ci sembra – questo sì – ultroneo e potrebbe, come diversi colleghi hanno evidenziato, creare confusione ai Piani di zona stessi. Grazie.

BORRACCINO. No, chiedo il voto su questo emendamento, poiché è un aspetto importante.

È un aspetto importante perché, non a caso, incide, Presidente, su un articolo importante, che prevede l'attribuzione e la pianificazione di fondi. Su questo tema è un aspetto importante. È un tema delicato.

Come diceva qualcuno, Presidente Emiliano, le guerre si vincono, non si stravincano. Quando le guerre si vogliono stravincere, non è un fatto positivo.

Il partito che rappresento su questa legge ha espresso, già durante i lavori della Commissione Sanità, attraverso il Gruppo consiliare e, quindi, attraverso la mia voce, un problema serio. Su questo tema ritengo che la maggioranza, che è una maggioranza composta, debba tenere conto anche delle difficoltà di un Gruppo consiliare, che rappresenta e sostiene questa maggioranza.

Questo è un aspetto non secondario. Non stiamo insistendo sul voto. Non stiamo insistendo su un aspetto nominalistico, sulla funzione socio-educativa o meno. Qui stiamo parlando di fondi che non devono essere sottratti alla programmazione socio-assistenziale per quanto riguarda il terzo settore.

Se c'è una funzione importante degli oratori, assessore, c'è anche una funzione importante per quanto riguarda il terzo settore, che non può essere bistrattato.

PRESIDENTE. A me le cose sembrano chiare, ma dobbiamo procedere.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Con questa dichiarazione di voto spero anche di convincere il collega Borraccino al ritiro, perché diversamente il nostro voto sarà contrario.

Questa non è una questione a contenuto politico. Non c'è alcun contenuto politico. Se

i Piani sociali di zona sono degli enti pubblici – se poi i Piani sociali di zona sono degli enti privati o delle associazioni che decidono attraverso quale leva realizzare i loro servizi, la questione cambia – assoggettati alle normative italiane, per esempio al Codice dei contratti, ne deriva che non possiamo stabilire alcuna privativa di destinazione in favore di alcuno.

Possiamo semplicemente dire che prendiamo questi soldi e li diamo al terzo settore, che il terzo settore si organizza attraverso i Piani sociali di zona e che, nel momento in cui il Piano sociale di zona deve attuare le sue politiche, deve sottostare al Codice dei contratti, almeno per come la vedo io.

Diversamente, varare questa norma significherebbe andare in deroga al Codice dei contratti e, quindi, anche alla pubblicità della selezione, all'evidenza pubblica. Significherebbe dire che nel Piano sociale di zona, ente pubblico – uguale a un Comune, per intenderci –, le attività di oratorio, cioè di quelle persone che svolgono con quell'organizzazione le funzioni, sono complementari e non sostitutive delle altre attività svolte dalle organizzazioni di volontariato.

Questo vale quanto dire che ci sono le organizzazioni di volontariato di cui a quella legge che accedono a dei fondi per lo svolgimento di alcuni servizi, e quelle di oratorio che non vi accedono. Mi sembra che si violino tutte le norme sulla concorrenza.

Questo non è un fatto politico o culturale. È un fatto che viola la concorrenza. In questa legge, quando abbiamo detto che diamo soggettività giuridica agli oratori, non abbiamo detto che riconosciamo la funzione religiosa degli oratori.

Diamo loro soggettività giuridica e li abbiamo messi nelle condizioni di concorrere con gli altri per svolgere le funzioni pubbliche attraverso gli enti pubblici Piani sociali di zona. Non è consentito a noi dare privative ad alcuni, né nei confronti degli oratori, né nei confronti di altre associazioni che non hanno la tendenza religiosa o culturale.



Un emendamento del genere pone questo problema. Quindi, non è un fatto politico.

Se è così, e mi pare di non sbagliare, comprendo quello che dice il collega Borraccino: «Non spostiamoci tanto e manteniamo l'equità». Mantenere l'equità, però, significa che entrambi, il terzo settore di cui alla legge regionale n. 11 del 1994, e oratori, con la soggettività giuridica di questa legge, concorrono e sulla base dei progetti il migliore vince. Non intendo il migliore con la sua tendenza culturale o politica, ma il migliore con il suo progetto valido per raggiungere l'obiettivo.

Qual è l'obiettivo? L'educazione, l'integrazione. Questa è la questione. Io sarei contrario alla legge sugli oratori, nonostante la mia ispirazione, se fosse così, ossia se stessimo decidendo oggi una privativa industriale in favore degli oratori.

Non stiamo decidendo alcuna privativa industriale, alla condizione che questo emendamento non serva a stabilire un'altra privativa industriale, perché non potremmo fare né l'una, né l'altra cosa.

Il disegno di legge, così come presentato, lascia la libertà a tutti, attraverso l'ente pubblico Piano sociale di zona, che deve agire nel rispetto delle norme italiane, per l'acquisizione dei servizi. Entrambi presenteranno il progetto e chi è più bravo vincerà.

Per questi motivi, mi auguro che il collega Borraccino – spero di averlo convinto che il nostro punto di vista non ha una motivazione politica, ma una motivazione tecnica – con questo intendimento, voglia accogliere queste riflessioni e conseguentemente ritirare l'emendamento.

Diversamente saremmo costretti a votare “no”, ma non per un fatto culturale e politico, bensì per un fatto tecnico e giuridico.

ZINNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZINNI. Signor Presidente, signori consi-

glieri, signori assessori, per larga parte il mio intervento è stato anticipato dal collega Amati, ma vorrei aggiungere due elementi di riflessione.

Il primo è che noi non stiamo attribuendo patenti di alcunché ad alcun ente. Questo non è un terreno di battaglia. Lo dico con molta amicizia al collega Borraccino: non mi sembra il caso di parlare di guerre da vincere e da stravincere; qui si sta facendo un'attività legislativa molto puntuale a favore di agenti sociali notoriamente presenti sul nostro territorio che, al di là delle loro professioni religiose, svolgono una funzione di carattere socio-educativo.

Non c'è alcuna questione di carattere ideologico in questa legge. Qui si riconosce puntualmente una cosa che accade in tutta la Puglia e che, per sovrammarchato, si dice poter accadere anche nei confronti di altre confessioni religiose disciplinate con le intese di cui all'articolo 8 della Carta costituzionale. Più laicità di così, non so che cosa bisognerebbe mettere.

Non c'è alcuna battaglia in atto, né tantomeno una guerra, né alcunché di tutto questo. Stiamo parlando di un impianto legislativo di carattere molto puntuale, che riconosce, come ha detto più volte il collega Amati, soggettività giuridica a enti che di fatto alcune volte sono promanazione di enti religiosi, ma che potrebbero essere anche promanazione di altre confessioni religiose, se verranno riconosciuti, per il solo fatto che svolgono attività di carattere sociale ed educativo. Niente di più e niente di meno.

Passo alla seconda questione. Questo emendamento mi sembra una sovrapposizione di ruolo della Regione rispetto a qualcosa che non attiene alla Regione stessa. Si sta parlando dei Piani sociali di zona, in cui la Regione ha un ruolo molto defilato.

Oltretutto, si pongono in collegamento, in questo emendamento, due questioni che collegate non sono, perché si apre parlando di riferimento agli obiettivi e poi si passa, con un

salto logico, alle attività di oratorio. Perché le attività di oratorio, se sono, come sono, a valenza socio-educativa, devono essere posposte rispetto a quelle di altri organismi di volontariato o di altre organizzazioni di promozione sociale? Noi dobbiamo guardare le attività. Se le attività sono equivalenti, questa equivalenza deve essere affermata e garantita. Non si può posporre e ritenere l'una complementare all'altra.

Oltretutto, faremmo un errore, oltre che giuridico, anche di carattere logico, perché non c'è alcuna posposizione nelle attività. La matrice che ispira questi enti è estranea all'analisi legislativa di questo Consiglio regionale.

Pertanto, anch'io, molto sommessamente e in punta di piedi, ritengo che questa questione non abbia niente a che fare con l'impianto ideologico di questa legge, che peraltro non intravedo affatto. Le incursioni eventuali di ecclesiastici vari non devono farci velo rispetto a questo, perché siamo un'Assemblea legislativa. Se non abbiamo la capacità di essere impermeabili a queste cose, ci dovremmo riconvertire e fare altro.

Credo che stiamo approvando questa legge non perché ce l'abbia detto il tale Monsignore o qualcun altro, ma soltanto perché riteniamo che questo impianto normativo appartenga a una situazione già esistente in larga parte, cui la nostra Carta costituzionale, quando all'articolo 2 dice che «la Repubblica riconosce le associazioni e gli altri organismi intermedi in cui si svolge la vita sociale», ha fatto già un esplicito riferimento.

Quindi, al di là delle battaglie ideologiche, deideologizziamo tutto, ammesso che ancora si possa parlare di questo nel 2016, quando sono caduti tutti i muri possibili e immaginabili, e stiamo alla lettera.

Pertanto, anch'io, sommessamente, invito il collega Borraccino a ritirare questo emendamento e preannuncio, a nome del mio Gruppo, che nel caso in cui non ci fosse questo ritiro il nostro voto sarà contrario. Grazie.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, ho poco da aggiungere a quanto già detto dai consiglieri Amati e Zinni, ma vorrei ricordare anche un'altra vicenda.

Oggi, con questa legge, prendiamo atto di una lacuna che le leggi regionali già esistenti avevano, ossia il mancato riconoscimento di una funzione specifica e degli organismi specifici che, sulla base della normativa precedente, non potevano partecipare allo stesso livello di quello concesso alle associazioni di volontariato e alle associazioni del terzo settore.

Se oggi riconosciamo quella funzione, non è altro che un riconoscere qualcosa come in altri settori noi facciamo, nella misura in cui nella funzione educativa riconosciamo che altri soggetti differenti rispetto a quelli pubblici possano svolgere una funzione riconosciuta, così come nell'espletamento di una funzione sanitaria. All'interno della nostra Regione abbiamo degli enti ecclesiastici che svolgono una funzione che non è certo complementare a quella che svolgono altre Istituzioni, ma è posta allo stesso livello rispetto alle altre Istituzioni.

Mi sembra logico e normale oggi riconoscere un *vulnus* che la nostra normativa aveva. Nel riconoscimento di quella funzione, è conseguente riconoscere non una particolare condizione, ma un'eguale condizione. Quindi, oggi, in realtà, poniamo rimedio a una discriminazione che esisteva all'interno della nostra legislazione.

Pertanto, anch'io credo che sarebbe opportuno, proprio per la concertazione che ci ha portato ad esprimere un voto unanime sia all'interno della Commissione, sia nelle votazioni fatte sui precedenti articoli, un ritiro dell'emendamento.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Svolgo solo una piccola riflessione, dopo l'intervento del consigliere Zinni, ma rivolta anche al consigliere Amati, secondo il quale questa legge non dovrebbe avere una natura ideologica.

Quando è arrivato il disegno di legge, si chiamava "Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale degli oratori". Poi è arrivata la modifica, consigliere Zinni, che reca: "Proposte di modifica e di integrazione avanzate dalla Regione Ecclesiastica Puglia".

Quindi, abbiamo modificato il testo in base ad alcune indicazioni da parte della Regione Ecclesiastica Puglia. Se ci fosse stato il coinvolgimento – magari avremmo dovuto prevederlo – di tutti quelli riconosciuti, come diceva giustamente prima, avrei anche capito il suo intervento.

Per fare capire come siano intervenuti in maniera preponderante, ricordo che l'originale disposizione diceva "può invitare". Invece, loro dicono "invita la Regione Ecclesiastica".

Allo stesso modo, la parte della famiglia, consigliere Amati, è stata inserita dalla Regione Ecclesiastica, perché noi eravamo stati, come diceva lei prima, forse più laici.

Pertanto, credo che il consigliere Borraccino abbia ragione a sottolineare di stare attenti a non sbilanciare la norma verso una sola professione religiosa.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Consigliere Borraccino, ci sono novità?

BORRACCINO. No, Presidente, non ci sono novità. Ringrazio per l'appello rivolto dai colleghi della maggioranza al ritiro dell'emendamento nello spirito unitario della maggioranza, ma questi due emendamenti presentati dal Gruppo e firmati dal sottoscritto erano stati, in un certo modo, anche discussi nell'ambito della maggioranza.

Pertanto, da parte del Capogruppo del mio partito c'era una discussione aperta su una legge che per noi, per le cose dette in apertura, che non sto certamente a ricordare per l'ennesima volta, rappresenta un aspetto programmatico non al 100 per cento della nostra alleanza di centrosinistra (definiamola in questo modo).

Non voglio usare paroloni né assolutamente creare allarmismo, ma mi preoccupa il voto negativo su questo emendamento, non sull'emendamento in quanto tale, perché non sarà votato dalla maggioranza un emendamento concordato, ma su ciò che è previsto in quell'emendamento.

Non mi convince affatto la disquisizione tecnica dell'amico e collega Zinni, perché lui rimanda a un aspetto straordinariamente tecnico, che gli è proprio e che gli viene riconosciuto.

Per ogni legge, come sappiamo molto bene, c'è un regolamento attuativo e questi aspetti più particolari sono previsti nei regolamenti di cui le Giunte regionali, dopo l'approvazione di ogni legge, si dotano. È prevista in questo nostro emendamento la possibilità della coesistenza della funzione sociale e, quindi, delle attenzioni, nella pianificazione dei Piani sociali di zona, verso gli oratori, ma nello stesso tempo anche nei confronti del terzo settore.

Probabilmente oggi stiamo dimenticando quante persone, quante migliaia di uomini e di donne in questa regione dedicano il loro tempo per fare quello che, analogamente, si fa negli oratori. Voler disconoscere questo è un peccato. Anche se qualcuno dice che non lo stiamo disconoscendo, potrebbe essere così se non introduciamo questo elemento, questo comma aggiuntivo che dice chiaramente – bisogna leggerlo, perché probabilmente chi ci ascolta non sa di che cosa stiamo parlando – «con riferimento agli obiettivi di cui ai rispettivi Piani sociali di zona, le attività di oratorio devono intendersi complementari e non sostitutive delle attività già svolte dalle organizza-

zioni di volontariato e dalle organizzazioni di promozione sociale».

È chiaro che questo voler tenere in debita considerazione anche la funzione di queste associazioni di promozione sociale che insistono sul territorio crea allarme rispetto a una legge che – continuo a dirlo – ha una matrice chiaramente ecclesiastica.

Si è voluto dare una matrice squisitamente politica a questa legge.

Comprendo che l'emendamento, eventualmente, non sarà approvato.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, sul precedente emendamento del collega Borraccino, anche distinguendoci dagli altri Gruppi di minoranza, abbiamo votato a favore, con l'intento di portare il collega a più miti consigli, a riconsiderare un radicalismo ideologico che pure noi abbiamo vissuto nella legislatura 2015-2010. Allora dicevo ai colleghi di votare quando avevamo l'unanimità del Consiglio su un certo disegno di legge.

Mi rendo conto, invece, che sta emergendo – questa è la seconda volta che capita in questa Assemblea – la “blasizzazione” dei lavori del Consiglio. Questo significa che c'è un Gruppo che dice che, se non si fa una certa cosa, la maggioranza vivrà delle conseguenze. Ricordo che sulla legge che, peraltro, fu ispirata dal collega Blasi, una volta abbiamo votato in un modo, poi siamo ritornati in Consiglio e la legge è stata eccepita dalla Corte costituzionale. Siamo al secondo tentativo. Anche l'allontanamento di due assessori di quel Gruppo politico, l'assessore all'ambiente e l'assessore Leo, è significativo.

Il problema è come si svolgono i lavori del Consiglio. Si svolgono per dare un contributo alla qualità della vita della gente e della collettività pugliese o per regolare i conti dentro di voi? Su questo, Presidente, ci dobbiamo in-

terrogare. Non è possibile assistere a questo tipo di ragionamento.

Non possiamo stare ad ascoltare chi dice che se non si fa qualcosa succede qualcosa'altro. Se è così, vuol dire che noi siamo ostaggio di problemi interni a questa maggioranza. I problemi interni a questa maggioranza non scaricateli dentro il Consiglio.

Peraltro, fate anche una cattiva figura. Noi siamo qui per legiferare in funzione dei bisogni della gente, della crescita della Puglia, della crescita della collettività. I problemi vostri regolateli altrove. Dunque, non ritornate con esempi di “blasizzazione” dei lavori del Consiglio.

Dopo aver sofferto una “blasizzazione”, non vogliamo trovarci con altri lavori targati “Borraccino” e domani chissà chi altro. Risparmiateci questo spettacolo.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. È molto divertente, Presidente, e le chiedo solo dieci secondi per rispondere. Alla terza “blasizzazione” mi sento chiamato in causa. Il collega Zullo confonde il dibattito dentro quest'Aula, nei Gruppi e anche nella maggioranza – un dibattito quindi importante e decisivo per la democrazia – con il “prendere o lasciare”, che non mi appartiene.

Il collega Zullo non si deve scandalizzare se c'è anche un rapporto dialettico all'interno della nostra maggioranza. Il pericolo, invece, è quello della “zullizzazione” dell'Assemblea, ossia dell'anestetizzazione dell'opposizione sulla maggioranza. Quello è pericoloso. Quindi, ognuno faccia il suo dovere.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 5.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Borraccino, Bozzetti,  
Casili, Conca,  
Di Bari,  
Galante,  
Laricchia,  
Trevisi.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi,  
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,  
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,  
Franzoso,  
Gatta, Giannini,  
Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,  
Longo,  
Manca, Marmo, Mazzarano, Morgante,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,  
Romano,  
Stea,  
Turco,  
Ventola, Vizzino,  
Zinni, Zullo.

*Si è astenuto:*

il Presidente Emiliano.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	34
Hanno votato «no»	8
Consiglieri astenuti	1

*L'emendamento non è approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 5.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Bozzetti,  
Campo, Caroppo, Casili, Conca, Congedo,  
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,  
Franzoso,  
Galante, Gatta, Giannini,  
Lacarra, Laricchia, Liviano D'Arcangelo,  
Loizzo, Longo,  
Manca, Mazzarano, Morgante,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-  
ni, Piemontese, Pisicchio,  
Romano,  
Stea,  
Trevisi, Turco,  
Ventola, Vizzino,  
Zinni, Zullo.

*Ha votato «no» il consigliere:*

Borraccino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	40
Hanno votato «no»	1

*L'articolo è approvato.*

*art. 6*

*(Norma finanziaria)*

1. Per far fronte agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, compresi quelli previsti dal protocollo di intesa e dalle convenzioni, si fa riferimento alle linee ordinarie di finanziamento per la promozione

delle attività sportive, per l'infrastrutturazione sociale e per la promozione di iniziative di animazione territoriale, di innovazione sociale, di inclusione sociale attiva a valere su altre risorse nazionali e comunitarie di competenza regionale e di competenza dei Comuni associati in Ambiti territoriali sociali.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Bozzetti,  
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,  
Congedo,  
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,  
Emiliano,  
Franzoso,  
Galante, Gatta, Giannini,  
Lacarra, Laricchia, Liviano D'Arcangelo,  
Longo,  
Manca, Mazzarano, Morgante,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia, Perri-  
ni, Piemontese, Pisicchio,  
Romano,  
Stea,  
Turco,  
Ventola, Vizzino,  
Zinni, Zullo.

*Ha votato «no» il consigliere:*

Borraccino.

*Non ha partecipato alla votazione:*

il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	40
Hanno votato «no»	1

*L'articolo è approvato.*

Passiamo alla votazione finale.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, a qualcuno può sembrare un'anestetizzazione la nostra attività di opposizione, soprattutto quando intendiamo sorreggere la maggioranza rispetto alle sue fibrillazioni. Noi capiamo che tanti elementi di questa maggioranza vorrebbero una maggioranza divisa, per poter poi ricattare quella maggioranza che dipende e distribuisce prebende.

Quindi, siamo accorti in quello che facciamo, e lo facciamo a ragion veduta. Quando questa maggioranza si vede, in alcuni componenti, determinante ai fini del voto – mi riferisco soprattutto a quando il voto è determinante, ossia alle leggi finanziarie –, è proprio lì che incide per poter ottenere quelle mance e manette che servono per mantenere un consenso che, molto spesso, è clientelare.

Anche su questo riflettiamo quando vogliamo anestetizzare questo Consiglio. Non permettiamo che si possa fare questo e non l'abbiamo voluto permettere quando c'è stata quella legge Blasi che era fondata non su una dialettica, ma su un ricatto.

Quando si dice: «Trarrò le conseguenze rispetto a questa maggioranza», questa non è più dialettica, ma è ricatto. A questo ricatto non può essere assoggettata la collettività pugliese.

Anche oggi si parlava in questi termini quando si diceva: «L'abbiamo discusso in maggioranza, ma, se mi votate contro, trarrete

le conseguenze di questo votare contro, perché avreste dovuto votare e sostenere quell'emendamento per una ragione di questa maggioranza».

Non potete utilizzare noi per svegliarvi, per tenervi svegli rispetto alle problematiche, che sono tutte vostre. Quando ci sono queste problematiche – state tranquilli –, saremo sempre anestetizzanti, perché così non farete più male di quello che già fate alla collettività pugliese.

Per tornare a questa dichiarazione di voto, Presidente, anche qui siamo anestetizzanti. Siamo anestetizzanti e d'accordo su questo disegno di legge, per un motivo semplice. Grazie all'assessore Negro e alla sua astrazione ideologico-culturale, stiamo riprendendo dei temi sui quali siamo intervenuti nel corso della legislatura 2005-2010, in merito ai quali il radicalismo ideologico di una parte politica, che era targata Vendola, ha fatto in modo di retrocedere alcune tematiche che erano molto care al sentire cattolico.

In quella legislatura il primo provvedimento fu quello di smantellare la legge e il Regolamento sui servizi sociali. Fu smantellato. Col secondo provvedimento fu smantellata la legge sulla famiglia. Col terzo provvedimento fu smantellata la legge sugli incentivi agli oratori. Col quarto provvedimento fu introdotta la pillola abortiva. Col quinto provvedimento si ebbe l'ostracismo verso i consultori cattolici. È storia. È vero.

Rispetto a questo e rispetto a un recupero di un sentire predominante nella nostra regione – è democraticamente più giusto che venga ascoltato un bisogno di questo tipo – volevate che alzassimo barricate? Assolutamente no. Tanto ci pensate voi ad alzare le barricate tra voi stessi.

Ecco perché rivolgo un ringraziamento all'assessore Negro. Tuttavia, assessore, mi auguro che lei riprenda in mano determinati temi. Il tema dei consultori familiari di ispirazione cattolica, per i quali noi – io e lei – da questi banchi ci siamo battuti per tanto tempo, non può essere dimenticato quando c'è una

legge che dice alla Regione di accreditare anche quei consultori ma poi quei consultori non sono mai stati accreditati.

Il problema qui, in questa regione, è di ordine democratico. Il sentire maggioritario in questa regione è sicuramente un sentire cattolico. Non ci possono essere prassi e leggi che, invece, vengono legiferate contro la maggioranza del sentire di questa collettività. Non è democratico non ascoltare i bisogni della maggioranza. Ecco perché noi voteremo favorevolmente questo provvedimento.

Riguardo alla nostra attività, stia tranquillo, collega Blasi: noi saremo sempre disarmati, soprattutto quando vedremo voi confliggere per ottenere delle prebende, soprattutto nelle leggi finanziarie. Sì, in quel caso faremo in modo che i veri obiettivi di questo Consiglio, di questa maggioranza e di questo Governo siano centrati sulla crescita della collettività pugliese e della Puglia.

Non ci stiamo alle vostre guerre di quartiere. Fatevele voi. Le guerre di quartiere non ci appartengono. Appartengono a voi, perché vi cementate soprattutto sulle cose da distribuire tra di voi. È quello il cemento, la colla che vi tiene insieme.

I bisogni della collettività sono ben altri e non sono certamente tenuti in grande considerazione. Retrocedono rispetto a quel collante di cui parlavo prima, che altro non riguarda che gli obiettivi personali o di Gruppo che riuscite a perseguire, o che vorreste sempre perseguire per ragioni di sopravvivenza politica.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, vorrei esprimere, a nome del Gruppo del Partito Democratico, il voto favorevole, ringraziando ancora una volta l'assessore Negro per il lavoro e dandogli man forte, ma non a rispondere

alla provocazione relativa ai ricatti, alle mance e alle manette, perché questa è la degenerazione della politica che qualche ora fa è stata bocciata dai cittadini.

Dovremmo tornare tutti a fare politica, evitare di demotivare le persone fornendo uno spaccato non credibile e riportare, invece, il confronto civile e democratico in Aula, rispettando il Consiglio regionale e i consiglieri sul loro pensiero, sul loro modo di porsi e sulle loro indicazioni, evitando di strumentalizzare anche la storia.

Chi, come me, è stato nelle due legislature precedenti conosce il lavoro che ha fatto all'epoca all'opposizione l'assessore Negro, e il passaggio che il confronto democratico ha portato nei provvedimenti.

Mi permetto soltanto di suggerire, visto il buon lavoro fatto dalla proposta del disegno di legge, il lavoro in Commissione e il lavoro di questa mattina, che si aiuti l'assessore Negro a fare l'integrazione dei relativi Regolamenti, dal 4 al 19, per mettere in asse la possibilità di utilizzare al meglio le norme che questo Consiglio regionale ha varato e per evitare che chi deve applicare i Regolamenti passi poi all'interpretazione personale e soggettiva che qualche problema, nell'ultimo periodo, ha purtroppo causato ai diversi soggetti in campo.

Il tema è assai delicato e merita la massima attenzione. Il confronto democratico di questa mattina fa ben sperare. Penso e pensiamo, come Partito Democratico, che la risposta politica ai problemi delle persone e l'impegno siano ciò che legittima la legittima aspettativa dei cittadini, che ci votano per fare cose importanti e non per continuare il balzello delle chiacchiere e delle barzellette o il rimpallo delle responsabilità. Questo serve a pochi, men che meno se utilizziamo temi assai forti, che ci auguriamo di non verificare da qui in avanti nel dualismo tra maggioranza e opposizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il

Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Si parla spesso di laicità nella politica o, per converso, di ingerenze di varie organizzazioni religiose all'interno delle attività che dovrebbero rimanere, invece, caratterizzate da laicità.

Questa discussione è in corso da secoli, probabilmente, perché la storia dell'umanità è un continuo intrecciarsi tra il prestigio, l'importanza e la centralità di tutti i ministri delle varie religioni e il loro rapporto con il potere temporale (chiamiamolo così).

Devo essere sincero: che questo antico scenario sia richiamato oggi per la questione degli oratori mi fa un po' sorridere, in tutta sincerità. Stiamo riconoscendo ciò che ogni Sindaco sa, cioè che ci sono dei luoghi in cui - stavo per dire "ringraziando Iddio", penso di poterlo dire - c'è qualcuno che perde il suo tempo, che è infungibile. Il tempo che un volontario regala a un bambino non glielo restituisce qualcun altro. Lo prende, glielo regala e finisce là.

Ci sono, dunque, molte persone che perdono il tempo a fare il doposcuola ai bambini. Per attirarli e farli studiare, alcune volte, ci vogliono un calciobalilla, un canestro, una rete da pallavolo, delle porte da calcetto. Mille fantasiose tecniche vengono utilizzate perché questo avvenga. Ci sono dei luoghi in cui l'oratorio è una struttura industriale vera e propria. Ovviamente, mi viene in mente il Redentore di Bari, che è una delle strutture. Ce ne sono altre nella regione, però, sicuramente in provincia di Lecce, ma probabilmente anche in altri luoghi. Ci sono luoghi potenti, sostenuti, su cui la Chiesa stessa investe moltissimo.

È inutile osservare che, con questa legge, stiamo semplicemente dicendo l'ovvio, cioè quello che diciamo da sempre tutti: meno male che ci sono questi posti e speriamo che non chiudano, più o meno. Cerchiamo di sostener-



li secondo il principio di sussidiarietà. Se uno è più bravo di te a fare una cosa, è inutile che tu duplichi la funzione. Prova a dargli una mano, in modo tale che risparmiamo e, contemporaneamente, abbiamo anche la soddisfazione di rendere un po' meno faticoso il lavoro di queste persone, che si impegnano per delle attività che condividiamo.

Si obietta che poi approfittano della situazione per portarli a messa. Spero di no. Spero che se, come avviene spesso, arriva un bimbo musulmano, ortodosso o ebreo, nessuno lo faccia. Non credo che ci siano precedenti del genere.

D'altra parte, è vero che i cattolici hanno il dovere dell'apostolato, che è un bel problema, perché, come sapete, dal punto di vista delle trattative con le altre Chiese del mondo l'obbligo del cristiano di convertire è visto quasi sempre con una minaccia. Forse bisognerebbe un po' ridiscutere questa questione. La Chiesa, però, nella sua dimensione reale, ha dimostrato – nell'esperienza oggettiva, non nella teoria –, di saper gestire questi luoghi con intelligenza, apertura, laicità.

Peraltro, in questo modo si espongono anche al controllo da parte delle Istituzioni del rispetto di questi principi perché, nel momento in cui riconosciamo questi luoghi, scatta tutta una serie di inevitabili applicazioni di principi della Costituzione della Repubblica, delle leggi fondamentali, delle leggi italiane. Si tratta di leggi che probabilmente, se non avessero questo riconoscimento, potrebbero non dico essere violate, ma almeno non essere la priorità essenziale di questi processi.

Nel momento in cui chiedi e ottieni il riconoscimento, è vero che hai il sostegno, ma limiti anche la tua libertà, nel senso che ti devi attenere a dei principi e, quindi, ti esponi al sindacato anche di questo Consiglio regionale, il quale, evidentemente, in base a questo processo, potrà – politicamente, è ovvio – intervenire sulle modalità concrete attraverso le quali poi questi luoghi verranno organizzati e fatti funzionare.

In definitiva, secondo me, si tratta – e faccio i miei complimenti all'assessore Negro – di un buon lavoro, del quale non vi dovete impressionare. Se è piaciuto anche alla minoranza, non vi spaventate. Non abbiate paura, ecco. Può succedere che ogni tanto una cosa che facciamo noi vi piaccia. Quindi, non trovate delle scuse astruse.

Abbracciamoci e facciamo quello che dobbiamo fare. Fate i complimenti, come avete fatto, all'assessore Negro. Vi ringrazio per questo. Che Sinistra Italiana, per la dichiarazione dello stesso consigliere Borraccino, faccia parte strutturalmente della maggioranza di governo della Regione Puglia con l'UDC, ma anche con il PD e con le altre forze politiche, è una buona notizia per quanto mi riguarda.

È una buona notizia. Contiamo di allargare questo schema a tutta l'Italia, come è ovvio, perché, come sapete, da tempo sostengo che il centrosinistra debba essere molto centro e molto sinistra, possibilmente mediati da programmi profondamente condivisi.

Quindi, centristi di tutto il mondo, per dirla come Marx, vi aspettiamo, perché siamo convinti che il vostro destino sia a sinistra. Se questa legge potrà aiutare i centristi a comprendere che la battuta è inevitabile e che abbiamo smesso di mangiare i bambini, ben venga.

Ovviamente, il collega Giannini sorride, ma ci sono stati tempi in cui – bisogna ricordarlo – si sosteneva seriamente questa tesi.

Oggi celebriamo finalmente il disgelo, la fine della guerra fredda, la caduta del muro di Berlino e festeggiamo con tutti questi giovani meravigliosi che lavorano negli oratori di Puglia. Festeggiamo una bella giornata nella quale il Consiglio regionale, nella sua pressoché totalità, sosterrà questa legge. Pertanto, ringrazio davvero tutti. È una bella cosa, della quale sono particolarmente contento.

Buon lavoro.

**BORRACCINO.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Presidente Loizzo, non deve arrabbiarsi, perché avevo già...

PRESIDENTE. No, ma sento ripetere sette volte le cose. Abbiamo capito!

BORRACCINO. Non ripeto le cose sette volte, Presidente. Al limite, posso ripeterle anche settantasette volte sette, come si diceva nella Bibbia.

Mi spiace intervenire, per il rispetto che si deve al Presidente della Regione, dopo il Presidente Emiliano. Mi sarebbe piaciuto che il suo intervento avesse seguito il mio, ma purtroppo l'ordine dei lavori mi ha portato a questo. Su questa legge avevamo già espresso forti perplessità durante i lavori della Commissione, ma poi – l'assessore Negro e il Presidente Romano lo possono testimoniare – abbiamo votato a favore della legge, convinti che durante l'esame dell'Aula, che è sovrano, ci potessero essere alcuni accorgimenti che, invece, oggi non ci sono stati.

Ho anche letto il testo del comma aggiuntivo che noi proponevamo, che non era assolutamente qualcosa di spaventoso. Voleva soltanto non arrivare alla mortificazione, ma, contestualmente, alla valorizzazione della funzione degli oratori, che, lo ripeto per la settima volta, come ha detto il Presidente Loizzo, è una cosa che già esiste da dieci anni in questa regione.

Ricordo anche le epiche discussioni circa l'approvazione della legge n. 19 sui servizi sociali con l'allora opposizione. Anche quelle Giunte, particolarmente vestite di rosso, avevano previsto, però – giustamente, dico io – il riconoscimento della funzione sociale degli oratori.

Oggi si è voluto fare altro: da una parte, si è voluto aggiungere una colorazione che io vedo. Gli altri colleghi probabilmente non vogliono vederla, oppure sono io che sbaglio a vederla, ma consentitemi questa mia visione.

Siamo in democrazia, vivaddio. Lo dico io, Presidente: vivaddio.

Ritengo che ci sia una connotazione squisitamente ecclesiastica in questa legge. Detto ciò, la cosa però non mi spaventa. Questa cosa da sola non mi avrebbe portato a non votare questa legge. Solo per questa cosa la legge l'avrei votata. Sarei stato uno sciocco a non votare la legge che prevedeva le stesse cose già dieci anni fa deliberate e legiferate da questo Consiglio regionale.

Non voto questa legge, invece, ma non perché l'emendamento che ho presentato sia stato respinto dalla maggioranza. Non è un gioco da bambini, in cui una persona si offende e, per il fatto che è stato respinto il proprio emendamento, non vota la legge. Assolutamente no. Non voto questa legge convintamente, perché la mancata specificazione – e, quindi, il non volerlo dire – che la funzione sociale degli oratori non va ad occupare zone e a distogliere risorse del terzo settore, che fa cose encomiabili, come quelle che fanno anche gli oratori e che da tempo abbiamo riconosciuto, per me è un elemento valutativo per non votare questa legge.

I numeri ci sono. Ci sarà anche il voto convinto di tutte le forze del centrodestra. Pertanto, problemi di numeri non ce ne sono.

Rispetto a questo percorso iniziato, però, dico al Presidente della Regione, al mio amico Michele Emiliano, che Sinistra Italiana fa parte integralmente di questa maggioranza. Tuttavia, Presidente, questa legge va bene, ma non potremo pensare di continuare ad andare avanti mortificando una delle componenti di questa maggioranza.

Su questo tema, va bene, c'è libertà di voto, ma su altri, soprattutto quando le decisioni sono state prese insieme e soprattutto quando gli emendamenti sono stati concordati dall'assessore con il mio Capogruppo, ricordo che – come dicevano i latini – *pacta sunt servanda*. I patti sono fatti, politicamente parlando, per essere rispettati.

Questa volta, quel patto tra la maggioranza

e Sinistra Italiana non è stato rispettato. Non era un patto di potere, collega Zullo. Non ci appartiene quella logica spartitoria. Era un patto su una legge importante, che chiarisce elementi di principio imprescindibili in questa Regione e su questo tema. Se tale patto non viene rispettato, non ci sono patti di maggioranza che reggano.

Per questo motivo, ovviamente, Presidente Loizzo, il voto del sottoscritto e del Gruppo che rappresento sarà contrario.

MAZZARANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. A me dispiace, Presidente, intervenire dopo il Presidente Emiliano alla chiusura di questo dibattito, ma, nella spiegazione delle distinzioni attraverso le quali il collega Borraccino giustifica il suo voto contrario, ci sono dei riferimenti di natura politica che credo vadano chiariti.

Penso che la convivenza, la co-partecipazione e il rispetto delle regole che devono sottendere alla appartenenza a un'unica maggioranza siano state negli ultimi giorni e in modo più plateale in questo Consiglio abbondantemente violate dal Gruppo di SEL.

Faccio notare, caro assessore Negro, che in questo momento e per tutta la votazione di questa legge due suoi colleghi dello stesso Gruppo del consigliere Borraccino non stanno prendendo parte a questa discussione e non stanno votando.

Se a questo si aggiunge che il consigliere Borraccino da tempo e da giorni, sotto la scusa dell'anti-renzismo, pensa di fare contro il PD dichiarazioni meritevoli di Gruppi di opposizione, e non mi riferisco solo a quello che è accaduto in quest'Aula oggi...

PRESIDENTE. Colleghi, non dialogate.

MAZZARANO. ... penso, Presidente, che

ci sia bisogno di capirci un attimo, perché c'è un'idea di compartecipazione a questa maggioranza che va sottoposta a una valutazione attenta. Questa questione la metto innanzitutto all'attenzione della Giunta e dell'ottimo assessore Negro, che su questo disegno di legge ha fatto un lavoro, dal mio punto di vista, encomiabile.

È chiaro che si tratta di una materia che pone ognuno di noi, per la nostra formazione, per la nostra coscienza, per la nostra idea del mondo e del nostro rapporto con le fedi, in modo interrogativo. Questo, però, non significa trasformare tutto ciò in una dialettica che deve finire per mettere in evidenza connotazioni ideologiche che sono figlie di altri tempi.

Il Gruppo di SEL, con le dichiarazioni di Borraccino e con l'assenza dei suoi assessori in quest'Aula durante questo dibattito, sta – io penso – mettendo seriamente in considerazione la tenuta di questa maggioranza e il rapporto con essa.

Grazie.

TREVISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVISI. Signor Presidente, sarò telegrafico. Come Capogruppo del Movimento 5 Stelle, noto che il nostro Gruppo affronta ogni disegno di legge – anche in questo caso, per esempio, voteremo a favore – in maniera pragmatica, cercando di risolvere le questioni nel più breve tempo possibile. In questo finale di discussione assistiamo a questo teatrino che fa perdere tempo, tempo utile, perché abbiamo delle mozioni che dobbiamo discutere da mesi e tante necessità.

Capisco che gli oratori sono importanti, ma oggi abbiamo perso una seduta sugli oratori, quando abbiamo delle urgenze che stiamo rimandando da mesi. È patetico questo atteggiamento della maggioranza, che blocca la

seduta regionale dietro una diatriba tutta interna, che non interessa a nessuno e rende ridicola questa discussione agli occhi anche dei partecipanti.

Cerchiamo di essere concreti. La Puglia è piena di emergenze, di problemi che rimandiamo da mesi. Stiamo qui a discutere dei rapporti interni fra Sinistra Italiana e PD. Non ce ne frega nulla, scusate il termine. Andiamo avanti, cerchiamo di chiudere di lavori quanto prima, affrontiamo le urgenze e le mozioni che stiamo rimandando da mesi. Cerchiamo di andare avanti e risparmiamo questi patetici teatrini, che non servono a nulla e non risolvono i problemi dei cittadini pugliesi.

Vi prego, rispettiamo i cittadini che ci hanno votato, e che di certo non ci hanno votato per assistere a queste sceneggiate.

Grazie.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Barone, Blasi, Bozzetti,  
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,  
Conca, Congedo,  
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,  
Emiliano,  
Franzoso,  
Galante, Gatta, Giannini,  
Lacarra, Laricchia, Liviano D'Arcangelo,  
Loizzo, Longo,  
Manca, Marmo, Mazzarano, Morgante,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia, Perri-  
ni, Piemontese, Pisicchio,  
Romano,

Trevisi, Turco,  
Ventola, Vizzino,  
Zinni, Zullo.

*Ha votato «no» il consigliere:*  
Borraccino.

**PRESIDENTE.** Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	46
Hanno votato «sì»	45
Hanno votato «no»	1

*Il disegno di legge è approvato.*

L'assessore Negro ha avanzato richiesta d'urgenza.

La pongo ai voti.  
*È approvata.*

**Mozione Conca, Casili del 21/04/2016  
“Esclusione del commercio ambulante dalla direttiva Bolkestein”**

**Mozione Borraccino, Minervini del 05/05/2016  
“Richiesta al Governo italiano per l'uscita del commercio su aree pubbliche dall'applicazione della direttiva Bolkestein”**

**Mozione Marmo N., Damascelli, Franzoso del 25/05/2016  
“Direttiva Bolkestein”**

**PRESIDENTE.** Comunico che l'esame della mozione Gatta, Cera, De Leonardis, Barone, Lonigro del 17/12/2015 “Dissesto idrogeologico Subappennino Dauno”, di cui al punto n. 2), è momentaneamente sospeso.

Sono state presentate tre mozioni relative allo stesso tema.

L'ordine del giorno, al punto n. 33), reca: «Mozione Conca, Casili del 21/04/2016 “Esclusione del commercio ambulante dalla direttiva Bolkestein”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

*Premesso che*

- La direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno (cosiddetta direttiva Bolkestein), nel formulare una serie di principi tendenti all'armonizzazione delle normative nazionali e regionali in materia di servizi al fine di promuovere una maggiore competitività del mercato, ha previsto all'articolo 12 che, nel caso in cui il numero delle autorizzazioni disponibili per una determinata attività sia limitato a causa della scarsità delle risorse naturali o delle capacità tecniche utilizzabili, l'autorizzazione debba essere rilasciata per una durata limitata e non possa essere previsto un rinnovo automatico e, inoltre, che si debba applicare "una procedura di selezione tra i candidati potenziali che presenti garanzie di imparzialità e di trasparenza e preveda, in particolare, un'adeguata pubblicità dell'avvio della procedura e del suo svolgimento e completamento";

- Il Parlamento Europeo, prendendo atto della preoccupazione espressa dalle rappresentanze dei venditori ambulanti su aree pubbliche rispetto all'applicazione a tale attività della direttiva 2006/123/CE (c.d. "Direttiva Bolkestein"), ha invitato in data 5 luglio 2010 gli stati membri ad escludere il commercio ambulante dall'applicazione di tale direttiva;

*Considerato che*

- Lo Stato italiano ha recepito la citata direttiva comunitaria con il D.Lgs 26 marzo 2010, n. 59, che detta specifiche disposizioni nell'ambito del commercio su aree pubbliche. In particolare l'articolo 16, inerente alla selezione tra diversi candidati, al comma 1 prevede l'esperimento di procedure selettive nell'ipotesi in cui il numero di titoli autorizzatori disponibili sia limitato per ragioni correlate alla scarsità delle risorse naturali. Inoltre, il successivo articolo 70 (commercio al dettaglio sulle aree pubbliche) al comma 5 demanda a un'intesa in sede di Conferenza unificata l'individuazione dei criteri per il rilascio e per il rinnovo della concessione dei posteggi per

l'esercizio del commercio su aree pubbliche, nonché la definizione delle disposizioni transitorie da applicare alle concessioni in essere alla data di entrata in vigore del decreto legislativo e a quelle prorogate durante il periodo intercorrente dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto e fino all'approvazione di tali disposizioni transitorie;

- La Conferenza Unificata Stato-Regioni ha approvato l'intesa con atto n. 83/CU del 5 luglio 2012 e vi ha dato attuazione con il documento unitario della Conferenza delle regioni e delle province autonome in data 24 gennaio 2013.

*Constatato che*

- La scelta del legislatore italiano di attuare la direttiva 2006/123/CE prevedendo nella propria legislazione di recepimento una specifica applicazione della disciplina del commercio sulle aree pubbliche, scelta peraltro non seguita da nessun altro Stato membro dell'Unione europea, ha determinato l'esposizione dei mercati rionali condotti da imprese familiari alla speculazione delle multinazionali della grande distribuzione, con il rischio di gravi ripercussioni sulla natura, sulla tradizione e sulla qualità del commercio ambulante;

- Il numero delle famiglie occupate nel settore del commercio sulle aree pubbliche, il valore delle licenze a suo tempo pagate all'erario pubblico e l'importanza dell'indotto collegato devono indurre il legislatore a rivedere l'applicazione dei principi enunciati dalla direttiva 2006/123/CE a questo servizio peculiare.

*Preso atto*

- Della proposta di legge parlamentare di iniziativa del Consiglio Regionale del Piemonte n. 3700 del 24 marzo 2016 "Modifiche agli articoli 7 e 70 del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, recante attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno";

*Impegna la Giunta Regionale*

ad agire presso il Governo nazionale per

emanare al più presto una modificazione del D.Lgs 59/2010, escludendo il commercio ambulante dalla direttiva 2006/123/CE».

L'ordine del giorno, al punto n. 38), reca: «Mozione Borraccino, Minervini del 05/05/2016 “Richiesta al Governo italiano per l'uscita del commercio su aree pubbliche dall'applicazione della direttiva Bolkestein”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia,

*premessò che*

dopo l'approvazione della direttiva Bolkestein da parte del Parlamento Europeo, la legislazione italiana ha previsto il recepimento della stessa direttiva europea sulla “regolamentazione dei servizi del mercato interno” anche per i commercianti ambulanti, equiparandoli, di fatto, a “concessionari di un servizio pubblico”.

Il Parlamento Europeo, in verità, circa 6 anni fa, invitò gli Stati membri ad escludere il commercio ambulante dall'applicazione della direttiva Bolkestein. Purtroppo, però, l'Italia ancora oggi è l'unico Stato che ha inteso applicare tale disciplina al settore del commercio su aree pubbliche.

La logica conseguenza è che i posteggi per il commercio su aree scoperte verranno messi a gara e le classiche figure dei “mercatali”, che vedevano automaticamente prorogate le autorizzazioni commerciali, si potrebbero trovare all'improvviso svantaggiate nei confronti delle multinazionali del settore che potrebbero entrare sui mercati; adesso queste autorizzazioni commerciali sono concesse solo alle società di persone.

Il paradosso è che le multinazionali, partecipando ai bandi con risorse economiche notevoli, certamente non paragonabili a quelle dei tanti piccoli imprenditori, possano accaparrarsi gli spazi, di fatto smantellando il piccolo commercio e facendo così sorgere dei centri commerciali ambulanti dove l'esclusiva appropriazione del mercato inciderebbe sul controllo verso l'alto dei prezzi dei prodotti,

con conseguenze nefaste anche per la popolazione, che in tempi di crisi come questo, frequenta sempre più quei luoghi.

Lascio immaginare, poi, gli interessi che si celano dietro il provvedimento “distruttivo” per i piccoli commercianti e le loro famiglie. Fortunatamente i piccoli esercenti stanno prendendo coscienza della pericolosa situazione che si verrebbe a determinare in caso dell'applicazione, dal prossimo anno, della direttiva e si stanno organizzando momenti di lotta per tutelare i loro diritti, alla pari di ciò che avviene in tutti gli altri Stati dell'Unione Europea.

Per tali motivi e al fine di scongiurare anche in Puglia una gravissima crisi del settore, con la presente mozione

*impegna*

il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano di farsi promotore, verso il governo nazionale, della tutela dei diritti del commercio ambulante affinché sia escluso il settore del commercio ambulante dagli effetti della direttiva Bolkestein (direttiva europea sulla regolamentazione dei servizi del mercato interno) poiché la legislazione italiana ha previsto l'assoggettamento alla direttiva europea dei servizi del commercio ambulante, di fatto equiparandolo a “concessionari di servizio pubblico”».

L'ordine del giorno, al punto n. 46), reca: «Mozione Marmo N., Damascelli, Franzoso del 25/05/2016 “Direttiva Bolkestein”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia,

*premessò che*

- L'art. 12 della Direttiva C.E. 123/2006, relativa alla regolamentazione dei servizi nel mercato interno, prevede la possibilità di esperire procedure di selezione tra i candidati potenziali, “qualora il numero di autorizzazioni disponibili per una determinata attività sia limitato per via della scarsità delle risorse naturali o delle capacità tecniche utilizzabili”;

- Il D.Lgs n.59/2010 recepisce la già richiamata Direttiva comunitaria e nello specifico l'articolo 16 riceve il contenuto normativo dell'art. 12 della Direttiva C.E. 123/2006;

- L'art. 70 del suddetto Decreto stabilisce che "in sede di Conferenza unificata possono essere individuati i criteri per il rilascio e il rinnovo della concessione dei posteggi per l'esercizio del commercio su aree pubbliche e le disposizioni transitorie da applicare, con le decorrenze previste, anche alle concessioni in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto ed a quelle prorogate durante il periodo intercorrente fino all'applicazione di tali disposizioni transitorie". Tali criteri possono anche derogare il succitato articolo 16 del D.lgs. 59/2010;

- Il 5 luglio 2012, la Conferenza Unificata Stato-Regioni ha recepito i principi e le norme contenute nella Direttiva 123/2006 con atto n. 83/CU, nonostante nel 2010 il Parlamento Europeo avesse chiesto agli Stati membri di escludere le attività di commercio su aree pubbliche dall'ambito di applicazione della già citata direttiva europea.

- L'economia italiana è da sempre caratterizzata dalla presenza delle piccolissime e piccole imprese, spesso a conduzione familiare, che costituiscono l'ossatura economica del nostro paese e rappresentano il tratto distintivo del sistema economico italiano rispetto a quello degli altri paesi europei;

*Considerato che*

- Le politiche economiche degli ultimi Governi nazionali hanno penalizzato le piccole e medie imprese, che ad oggi attraversano un momento di particolare difficoltà economica;

- L'applicazione della c.d. direttiva Bolkestein per il commercio ambulante rappresenta un rischio imminente per gli operatori italiani, che nelle procedure di selezione sopra richiamate potrebbero essere svantaggiati rispetto alle multinazionali, già in posizione economica dominante;

- Sono migliaia gli operatori pugliesi occupati nel commercio ambulante che rappresen-

tano, peraltro, l'anello più debole della filiera commerciale.

Tutto ciò premesso e considerato

*impegna*

il Presidente e la Giunta Regionale a farsi promotore presso il Governo nazionale, di concerto con le altre regioni italiane, per una modifica del contenuto normativo del D.Lgs 59/2010, che individui diversi criteri di assegnazione delle autorizzazioni al commercio su suolo pubblico, alla luce delle peculiarità e delle esigenze del tessuto economico del nostro Paese».

Invito i proponenti a illustrarle.

CONCA. Signor Presidente, la Direttiva servizi, o cosiddetta direttiva Bolkestein, va a ledere gli interessi degli ambulanti, che per la Puglia valgono almeno 20.000 persone che, con l'indotto e con chi collabora con loro, verosimilmente vanno a toccare 150.000 pugliesi.

Con la nostra mozione, che segue una proposta di legge depositata al Parlamento italiano, chiediamo di stralciare dalla direttiva Bolkestein la messa a gara delle autorizzazioni e delle licenze dei commercianti e di evitare che anche le società di capitali possano partecipare a queste messe a gara, in pratica.

Parlavamo prima della funzione sociale degli oratori. La funzione sociale dei mercati nei piccoli centri che caratterizzano la nostra regione è veramente importante. Pensate che ci sono comuni in cui non esistono negozi e in cui, quando arriva il mercato, le signore, più anziane e meno anziane, si affrettano per potersi approvvigionare di abiti e di qualsiasi oggetto merceologico che si venda quotidianamente o settimanalmente nei mercati.

Chiediamo che il Governo si impegni per andare in Conferenza Stato-Regioni a chiedere a gran voce lo stralcio dalla direttiva Bolkestein del commercio ambulante e, come chiedono gli stessi ambulanti, almeno di prorogare i termini fino al 2020, come è successo per gli stabilimenti balneari.

È veramente assurdo che si continui a parlare di privilegio acquisito, di diritto acquisito, quando dobbiamo discutere di vitalizi, mentre poi non possiamo dare come diritto acquisito quello di un ambulante che per generazioni si è tramandato una bancarella di un mercato. Non è assolutamente concepibile. Si agevolerà, in questa maniera, la grande distribuzione organizzata, come è successo a Casamassima, dove, d'altronde, si tende a far morire i mercati e, non ultimo, la filiera corta che sta dietro ai mercatali, i quali spesso rivendono prodotti di camicerie o altri indumenti.

Pertanto, il danno sarà maggiore, e non sarà solo quello della licenza degli ambulanti, che vedevano nella vendita del loro posteggio una buonuscita. Dopo quarant'anni di lavoro percepiranno una pensione di 700-800 euro. Quei 10.000-15.000 euro che riuscivano a realizzare con la vendita del loro posteggio erano, quindi, la loro buonuscita.

Riteniamo, sulla falsariga di altri Stati, che l'Italia possa e la Regione debba andare a fare questa battaglia in Conferenza Stato-Regioni per tutelare 150.000 pugliesi che oggi vivono e campano del loro lavoro, alzandosi alle quattro del mattino, per cercare di fronteggiare questa persistente crisi, che naturalmente ha notevolmente ridotto il loro fatturato.

Auspico che il Presidente Emiliano e l'assessore Capone possano far sentire la voce dei pugliesi dove questa voce deve arrivare.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Spero di avere ricevuto le istruzioni giuste e di non fare pastrocchi.

In linea di principio, il Governo condivide il testo della mozione. Vuole, però, specificare che questa vicenda, che purtroppo ha determinato il recepimento della direttiva in

maniera acritica e senza adeguarla alle specificità dell'economia italiana, delle sue tradizioni e delle sue particolari caratteristiche, ha indotto la Conferenza Stato-Regioni a chiedere al Governo di introdurre nei provvedimenti di adeguamento i criteri fissati dall'intesa, al fine di tutelare la professionalità e l'anzianità d'impresa, assegnando una premialità per questi elementi all'operatore uscente.

Di fatto, tali criteri, in fase di emanazione del bando, potrebbero assicurare all'operatore attualmente titolare di posteggio di mantenere la concessione del posteggio sino a maggio 2029. Questa intesa dei Presidenti delle Regioni ha anche fissato i limiti numerici perché le società interessate ai posteggi su aree pubbliche siano titolari di un numero limitato di posteggi per evitare monopoli nei mercati.

Questi due elementi potrebbero, in qualche maniera, attutire la particolare inadeguatezza della direttiva alla condizione del commercio ambulante, così come esso esiste, in realtà, nelle nostre comunità.

Si aggiunga che vorremmo, oltre che inserire questi due capoversi che ho appena letto, introdurre un emendamento, che leggo: «Dopo il capoverso “la Regione Puglia ha recepito tale intesa con delibera di Giunta regionale n. 568...”, aggiungere “i criteri fissati dall'intesa tutelano la professionalità e l'anzianità di impresa e assegnano una premialità all'operatore uscente. Di fatto, tali criteri, in fase di emanazione di bando, assicureranno all'operatore attualmente titolare di posteggio di mantenere la concessione del posteggio fino a maggio 2029”».

Subito dopo vorremmo che fosse introdotto nella mozione anche questo emendamento, il secondo emendamento: «L'intesa fissa anche i limiti numerici perché le società interessate ai posteggi su aree pubbliche siano titolari di un numero limitato di posteggi per evitare monopoli nei mercati».

Infine, dopo “constatato che”, ossia nel capoverso successivo, dopo “decreto legislativo 59/2010”, il Governo chiederebbe di emenda-



re la mozione introducendo quanto segue: «La Corte Costituzionale, con sentenza n. 291/2012, ha ritenuto non compatibile con l'ordinamento nazionale comunitario» e poi, di seguito, «la massima manifestazione di volontà politica della Regione per avere una legge regionale sottesa ad escludere dal campo di applicazione della cosiddetta “direttiva Bolkestein” il commercio su aree pubbliche».

A queste condizioni, con queste integrazioni e con questi tre emendamenti, il Governo è favorevole al voto positivo sulla mozione.

PRESIDENTE. I testi degli emendamenti erano stati già distribuiti.

Chiedo al collega Marmo, uno dei proponenti di una mozione sullo stesso tema, se è soddisfatto.

MARMO. Signor Presidente, sono parzialmente soddisfatto. Anche noi abbiamo presentato una mozione su questo tema. La questione fondamentale è quella di principio. Non capiamo perché la Conferenza dei Presidenti, nell'accettare queste nostre proposte, debba porre il limite del maggio 2029. Se si trattasse di grandi concentrazioni e di monopoli, sarebbe naturale chiedere che queste concessioni venissero messe a bando.

In questo caso, però, ci troviamo di fronte a piccoli esercenti che non hanno un'influenza sul mercato se non con le concentrazioni di ipermercati. Non per niente, il collega Conca ha riferito di quello che è successo a Casamassima. La stessa cosa potrebbe succedere laddove siano insediati altri ipermercati, cioè a Molfetta e Andria.

Il tema è proprio questo. Se piccoli imprenditori – sono piccoli, piccolissimi commercianti – hanno acquisito una licenza con sede fissa, è come se l'avessero acquisita anche per un esercizio ambulante. Anche quella dovrebbe essere messa a bando. Si tratta di un'Europa che se la prende con i poveri e non con i grandi concentramenti oligopolistici.

Credo che dovremmo, Presidente, modificare almeno quella parte per entrare in una questione di principio. Non dovremmo prorogare fino al 2029, ma eliminare completamente la messa a bando di queste piccole licenze, che sono state comprate, molte volte, per 10, 15, 20.000 euro. Non si tratta di monopoli che gestiscono la concorrenza.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Vorrei solo precisare alcune affermazioni del Presidente, quando diceva che sarà rispettata l'anzianità di servizio. Questo non è vero, perché, purtroppo, i Comuni sono già molto liberi nello spostare i mercati e nel ridefinire i posteggi.

Molte aziende e molti ambulanti hanno perso quest'anzianità. Si fa riferimento a un'iscrizione al REA che spesso non coincide con l'inizio dell'attività. Uno magari prima faceva un'altra attività, per esempio il fabbro. Successivamente, con la stessa partita IVA, è diventato ambulante. Quindi, paradossalmente, scavalcherà chi ne ha diritto.

Sono in contatto con alcuni di loro. Il 28 settembre hanno annunciato uno sciopero, che faranno a Roma, per sollevare la loro questione, considerato che da febbraio del 2017 la direttiva Bolkestein diventerà vincolante per i Comuni. So anche che la Regione sta facendo una ricognizione di tutti i posteggi per poter predisporre gli atti. Gli ambulanti hanno già preannunciato di ricorrere e di impugnare i bandi, richiedendo la proroga almeno al 2020, così come è successo con gli stabilimenti balneari.

Chiedo al Presidente Emiliano di farsi carico di queste 150.000 persone – solo in Puglia, naturalmente; sono almeno 1,5 milioni in tutta Italia – che richiedono di essere tutelate, visto che ci sono ambulanti che da generazioni fanno quel lavoro e che, come dicevo prima, assolvono a una funzione sociale.

Sono originario di un paesino piccolo, dove c'è un unico negozio. Il mercato quindicinale – neanche settimanale – è atteso con ansia dalle massaie che non hanno, di questi tempi, la possibilità di andare nei centri commerciali. Quindi, va tutelato.

Il rischio concreto è che, una volta che le licenze – che sono, sì, limitate fino a un massimo di tre posteggi – verranno acquisite da società di capitali, che magari non avranno interesse a vendere i loro prodotti lì, perché li vorranno indirizzare verso i centri della grande distribuzione, questi soggetti andranno morendo, perdendo quella funzione sociale e imprescindibile che caratterizza il nostro tessuto cittadino, che è fatto, per lo più, di piccoli e piccolissimi comuni.

Facciamo questa battaglia. La faccia sua, Presidente, perché può arrivare a darci voce in Conferenza. Grazie.

PRESIDENTE. Presidente, le tre mozioni, sostanzialmente, non entrano nel merito di alcune articolazioni, ma chiedono che la Regione si faccia carico della questione presso il Governo, tendendo a escludere dall'applicazione della direttiva comunitaria – se ho capito bene – il commercio ambulante che ha le caratteristiche che qui sono state richiamate. Ho capito bene?

Evitiamo di articolare eventuali modifiche. Facciamo nostro questo impegno, ossia che il Governo regionale chieda al Governo nazionale di escludere il commercio ambulante dalla direttiva. Vedremo se la richiesta sarà accolta totalmente o in parte.

Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Mi volete caricare, ho capito. Ma voi dipendete da me, che sono responsabile di tutti voi, quindi è inutile che mi carichiate!

A me, onestamente, del testo in sé e per sé della mozione, che è chiara, interessa fino a un determinato punto. Non ho problemi, fer-

mo restando, ovviamente, che le Regioni stanno già dicendo al Governo che questa direttiva si potrebbe chiamare “Frankenstein”, più che Bolkestein, perché è un disastro assoluto sotto ogni aspetto. Con la scusa di tutelare la concorrenza, in realtà, sta creando dei monopoli.

Io, però, non faccio il deputato europeo. Purtroppo, abbiamo dei deputati europei, di tutti i partiti, che evidentemente non sono stati in grado di spiegare che cosa succede. Dopodiché, se volete che apra un altro campo di battaglia con il Governo, figuriamoci, sono a disposizione. Non c'è alcun problema. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le mozioni di cui ai punti nn. 33), 38) e 46).

*Sono approvate.*

#### **Mozione Gatta, Cera, De Leonardis, Barone, Lonigro del 17/12/2015 “Dissesto idrogeologico Subappennino Dauno”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Mozione Gatta, Cera, De Leonardis, Barone, Lonigro del 17/12/2015 “Dissesto idrogeologico Subappennino Dauno”».

Ne do lettura: «*Premesso che:*

- Il Subappennino Dauno per la sua conformazione orografica è soggetto a continui fenomeni di dissesto idrogeologico, così come buona parte del territorio di Capitanata;

- A seguito degli eccezionali eventi meteorologici che hanno coinvolto il territorio dei Comuni di Foggia (Via Napoli, Borgo Cervaro, Borgo Segezia, etc.), Biccari, Troia, Orsara di Puglia, Lucera e diversi altri paesi dei Monti Dauni nello scorso mese di ottobre, si sono verificati ingenti danni alle infrastrutture pubbliche, alle aziende agricole, zootecniche ed ai privati cittadini;

- Il Comune di Biccari, il Comune di Troia ed altri Comuni dei Monti Dauni, lo stesso Comune di Foggia capoluogo, con la Provincia di Foggia, al fine di consentire il ripristino

delle condizioni di sicurezza del territorio, con particolare attenzione alle strade e al corretto deflusso delle acque nel reticolo idrografico, hanno ritenuto di richiedere l'attivazione delle procedure finalizzate ad ottenere, nei modi e nelle forme di legge, lo "stato di calamità naturale con danni da alluvione";

- Con DPCM del 27/5/2014 è stata istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri la "Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche", che opera in sinergia con il Ministero dell'Ambiente e con le Regioni per individuare risorse da destinare ad interventi immediatamente cantierabili sul territorio;

- Con Deliberazione n. 1995 del 3/11/2015 la G.R. ha richiesto la dichiarazione dello stato di emergenza *ex art. 5 L. 225/1992* in relazione agli eventi meteorologici avversi del periodo di Ottobre 2015 che hanno interessato il territorio regionale, richiedendo inoltre di intervenire con finanziamenti straordinari per l'attuazione degli interventi conseguenti alla suddetta richiesta;

- Con Deliberazione n. 2103 del 30/11/2015 la G.R. ha approvato la proposta urgente al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali di declaratoria delle eccezionali avversità atmosferiche, in relazione alle piogge alluvionali del mese di ottobre 2015 nel territorio della Provincia di Foggia;

- La Regione Puglia ha finora segnalato oltre 500 interventi che con le segnalazioni delle altre regioni ha dato luogo alla costituzione del Piano Nazionale 2015-2020 degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, a cui verranno destinati diversi miliardi di euro nel periodo 2015-2020, per interventi relativi ad oltre 1.200 comuni;

- Recentemente è stato approvato un primo stralcio del Piano nazionale, il Piano straordinario per interventi cantierabili contro le alluvioni nelle Città Metropolitane e nelle aree urbane a maggiore rischio per popolazione esposta, per un totale di circa € 1,25 Mld;

- Ai fini dell'attuazione del Piano stralcio,

con la Delibera CIPE 32/2015 si sono sblocati 600 milioni di euro per la realizzazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico nelle aree metropolitane rientranti nel Piano stralcio e ritenuti immediatamente cantierabili;

*Ritenuto che*

- La Regione Puglia e la Provincia di Foggia, alla luce del DPCM del 28/05/2015 recante "Individuazione dei criteri e modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico", che detta regole uniformi per la proposta di interventi finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico, al fine di concorrere all'assegnazione di eventuali finanziamenti a valere su risorse statali in materia di difesa del suolo, debbano necessariamente elaborare una strategia comune per realizzare e/o risanare tutte le infrastrutture necessarie a scongiurare il ripetersi di situazioni di pericolo per strutture e persone;

*Rilevato che:*

- Recentemente il MATTM (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), ha comunicato la riapertura dei termini di inserimento nel sistema ReNDiS (Repertorio Nazionale degli Interventi per la Difesa del Suolo) per l'immissione di nuove proposte di finanziamento e l'aggiornamento dei dati relativi alle proposte di intervento già precedentemente inserite;

- I Comuni, le Province e i Consorzi di bonifica, hanno presentato un elevatissimo numero di proposte progettuali di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico;

- Di fronte all'ennesima emergenza ambientale ci debba essere, da parte delle Istituzioni, una piena assunzione di responsabilità in difesa, oltre che della sicurezza dei residenti, di una buona qualità della vita e dell'economia;

- Il territorio di Capitanata debba essere oggetto di un sollecito intervento tendente alla realizzazione di tutte le opere necessarie alla eliminazione degli inconvenienti dovuti ad un conclamato dissesto idrogeologico;

- Attualmente è in corso l'istruttoria tecnico-amministrativa di centinaia di progetti presentati, finalizzata all'immissione nel sistema ReNDiS delle nuove proposte di finanziamento e all'aggiornamento dei dati relativi a quelle già inserite;

Tutto ciò premesso,

*si impegna*

il Presidente e l'intera Giunta Regionale a relazionarsi urgentemente con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il Ministro dell'Ambiente per un'immediata risoluzione del problema, ad attivarsi per il reperimento dei fondi, nazionali e comunitari, per la realizzazione degli interventi relativi ai comuni colpiti dal dissesto idrogeologico, nonché a sollecitare il Governo nazionale a prevedere iniziative a sostegno del reddito dei cittadini interessati dagli eventi di cui alla premessa, e garantire il ristoro delle spese anticipate dai Comuni per fronteggiare gli eventi, con interventi finalizzati al ripristino della fruibilità dei luoghi e del migliore assetto idrogeologico dei territori interessati dagli allagamenti».

Invito i presentatori a illustrarla.

GATTA. Signor Presidente, sorvolerò sulla parte introduttiva, che tra l'altro fu concordata all'epoca a seguito di alcune interlocuzioni tra il sottoscritto e l'assessore Giannini. Volevamo rendere il testo congruo e pertinente rispetto anche alla normativa comunitaria e nazionale.

Credo di poter leggere soltanto l'istanza che veniva formulata all'epoca, per poi fare soltanto un passaggio. Cosa si chiedeva con questa mozione, che fu firmata non solo dal sottoscritto, ma anche da tutti i consiglieri regionali della Capitanata? All'esito degli eventi alluvionali dell'ottobre del 2015, si verificarono incresciosi episodi di non praticabilità di strade e di fondi che rimasero interclusi, soprattutto nella parte subappenninica e nella parte nord-garganica.

A seguito di questi eventi, che oltretutto cagionarono – ahimè – anche episodi con pre-

giudizio all'incolumità delle persone, chiedevamo al Presidente e all'intera Giunta regionale di relazionarsi urgentemente con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il Ministro dell'ambiente perché venisse risolto il problema e, comunque, perché venissero reperiti i fondi (poi arriveremo al dunque) nazionali e comunitari – apro un inciso: ecco perché questo testo fu concordato all'epoca proprio con l'assessore Giannini – per la realizzazione di interventi relativi ai Comuni colpiti dal dissesto idrogeologico, segnatamente nella zona subappenninica.

Chiedevamo anche di sollecitare il Governo nazionale a prevedere iniziative a sostegno del reddito di coloro i quali fossero stati interessati dagli eventi di cui ai fatti in premessa, che ho volutamente sottaciuto per non rendere stucchevole la narrazione, con interventi che fossero finalizzati al ripristino della fruibilità dei luoghi e del migliore assetto idrogeologico dei territori.

Alla luce di questa mozione, che però ha una data che supera i sei mesi dalla discussione che finalmente oggi si tiene in quest'Aula – la mozione fu presentata, se non erro, nel dicembre 2015, a meno di due mesi dai fatti alluvionali, ma viene discussa, ahimè, in estate, a giugno del 2016 –, alcune cose sono cambiate. Segnatamente, devo dire, perché più volte riportato anche dalla stampa, che i famosi 30 milioni sono obiettivamente, di per sé, una cifra congrua per la parte subappenninica relativamente ai Comuni colpiti dal dissesto.

Come ben sa l'assessore Giannini, però, perché anche di questo abbiamo discusso nel corso di diverse interlocuzioni sul tema, non sono assolutamente sufficienti per ripristinare la viabilità in zone che sono state obiettivamente colpite, e in malo modo, dagli eventi alluvionali e atmosferici nel corso di questi ultimi anni.

Cito alcuni tratti che l'assessore conosce: penso alla Bovino-Deliceto, al territorio di Faeto, che ormai si può percorrere soltanto a

mezzo di un potente fuoristrada, perché diversamente rimarrebbe irraggiungibile, ad Alberona e ad altri tratti viari. A queste criticità si aggiungono poi le criticità del territorio nord-garganico, colpito anch'esso dagli eventi alluvionali.

Direi che la mozione, oggi, potrebbe anche non avere ragion d'essere, tant'è che posso anche ritirarla. Vorrei, però, che questo momento rappresentasse una sorta di compendio. Pregherei l'assessore Giannini di riferire quanto a sua conoscenza, perché certamente è a sua conoscenza, in ordine agli stanziamenti, anche a breve durata, relativamente al dissesto idrogeologico del territorio della Capitanata.

Oltretutto, c'erano 500 interventi che erano stati predisposti dai Comuni, dai Consorzi di bonifica e da altri enti che avrebbero dovuto essere inseriti poi nella graduatoria del ReNDiS.

Mi piacerebbe avere in questa sede, che credo sia la più autorevole, una sorta di panoramica in ordine agli interventi che ci si prefigge di attuare a breve e a medio tempo sul territorio subappenninico e anche sul territorio garganico, i quali hanno Comuni i cui territori vanno assolutamente messi in sicurezza.

Tali interventi andrebbero attuati nel più breve tempo possibile, soprattutto per l'imminente arrivo delle stagioni più piovose, per quanto anche quest'estate non si stia attenendo all'estate tradizionale.

Oltre ai 30 milioni di euro che sono stati stanziati per alcuni interventi, quanti e quali interventi ci si prefigge di attuare e quali sono i tempi ipotizzabili di realizzazione degli stessi nel territorio della Capitanata? Trasformo questa – irrisolvemente, assessore – in una sorta di interrogazione.

Non ha più senso una mozione così come era stata congegnata all'esito degli eventi alluvionali. Credo che oggi fare una panoramica sulle emergenze in ordine al dissesto idrogeologico del territorio della Capitanata si renda, però, più che mai necessario e la ringrazio per la risposta che vorrà fornirmi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Giannini.

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici*. Signor Presidente, è inutile dire che la *ratio*, la filosofia, della mozione viene condivisa dal Governo regionale. Abbiamo già stanziato 112 milioni di euro per il dissesto idrogeologico, di cui 75 sono toccati ai Comuni del Subappennino Dauno.

I criteri di riparto di assegnazione delle risorse sono definiti da un DPCM del 2015 e sono criteri che servono a selezionare i progetti inseriti nel ReNDiS, ossia nel Repertorio Nazionale degli Interventi per la Difesa del Suolo. Quindi, qualsiasi risorsa venga messa a disposizione delle Regioni con i POR o con altre fonti di finanziamento passa attraverso quei criteri di selezione che individuano i progetti da realizzare.

Ovviamente, ci siamo attivati anche nell'immediatezza dei fenomeni alluvionali. Lei sa che anche dal bilancio autonomo della Regione furono stanziati all'epoca delle risorse e messe a disposizione dei Comuni del Gargano e dei Monti Dauni.

Per quanto riguarda la viabilità, abbiamo 30 milioni nei fondi europei riservati alle zone interne – l'unica zona interna della Regione Puglia è proprio quella dei Monti Dauni – e, in più, abbiamo intenzione di inserire nel Patto per la Puglia altri 30 milioni per la viabilità dei Monti Dauni. Il totale è di 60 milioni, che dovrebbero essere sufficienti a porre in essere gli interventi più urgenti, ma – credo – anche a dare un assetto duraturo alla viabilità, che oggi è seriamente compromessa.

Sul tema del dissesto idrogeologico siamo da tempo attivi. In occasione della discussione sul contenuto della mozione abbiamo avuto modo insieme di verificare che la Puglia ha inserito nel ReNDiS richieste per 1,6 miliardi di euro.

Quei 1,6 miliardi di euro sono una parte dei 20 miliardi del fabbisogno valutato al livello nazionale per risolvere le problematiche

relative al dissesto idrogeologico sul territorio italiano.

Una puntualizzazione forse sarebbe opportuna. Si potrebbe, in questo caso, utilizzare il Fondo di rotazione per la progettazione in tema di dissesto idrogeologico per riprendere un ragionamento che tentammo di fare nel 2014, credo, quando riunimmo tutti i Sindaci dei Monti Dauni e chiedemmo loro di presentare dei progetti integrati, e non già dei progetti ad intervento puntuale.

È opportuno e necessario, per esempio, intervenire sull'intera asta fluviale e non già su un punto del percorso del torrente che riguarda un Comune specifico.

Questa operazione sarebbe un'operazione intelligente e produttiva, proprio oggi che abbiamo questo Fondo di rotazione per la progettazione pari a 100 milioni di euro.

PRESIDENTE. Mi pare che la mozione si possa assumere senza metterla ai voti.

**Mozione Liviano D'Arcangelo, Zinni del 27/01/2016 "Mantenimento della Soprintendenza archeologica a Taranto"**

**Mozione Bozzetti, Galante, Di Bari, Laricchia, Barone, Conca, Casili, Trevisi del 29/03/2016 "Conservazione e istituzione in Puglia, con sede a Taranto, della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio"**

PRESIDENTE. Sono state presentate due mozioni relative allo stesso argomento.

L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «Mozione Liviano D'Arcangelo, Zinni del 27/01/2016 "Mantenimento della Soprintendenza archeologica a Taranto"».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale di Puglia, con riferimento al piano presentato dal ministro Franceschini, che prevede l'accorpamento della soprintendenze archeologiche di Taranto a quella di Lecce, dopo ampio ed appassionato dibattito, in cui sono intervenuti diversi consiglieri, deciso di unire le diverse

mozioni presentate e di fare sintesi delle proposte,

*ritenendo*

- inaccettabile tale decisione che, qualora attuata, andrà a penalizzare ulteriormente un territorio ed una comunità locale che invece vogliono puntare con forza al suo rilancio socio-economico e, imprescindibilmente, culturale, dopo essere stati al servizio del Paese con le presenze industriali e militari;

- che tale atto rappresenta un'altra decisione forte, tremenda, perché mortifica a storia della nostra città. Aggiungendosi alla chiusura della filiale della Banca d'Italia, della Corte d'Appello;

- che tale ventilata decisione è irrispettosa di una intera città ed è irragionevole rispetto agli stessi sforzi che lo stesso governo sta compiendo con l'attivazione del tavolo strategico per Taranto e brucia la gloriosa storia della città, capitale della Magna Grecia;

- che il decreto ministeriale varato dal ministro Franceschini accorpa archeologia, Belle Arti e paesaggio in un'unica sede a Lecce. L'unificazione delle Soprintendenze danneggia Taranto che perderà la sua sede ultracentenaria. Questo provvedimento è una mortificazione alla nostra storia, questo spostamento è incomprensibile: basti pensare al Museo Marta, al parco archeologico di Saturo, al Castello Aragonese, al patrimonio degli ipogei del borgo antico, al congresso internazionale della Magna Grecia, che rappresentano una ricchezza culturale che ha la sottolineatura di Taranto capitale della Magna Grecia, crocevia di cultura e storia ultramillenaria;

- che Taranto ha una competenza ultrasecolare sotto il profilo Archeologico;

- che così facendo si sta mettendo a serio rischio il futuro ultra centenario di questa città. Una struttura consolidata, che con i suoi 74 dipendenti, con la loro riconosciuta professionalità e competenza;

- che non è così che si riducono i tempi ed i costi;

- che tutto ciò contraddice impegni ed in-

terventi sulla città: se è vero che a Taranto si trova il più importante museo della Magna Grecia, dove servirebbero più risorse per avviare le attività del Marta.

- che tale decisione produrrebbe lo smembramento del personale nelle Soprintendenze che restano, mettendo anche a rischio gli uffici della Soprintendenza archeologica, che oggi sono situati nel prestigioso complesso monumentale, precisamente nel convento di San Domenico, ove vi è anche la più importante biblioteca archeologica con oltre 25.000 volumi che parlano tarantino.

*verificato*

anche il forte e motivato contributo di associazioni culturali, di studiosi, dei dipendenti, di semplici cittadini, che stanno protestando in maniera vibrata,

*fatte proprie*

le preoccupazioni dei diretti operatori, che ritengono l'intera riforma in discussione non adeguata al presidio anche preventivo archeologico del nostro patrimonio, ritenendo necessario anche un ulteriore approfondimento degli aspetti dell'intera riforma.

Per tutto quanto sopra esposto,

*chiede*

- Il mantenimento della secolare presenza della Soprintendenza archeologica, assolutamente funzionale anche ai progetti di recupero della città, del collegamento con il sistema universitario esistente sul territorio, del sistema museale, essendo stato deciso di puntare anche al turismo culturale, perché è bene ribadirlo, Taranto è la capitale della Magna Grecia depositaria del patrimonio archeologico di tutto rispetto.

- Che il Governo, la Regione, il Sindaco e tutti gli organi si attivino affinché la Soprintendenza Archeologica resti a Taranto, per evitare un ulteriore danno alla nostra città, già gravemente colpita dalla forte crisi ambientale ed occupazionale.

*Invia*

questo ordine del giorno al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei

Ministri, al Ministro Franceschini, ai Parlamentari locali, al Presidente ed ai Consiglieri regionali, affinché si eviti la consumazione di questa autentica privazione per la città di Taranto».

L'ordine del giorno, al punto n. 24), reca: «Mozione Bozzetti, Galante, Di Bari, Laricchia, Barone, Conca, Casili, Trevisi del 29/03/2016 “Conservazione e istituzione in Puglia, con sede a Taranto, della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale

*premessi che*

- Nella città di Taranto nel 1907, stante l'assoluta preminenza dell'interesse archeologico del suo territorio, era istituita la Soprintendenza agli scavi e ai musei archeologici della Puglia, quale risposta a precise esigenze di presidio dell'inestimabile patrimonio archeologico, nonché a tutela del patrimonio architettonico, paesaggistico e ambientale cittadino e della terra ionica.

- Taranto, sin dal 1961, è sede del Convegno Interazionale di Studi per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, promosso dall'ISAMG (Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia) avente sede c/o Palazzo D'Aquino, attuale Segreteria Rettorale del Polo Universitario Ionico, afferente all'Università agli Studi “Aldo Moro” di Bari. In tale sede, altresì, trova collocazione la Biblioteca del summenzionato Istituto che custodisce oltre 25.000 volumi specialistici inerenti il settore storico-archeologico, nonché i 55 volumi degli Atti dei Convegni annuali.

- Tale evento convegnistico è punto di incontro e confronto tra i soprintendenti ai Beni Archeologici dell'intera Magna Grecia (Puglia, Calabria, Basilicata, Campania) per esporre le scoperte dell'anno, e per discutere dei problemi che attengono allo studio, alla tutela, e alla valorizzazione dei beni archeologici.

*Preso atto*

- Del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83,

convertito con legge 29 luglio 2014, n. 106, cd. Decreto Cultura, il quale contiene nuove misure in materia di tutela del patrimonio culturale, sviluppo della cultura e rilancio del turismo.

- Del decreto del MiBACT del 23 gennaio 2016, Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, (pubblicato in *GU Serie Generale* n. 59 del 11-3-2016) con cui il Ministero ha ridisegnato, a livello territoriale, i presidi di tutela e accorpato le Soprintendenze archeologiche a quelle delle Belle Arti e Paesaggio, istituendo nuove Soprintendenze per l'Archeologia, le belle arti e il paesaggio, che costituiscono una rete di realtà miste, in parte riorganizzate per numero di sedi e competenze territoriali.

#### *Rilevato che*

- Il 30 gennaio 2016 è stata inoltrata al Ministro dei Beni Culturali una lettera a sostegno del "Manifesto della comunità tarantina e jonica", al fine di scongiurare il trasferimento da Taranto della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Puglia.

- In data 22 febbraio 2016 il Comitato Qualità Vita di Taranto, unitamente a 150 associazioni, ha sottoscritto il Manifesto della comunità tarantina e jonica per la modifica del decreto del MiBACT del 23 gennaio 2016, chiedendo la conservazione e istituzione, a Taranto, della soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio.

- Il su citato Manifesto è stato approvato, poi, dal Consiglio comunale, da quello provinciale e dalla Assemblea dei Sindaci.

- Nel mese di febbraio 2016 è stato, altresì inviato, al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi e al Ministro Dario Franceschini, un nuovo documento sottoscritto da archeologi e studiosi "a sostegno della comunità tarantina per il mantenimento della sede della soprintendenza ai beni archeologici di Taranto e per la tutela del patrimonio storico ed archeologi-

co della città di Taranto e della Magna Grecia".

#### *Considerato che*

- La Soprintendenza svolge un ruolo di notevole importanza sul piano della collaborazione tra Istituzioni e nello stesso consolidamento e sviluppo del Sistema Universitario Jonico, nonché delle prospettive occupazionali.

- La presenza a Taranto della sede della "Nuova Soprintendenza" con competenza sui diversi settori della tutela (archeologia, beni architettonici, beni artistici e storici, paesaggio) è fondamentale in un momento in cui si avviano importanti interventi di riqualificazione urbana come previsto dalle legge 4 marzo 2015 n. 20.

#### *Considerato altresì che*

- La Soprintendenza svolge una importante funzione di attrazione turistica e promozione culturale, attraverso periodici allestimenti di mostre archeologiche, organizzazione di convegni e dibattiti, ed è collocata in una sede che corre il rischio di essere svuotata e restituita nuovamente all'antico abbandono.

- La città, in questo particolare momento storico ed economico, in conseguenza anche della drammatica situazione ambientale e occupazionale, vive anche un forte problema sociale ed è fondamentale non abbandonare il territorio ma investire sulla cultura e sull'istruzione.

Tutto ciò premesso e considerato  
*impegna il Presidente  
e la Giunta regionale*

- ad attivarsi presso il MiBACT, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, al fine di chiedere l'integrazione del decreto del 23 gennaio 2016 prevedendo la conservazione e istituzione in Puglia della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio a Taranto.

- L'assegnazione del Chiostro di S. Domenico alla istituenda Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio di Taranto c/o MARTA (Museo Archeologico Nazionale di Taranto).



- L'attivazione di un tavolo tecnico e siglare un Protocollo di intesa con le istituzioni universitarie per il recupero del Corso di Laurea di Scienze dei beni culturali per il turismo».

Invito i presentatori a illustrarle.

LIVIANO D'ARCANGELO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, in realtà si tratta di questo: la rivoluzione delle Soprintendenze voluta all'interno della riforma del MiBAC da parte del Ministro Franceschini ha previsto l'accorpamento delle Soprintendenze archeologiche, delle belle arti e paesaggistica in un'unica Soprintendenza.

Questa riforma ha comportato l'attivazione in Puglia di tre siti di Soprintendenze (Foggia, Bari e Lecce), accorpando, di fatto, la Soprintendenza di Taranto a quella di Lecce e facendo venire meno l'autonomia di Taranto.

In realtà, a noi sembra una sorta di offesa alla storia questa scelta. Quindi, mi sono permesso di presentare un ordine del giorno, approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di Taranto nei mesi scorsi giorni, alla Regione Puglia per chiedere un sostegno nei confronti del Governo affinché, fermo restando l'attuale assetto previsto, cioè ferme restando le Soprintendenze di Foggia, Bari e Lecce, si possa ragionare sull'istituzione in Puglia di un'altra Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio a Taranto, valorizzando anche un pezzo di storia importante della nostra comunità.

Grazie.

BOZZETTI. Nel 1907 a Taranto veniva costituita un'Istituzione, ovvero nasceva la Soprintendenza di scavi e musei archeologici della Puglia, uno dei punti di riferimento accademico, storico e archeologico più importanti del Meridione. Circa cinquant'anni dopo, nel 1961, sempre Taranto diviene sede del Convegno internazionale di studi per la storia e l'archeologia della Magna Grecia.

Tale evento convegnoistico diviene punto di incontro e confronto fondamentale tra i So-

printendenti ai beni archeologici dell'intera Magna Grecia (Puglia, Calabria, Basilicata e Campania). Basterebbero questi due momenti per descrivere l'importanza non solo istituzionale, ma anche identitaria che la Soprintendenza ha ricoperto per Taranto e per i tarantini.

Avviene, però, che, poco più di cent'anni dopo, un decreto del MiBAC del 23 gennaio 2016 in materia di riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ridisegna, a livello territoriale, i presidi di tutela, accorpando le Soprintendenze archeologiche a quelle delle belle arti e del paesaggio, istituendo così le nuove Soprintendenze per l'archeologia, le belle arti e il paesaggio, le quali vanno a costituire una rete di realtà miste, riorganizzate per numero di sedi e competenze territoriali. In questa ridefinizione istituzionale, ancora una volta, però, lo scotto più alto è stato pagato dalla Puglia e, in particolare, ancora una volta, dalla città di Taranto.

Avviene, quindi, che, con un semplice colpo di mano, oltre cent'anni di storia accademica, di storia archeologica, di storia reale vengano così cancellati. Il territorio tarantino ha da sempre dato tanto alla Puglia, anche pagando pesanti conseguenze. È ora che la Puglia inizi a restituire il favore. Lo dico – mi permetterete – da cugino brindisino, da chi vive le stesse e continue privazioni dentro la propria casa.

La Soprintendenza di Taranto ha da sempre svolto un'importante funzione di attrazione turistica e di promozione, anche attraverso periodici allestimenti di mostre archeologiche e organizzazioni di convegni e dibattiti ed è collocata in una sede che oggi corre il rischio di essere svuotata e restituita nuovamente all'antico abbandono.

La Soprintendenza, con i mille difetti che un archeologo le riconosce, ha comunque svolto un ruolo di notevole importanza sul piano della collaborazione tra Istituzioni e nel consolidamento e sviluppo del sistema uni-

versitario ionico. In questi mesi sono stati numerosi gli interventi sia dei comitati, sia delle associazioni di semplici cittadini al fine di scongiurare il trasferimento della Soprintendenza, ma tutti i livelli istituzionali sembrano essere rimasti sordi a queste legittime richieste.

Ricordo la delibera, che ha citato il collega Liviano, del Consiglio comunale di Taranto o anche una lettera scritta da professionisti archeologi direttamente al Presidente della Repubblica. La città, Presidente e colleghi tutti, in questo particolare momento storico ed economico, in conseguenza anche della drammatica situazione ambientale e occupazionale, vive un forte problema sociale. È fondamentale ascoltare le esigenze del territorio, investendo, dal mio punto di vista, tutto su cultura e istruzione.

Per questo motivo, attraverso questa mozione, Presidente, le chiediamo che il Governo regionale si attivi presso il MiBAC per chiedere l'integrazione del decreto del 23 gennaio 2016, prevedendo la conservazione e l'istituzione in Puglia della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio a Taranto.

Inoltre, le chiediamo l'assegnazione del Chiostro di San Domenico all'istituenda Soprintendenza.

Infine, seguendo una scia di riconversione culturale e sociale del territorio, le chiediamo l'attivazione di un tavolo tecnico per poter arrivare a un protocollo d'intesa con le Istituzioni universitarie per il recupero del corso di laurea di Scienze dei beni culturali per il turismo.

In conclusione – lo devo precisare – l'intento di questa mozione va ben oltre quelle che possono essere le classiche battaglie campanilistiche territoriali.

Occorre, infatti, inserirla in un quadro di più ampio rispetto sia dal punto di vista della storia dell'istituzione e dell'identità di un popolo – sì, quello tarantino, ma anche e soprattutto quello pugliese – che non può non riconoscere, nella perdita della Soprintendenza

archeologica di Taranto, una perdita per l'intera Puglia. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Il Governo è d'accordo con quanto lei ha detto e con quanto ha detto il collega, perché non si tratta di fare una questione campanilistica. Sposiamo la grande qualità di questa Istituzione, che si trova a Taranto. Ci attiveremo con tutte le nostre forze e le nostre capacità a livello centrale per poter far sì che questa Istituzione, che è stata una storia per la Puglia, possa rimanere a Taranto.

Vorrei aggiungere anche un'altra cosa per quanto riguarda tutto il resto di ciò che ha detto. Vogliamo andare per gradi. Vogliamo prima vedere l'intervento pesante che abbiamo intenzione di fare presso il MiBAC. Dopodiché, vediamo l'iter da percorrere per fare delle convenzioni.

Tenga conto anche di un'altra cosa: questa situazione potrebbe interessare anche una parte della nuova riorganizzazione degli immobili per quanto riguarda le nostre province.

Pertanto, il Governo si assume l'impegno di poter fare, in merito a ciò che dice lei e a ciò che dice il collega Liviano, l'intervento presso le articolazioni centrali per far sì che la città di Taranto non venga scippata di questo problema.

PRESIDENTE. Ferma restando l'approvazione, così come richiamata dal Vicepresidente, il primo firmatario, cioè il collega Liviano, chiede di modificare il dispositivo con il seguente emendamento: «Fermo restando l'attuale assetto previsto, l'istituzione in Puglia di un'altra Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio, con l'assegnazione alla stessa del Convento e Chiostro di San Domenico in Taranto, con il mantenimento degli archivi del patrimonio storico, documentato e custodito, nonché dei depositi archeologici [...]».

In più, chiede il recupero del corso di laurea in Scienze dei beni culturali per il turismo e l'istituzione a Taranto della Scuola di specializzazione in archeologia. Con questo dispositivo, così integrato, possiamo votare la mozione.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Sarei d'accordo su tutto, tranne che sull'ultima parte della Scuola di specializzazione in archeologia, semplicemente per un motivo. Sono un archeologo e provengo dall'Università del Salento. Posso dire che ad oggi c'è un grandissimo problema proprio di formazione e di numero di iscritti per la Scuola di specializzazione in archeologia.

Capisco assolutamente e condivido l'idea, ma in questo caso sarebbe opportuno forse andare per gradi, inserendo magari un corso di laurea per il turismo. Sarebbe già un gran risultato.

C'è un rischio reale – io lo so, perché provengo dall'università e ho ancora contatti – di perdita della Scuola di specializzazione a Lecce.

Mi sembrerebbe pretestuoso chiedere di istituire un'altra Scuola di specializzazione. È semplicemente per questo.

LIVIANO D'ARCANGELO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIANO D'ARCANGELO. Signor Presidente, mi rimetto, ovviamente, alla decisione del Governo, qualunque essa sia. Mi faccio sostenitore dell'ipotesi a Taranto, ma mi rimetto alla decisione del Governo.

PRESIDENTE. Manteniamo l'impostazione data dal Vicepresidente, nel senso di procedere per gradi. Intanto proviamo ad acquisi-

re l'obiettivo principale e poi vediamo il resto degli interventi.

Pongo ai voti le mozioni.

*Sono approvate all'unanimità.*

**Mozione Abaterusso, Congedo, Caroppo A. del 26/04/2016 “Esclusione del Salento dal percorso delle vie Francigene”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 34), reca: «Mozione Abaterusso, Congedo, Caroppo A. del 26/04/2016 “Esclusione del Salento dal percorso delle vie Francigene”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

*Premesso che:*

- La Giunta Regionale con Deliberazione n. 1174 del 1 luglio 2013 ha approvato il percorso delle vie Francigene di Puglia che, partendo dal Gargano, giunge fino a Brindisi;

- Tale decisione ha avuto come conseguenza la totale esclusione della provincia di Lecce dal percorso in questione.

- L'esclusione dal percorso delle “vie Francigene” della provincia di Lecce non potrà che danneggiare il Salento e avere delle ricadute negative in termini di sviluppo culturale, economico e territoriale nonché di promozione turistica e di valorizzazione del patrimonio artistico-culturale perché esclude il territorio salentino dai percorsi turistici e culturali, quali ad esempio i cammini della fede, che rappresentano un'importante opportunità di promozione del nostro patrimonio culturale fondamentale nella storia della nostra provincia e della nostra regione.

*Considerato che:*

- La scelta compiuta dalla Giunta Regionale appare di difficile comprensione se solo si pensa alle importantissime testimonianze presenti nel territorio salentino: dalla Chiesa di Casaranello a Casarano a quella di San Giovanni a Patù, da Leuca Piccola nel territorio di Barbarano del Capo, frazione di Mordano di Leuca, per giungere poi al Santuario di Santa

Maria di Leuca che la tradizione indica come ultimo approdo dell'apostolo Pietro prima di intraprendere il suo ultimo viaggio di evangelizzazione verso Roma e che da sempre è meta di pellegrinaggi;

- La scelta compiuta dalla Giunta Regionale di escludere la provincia di Lecce appare in totale disaccordo con la tradizione e la storia di questo territorio, da sempre punto di passaggio tra Europa ed Oriente e porta aperta verso i paesi che affacciano sul Mediterraneo;

- Tale circostanza è stata rilevata anche da numerosi studi e pubblicazioni scientifiche condotte dall'Università del Salento.

Tanto premesso e considerato

*impegna*

la Giunta regionale e l'assessore all'industria turistica e culturale a:

- Rivedere la scelta del percorso pugliese delle "vie Francigene" compiuta nella scorsa legislatura con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1174 del luglio 2013 includendo così anche la provincia di Lecce fino a Santa Maria di Leuca».

Invito i presentatori a illustrarla.

CONGEDO. Signor Presidente, dispiace che in Aula non ci sia...

PRESIDENTE. Però c'è il Vicepresidente.

CONGEDO. Non mi riferivo all'assenza del Presidente, nonché assessore alla sanità. Mi riferivo all'assenza dell'assessore Capone, assessore alle attività produttive, nonché al turismo. Questa è una questione che abbraccia tutte e due le tematiche. Potremmo anche lanciarci in una valutazione sul fatto che deleghe così importanti coincidano in capo alla stessa persona, ma magari ce lo riserviamo per un dibattito alla presenza del Presidente della Giunta.

Il punto è questo, Presidente e colleghi: nella precedente legislatura, la IX, con delibera della Giunta del 1° luglio 2013 n. 1174, la Giunta decise di escludere dal percorso della

via Francigena l'intera provincia di Lecce. In realtà, il percorso della via Francigena che, come è noto, parte dai contermini, veniva fermato a Brindisi, con una valutazione, a nostro modo, assolutamente negativa sia dal punto di vista storico, sia dal punto di vista dell'impatto sul territorio.

Infatti, estromettere l'intera provincia di Lecce dal percorso della via Francigena è un'omissione assolutamente ingiustificata e ingiustificabile, in quanto proprio la provincia di Lecce ha costituito nei secoli il punto di contatto tra il Mediterraneo e l'Europa centrale per quanto riguarda gli itinerari di fede. È risaputo e provato storicamente che la provincia di Lecce costituisce la porta d'ingresso del percorso religioso che nel tempo ha interessato l'intera penisola italiana. Si affacciava, in realtà, sul Mediterraneo, quindi verso la Terrasanta.

Peraltro, la tradizione afferma che l'apostolo Pietro sia sbarcato a Leuca prima di intraprendere il suo ultimo viaggio di evangelizzazione verso Roma e nel Sud del Salento. Sono a tutt'oggi innumerevoli le cosiddette "stazioni di fede", come, per esempio, quella importantissima nominata "Leuca Piccola" nel territorio di Barbarano, nel Comune del capo della frazione di Morciano di Leuca.

Alla luce di queste considerazioni, quindi, appare in disaccordo con la tradizione che il percorso e la scelta fatti nella precedente legislatura dalla Giunta regionale siano in disaccordo con la tradizione. Ecco perché chiediamo che quello che definiamo un errore commesso nella precedente legislatura dalla Giunta venga, in qualche modo, risanato e che il tracciato della via Francigena attraversi l'intera regione Puglia fino al lembo più estremo, che è quello del Capo di Leuca. Questo dice la tradizione.

C'è un errore da riparare non solamente per quanto riguarda l'aspetto storico e della tradizione, ma anche dal punto di vista dell'impatto sul territorio. Molto opportunamente, in quella delibera di Giunta, oltre a de-

finire il tracciato del percorso della via Francigena, si decise anche di prevedere, a sostegno della valorizzazione di quel percorso, una serie di iniziative di sostegno da parte della Regione.

Pertanto, al di là del dato prettamente storico che verrebbe travisato, c'è anche un ritorno di carattere economico-territoriale. Le iniziative previste per la via Francigena si fermerebbero alla provincia di Brindisi e non arriverebbero anche alla provincia di Lecce.

Lo spirito della mozione, che, come si vede, è una mozione assolutamente *bipartisan* – non è una mozione né di destra, né di sinistra, né di centro, essendo stata, peraltro, firmata da tre Gruppi diversi –, è quello di fare istanza e appello alla sensibilità della Giunta regionale perché quella delibera venga modificata e il tracciato venga completato, così come vuole la storia e la tradizione, ossia che la via Francigena parta da Canterbury e arrivi sino all'estremo lembo della Puglia, che è il Capo di Leuca.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Su questa questione, consigliere, la posso rassicurare: cercheremo di rimodulare quella delibera del 2013, anche in attuazione di quei riferimenti storici e anche dell'università che sono richiamati.

PRESIDENTE. Con il consenso e l'accordo del Vicepresidente del Governo, pongo ai voti la mozione.

*È approvata all'unanimità.*

**Mozione Morgante, De Leonardis, Stea del 25/02/2016 “Tassa di possesso auto e moto d'epoca”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 15), reca: «Mozione Morgante, De

Leonardis, Stea del 25/02/2016 “Tassa di possesso auto e moto d'epoca”».

Ne do lettura: «I Consiglieri regionali Luigi Morgante, Giovanni De Leonardis, Giovanni Francesco Stea

*premessi che*

L'art. 1 comma 666 della Legge n. 190 del 23 dicembre 2014 (Legge di Stabilità per il 2015) ha modificato l'art. 63 della Legge 342/2000, prevedendo che a partire dal periodo d'imposta decorrente dal 1 gennaio 2015 tutti i veicoli – autoveicoli e motoveicoli – compresi tra i 20 e i 29 anni sono soggetti alla normale tassa automobilistica di possesso, istituita con DPR n. 39/1953 e disciplinata dalla Legge n. 53/2013.

Per veicoli ultraventennali si intendono gli autoveicoli e i motoveicoli, esclusi quelli adibiti a uso professionale, per i quali siano decorsi venti anni dall'anno di fabbricazione che coincide il più delle volte con l'anno di prima immatricolazione, in Italia o in uno Stato estero, e per i quali non siano ancora trascorsi trenta anni dall'anno di fabbricazione medesimo.

Si considerano veicoli di particolare interesse storico e collezionistico:

a) i veicoli costruiti specificamente per le competizioni;

b) i veicoli costruiti a scopo di ricerca tecnica o estetica, anche in vista di partecipazione a esposizioni o mostre;

c) i veicoli i quali, pur non appartenendo alle categorie precedentemente elencate, rivestano un particolare interesse storico o collezionistico in ragione del loro rilievo industriale, sportivo, estetico o di costume.

*rilevato che*

Alcune Regioni, prima dell'entrata in vigore della disposizione di cui al citato art. 1, comma 666 della Legge n. 190/2014, avevano introdotto l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica per autoveicoli e motoveicoli di particolare interesse storico e collezionistico, e avevano assoggettato tali veicoli a una tassa di possesso forfettaria;

Con l'entrata in vigore della Legge di Stabilità 2015 dette Regioni avevano sostenuto che le norme a favore da esse stesse introdotte continuavano a trovare applicazione, nonostante la Legge statale avesse disposto l'eliminazione dell'esenzione dal pagamento;

Nello specifico, la Regione Toscana ha ridotto del 10 per cento il pagamento della tassa di possesso per veicoli storici sotto i trenta anni dalla prima immatricolazione;

Nella Regione Lombardia, i veicoli sono completamente esenti dal pagamento purché iscritti ai registri storici entro il 31 dicembre 2015;

Le Regioni Veneto ed Emilia Romagna esentano dal pagamento della tassa di possesso autoveicoli e motoveicoli dai 20 ai 29 anni di età;

La Regione Piemonte in attesa di nuovi e definitivi chiarimenti da parte del Governo ha prorogato la scadenza del pagamento della tassa di possesso al 28 febbraio;

La Regione Lazio ha optato per diverse modalità di pagamento, differite nel tempo;

Nella Provincia autonoma di Trento i mezzi con più di 20 anni iscritti ai registri Asi (Automotoclub storico italiano) o Fmi (Federazione motociclistica italiana) pagano soltanto la tassa di circolazione, pari per le auto a 25,82 euro e per le moti a 10,33 euro;

Nella Provincia autonoma di Bolzano gli autoveicoli e motoveicoli con almeno 20 anni dalla data di fabbricazione e prima immatricolazione godono del 50 per cento di sconto sul pagamento della tassa di possesso;

*impegnano*

Il Governo regionale, in coerenza con le disposizioni di cui all'art. 24, comma 1, del Decreto Legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992, relativo ai poteri delle Regioni, e all'art. 8, comma 2 del Decreto legislativo n. 68 del 6 maggio 2011, relativo a ulteriori tributi regionali, a rimodulare – a decorrere dal 1 gennaio 2016 e per i periodi successivi a tale data – gli importi inerenti la tassa di possesso regionale per gli autoveicoli e i motoveicoli di partico-

lare interesse storico e collezionistico (individuati con specifica attestazione riferita a ogni singolo veicolo dall'Automobilclub storico italiano – ASI – e per i motoveicoli – anche dalla Federazione motociclistica italiana – FMI –, magari introducendo delle riduzioni rispetto agli importi vigenti nell'anno 2015, in base all'impatto economico stimato dai competenti uffici regionali».

Invito i presentatori a illustrarla.

MORGANTE. Signor Presidente, sono un po' più fortunato rispetto al collega Gatta, perché ho aspettato solo quattro mesi per discutere questa mozione. L'oggetto è la tassa di possesso di auto e moto d'epoca.

La legge di stabilità 2015, specificatamente la legge n. 190, con il comma 666 dell'articolo 1, ha decretato che le auto e le moto d'epoca che avessero più di vent'anni devono pagare il tributo come una normale auto o moto. Prima, invece, l'esenzione era da vent'anni a salire.

La norma prevede anche una serie di considerazioni che rendono chiaro che cosa specificatamente riguarda queste auto. Si tratta di veicoli costruiti per le competizioni, che hanno uno scopo di ricerca oppure che hanno un particolare interesse di estetica, oppure di veicoli che, pur non appartenendo alle due fattispecie predette, abbiano però un rilievo storico importante.

Ci sono Regioni che hanno voluto porsi in maniera diversa e derogare alla legge di stabilità. In che maniera? La Toscana ha fatto uno sconto sulla tassa d'epoca del 10 per cento, mentre la Lombardia ha addirittura escluso completamente l'esenzione del pagamento, purché i veicoli siano iscritti in un registro della Regione entro il 2015. Altre Regioni ancora, come il Veneto e l'Emilia-Romagna, hanno esentato con un maggiore sconto rispetto alla tassa automobilistica.

Che cosa chiedo? Già avere una macchina d'epoca ha dei costi. Poiché non è utilizzata per la normale circolazione, per il normale fabbisogno, per uso personale o lavorativo,

vorrei chiedere alla *governance* regionale se sia possibile trovare un modo di intervenire, alla luce anche di altre Regioni che hanno previsto degli sconti o addirittura l'esenzione per le auto che vanno dal ventesimo al ventinovesimo anno, così come hanno fatto la Regione Emilia-Romagna e il Veneto.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Ringrazio innanzitutto il consigliere Morgante per averci dato l'opportunità di chiarire questo aspetto, che riguarda una molteplicità di proprietari di auto d'epoca. Anche con il Vicepresidente Gatta qualche mese fa, abbiamo avuto modo di confrontarci con le associazioni e con i proprietari delle auto d'epoca.

Questa è l'occasione per chiarire, sostanzialmente, il quadro legislativo della situazione, in maniera tale da evitare che la Regione Puglia possa incorrere in provvedimenti che non hanno un fondamento giuridico.

Qual è la questione di fondo? Come lei ha detto, la legge n. 342 del 2000, all'articolo 63, introduceva e disciplinava l'esenzione del versamento delle tasse automobilistiche per i veicoli ultratrentennali, per i quali l'esenzione trovava automatica applicazione a compimento del trentesimo anno di età, e per i veicoli ultraventennali certificati di particolare interesse storico e collezionistico. La Regione Puglia aveva disciplinato questa esenzione con la legge regionale n. 25 del 2003.

Senonché, la legge di stabilità 2015, ossia la legge nazionale, ha soppresso i commi 2 e 3 dell'articolo 63 della legge n. 342, con la conseguenza che dal 1° gennaio 2015 i veicoli di particolare interesse storico e collezionistico con anzianità dai venti ai trent'anni non hanno più il beneficio dell'esenzione, che permane solo ed esclusivamente per i veicoli ultratrentennali.

Naturalmente, ci troviamo di fronte a una

norma che ha un immediato valore precettivo. La legge di stabilità disciplina la tassa automobilistica e stabilisce che la tassa automobilistica rientra nella competenza esclusiva dello Stato. Quindi, questo tributo, pur essendo gestito e introitato dalle Regioni, essendo un cosiddetto "tributo proprio derivato", è comunque erariale, in quanto istituito e disciplinato con la legge statale.

Questa impostazione è stata a più riprese ribadita dalla Corte Costituzionale. Posso citare una molteplicità di sentenze. La stessa Corte Suprema ha chiarito che il legislatore statale può legittimamente variare la disciplina dei tributi propri derivati, incidere sulle aliquote e persino sopprimerli e che le Regioni possono disporre esenzioni, detrazioni e riduzioni solo nei limiti e secondo i criteri fissati dalla legislazione statale.

L'atteggiamento delle Regioni, dopo l'approvazione della legge di stabilità del 2015, è stato disomogeneo. Ci sono state diverse Regioni – la maggior parte delle Regioni –, come la Puglia, che hanno dato immediata attuazione all'abrogazione delle esenzioni. Altre hanno provato ad applicare qualche forma di esenzione.

Il Ministero delle finanze, sollecitato in merito alla portata applicativa della norma della legge di stabilità, ha adottato una specifica risoluzione, la n. 7542 del 2015, con la quale, nel ricordare i limiti che incontra la potestà legislativa regionale in ordine ai tributi istituiti e disciplinati con legge dello Stato, ha chiarito nello specifico quanto segue. Leggo testualmente un pezzo contenuto nella risoluzione del Ministero delle finanze: «I veicoli di particolare interesse storico e collezionistico, non godendo più dell'esenzione in esame, sono assoggettati alla tassa automobilistica, che deve essere assolta nella misura e con le modalità ordinarie, al pari dell'imposta provinciale di trascrizione».

È evidente, dunque, che i parametri del particolare interesse storico, collezionistico e dell'anzianità ultraventennale degli stessi non

hanno più alcun rilievo ai fini tributari. Ho letto il contenuto della risoluzione. Questa posizione è stata, inoltre, ribadita dal Ministero dell'economia e delle finanze nel momento in cui ha risposto a un'interrogazione parlamentare. Quindi, tutto ciò è stato ribadito anche nelle Aule parlamentari.

Inoltre, in questa risposta è stato fatto presente che il Consiglio dei Ministri ha deliberato l'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale, presso la quale sono tuttora pendenti i relativi giudizi delle leggi regionali approvate successivamente all'entrata in vigore della norma statale per violazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione. Quindi, sono state impugunate diverse leggi regionali che avevano provato a introdurre questo tipo di meccanismi.

Nei ricorsi presentati innanzi alla Corte Costituzionale viene evidenziato che le Regioni, rispetto al tributo in questione, non possono intervenire disponendo esenzioni, detrazioni e riduzioni non previste dalla normativa statale o prevedendo la sostituzione del regime di tassazione statale, che resta quello ordinario.

Tutto questo, naturalmente, fa propendere per la considerazione che anche eventuali forme di rimodulazione o riduzione della tassa ci esporrebbero, essendo in contrasto con la normativa statale, a un rischio, ossia quella di avere tali norme impugunate davanti alla Corte Costituzionale, perché il Consiglio dei Ministri l'ha già fatto per altre Regioni.

Indi, considerato che la questione è tuttora *sub iudice* a seguito delle varie impugnazioni davanti alla Corte Costituzionale, ritengo – ma su questo vorrei l'ausilio di tutti i colleghi consiglieri regionali – che non sia utile per la nostra Regione, a fronte di una giurisprudenza consolidata circa la natura del tributo, che è un "tributo proprio derivato", e a fronte del fatto che ci troviamo di fronte al fatto che il Consiglio dei Ministri ha già impugnato davanti alla Corte Costituzionale la legge approvata da altre Regioni, che non sia utile per

la Regione Puglia andare incontro a tale esposizione.

Fatte queste premesse di ordine generale, per quanto la mozione abbia una finalità sicuramente positiva, ossia quella di andare incontro a chi ha queste autovetture, che naturalmente sviluppano anche una forma di turismo e un circuito economico attorno a tutto ciò, ritengo comunque che dobbiamo sottostare a quanto previsto dal legislatore nazionale.

Questa è la mia posizione, la posizione del Governo regionale, in ordine a questa mozione.

MORGANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORGANTE. Naturalmente, alla luce di quello che ha detto l'assessore, ritiro la mozione. Invito, però, il Governo a dirimere la questione specificando che esiste già giurisprudenza consolidata che, purtroppo, non consente una riduzione della tassa.

Assessore, col fatto che ci sono state altre Regioni, lei dovrebbe notiziare anche su questo soprattutto gli addetti ai lavori, ossia dire che altre Regioni che hanno cercato di ridurre la tassazione dei veicoli dal ventesimo anno al ventinovesimo anno hanno avuto un diniego da parte della giurisprudenza.

La Regione Puglia non può fare altro che adeguarsi alla normativa nazionale vigente. Grazie.

PRESIDENTE. Comunico che la mozione è ritirata.

**Mozione Damascelli del 05/05/2016  
"Danni alle produzioni delle varietà primizie di ciliegie distrutte dal maltempo. Richiesta stato di calamità"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 39), reca: «Mozione Damascelli del 05/05/2016 "Danni alle produzioni delle va-



rietà primizie di ciliegie distrutte dal maltempo. Richiesta stato di calamità»).

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

*Premesso che:*

- la Puglia è la prima regione italiana per produzione di ciliegie (solo la Provincia di Bari raccoglie il 34% dell'intero quantitativo nazionale), numeri che impongono all'attenzione dei massimi enti istituzionali il riconoscimento dell'importanza strategica del comparto per l'intera economia della Puglia e di tutto il suo territorio;

- il maltempo di questi ultimi giorni ha letteralmente lacerato le varietà primizie di ciliegie, causando al settore cerasicolo pugliese nefaste conseguenze per il prosieguo delle attività dell'annata e compromettendo assai fortemente le previsioni per la produzione e commercializzazione delle primizie;

- è andato, infatti, in fumo circa il 60% della produzione di ciliegie di varietà "Bigarreau" e il 40% della "Giorgia", cifre drammatiche per migliaia di nuclei familiari della Terra di Bari che, proprio dalla coltivazione di ciliegie, traggono fonte di reddito ed oggi, a causa delle forti piogge che hanno inevitabilmente compromesso la produzione, vivono un momento di enorme difficoltà e apprensione;

- il danno per gli aspetti occupazionali che ne consegue risulta, dunque, a dir poco preoccupante, motivo per cui diviene assolutamente impellente scongiurare il *default* di un settore che rappresenta il fiore all'occhiello dell'ortofrutticolo pugliese, intervenendo celermente e con la massima determinazione;

*Impegna la Giunta della Regione Puglia*

1. a deliberare con urgenza la richiesta di stato di calamità naturale al Ministero alle Politiche Agricole al fine di sostenere concretamente le migliaia di agricoltori che confidano negli importanti proventi del settore cerasicolo;

2. ad approntare, con la massima sollecitudine, tutte le misure e gli interventi possibili perché si offra estrema e totale vicinanza al comparto, così duramente colpito da eventi

atmosferici particolarmente dannosi per le produzioni pugliesi di ciliegie».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. Signor Presidente, ho depositato questa mozione il 5 maggio scorso per i danni alle produzioni delle varietà primizie di ciliegie distrutte dal maltempo, in quanto le copiose precipitazioni di fine aprile avevano determinato lo spacco, il cosiddetto *cracking*, delle ciliegie.

Successivamente, dopo circa un mese, intorno al 20 maggio, anche la grandinata e il vento forte hanno determinato uno stato di calamità naturale e produzioni andate in malora anche per le produzioni di varietà più tardive. Inizialmente ciò ha coinvolto le Bigarreau e le Giorgia, con un ammacco dal 40 al 60 per cento, e poi anche la ciliegia Ferrovia e anche altre qualità utilizzate dall'industria.

Questo, naturalmente, ha comportato, come abbiamo potuto riscontrare anche dalle cronache e dagli interventi delle organizzazioni di categoria, un ammanco abbastanza grave alle casse degli agricoltori pugliesi, stimando una perdita di produzione pari a circa 90 milioni di euro.

Di qui la proposta di far richiesta al Governo della dichiarazione dello stato di calamità naturale. È vero che gli agricoltori non possono ricevere – ahimè – alcun indennizzo, in quanto soltanto coloro che hanno stipulato una polizza assicurativa potranno riceverlo, avendo contribuiti fino a un massimo del 65 per cento del costo della polizza. Spesso, però, quel contributo supera di poco appena il 20 per cento.

Vi assicuro che, se facciamo delle prove con assicuratori che coprono i costi con quel 20 per cento di contributo e altri assicuratori che da cui non è chiesto alcun contributo, alla fine, la differenza è veramente esigua, perché nella contrattazione privata si riesce a spuntare uno sconto che, in alcuni casi, è pari a quello del contributo. Stiamo parlando del nulla, in questo caso.

Di qui la legge del 2004 è risultata del tutto nefasta per le sorti degli agricoltori, a differenza invece della vecchia n. 182, che prevedeva, oltre che degli sconti previdenziali e fiscali, anche un contributo in conto capitale con abbuoni del 40 per cento e restituzione del restante 60 per cento in cinque anni a tasso agevolato.

Quello – sì – era un vero contributo, che sosteneva le aziende agricole in difficoltà, a differenza di chi quelle polizze oggi non può nemmeno stipularle perché i risicati ricavi delle aziende agricole non consentono di coprire questo ulteriore costo di produzione.

Tuttavia, l'articolo 8 del decreto legislativo n. 102 del 29 marzo 2004 stabilisce che agli agricoltori iscritti «nella relativa gestione previdenziale è concesso l'esonero parziale del pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali propri e per i propri dipendenti, in scadenza nei dodici mesi successivi alla data in cui si è verificato l'evento».

L'articolo 6 dello stesso decreto legislativo n. 102 stabilisce che «il Ministero delle politiche agricole e forestali, previo accertamento degli eventi calamitosi, dichiara, entro trenta giorni dalla richiesta delle Regioni interessate, l'esistenza del carattere di eccezionalità delle calamità naturali, individuando i territori danneggiati e le provvidenze sulla base della richiesta».

A prescindere dal fatto dell'indennizzo vero e proprio di natura economica, è necessario consentire a quegli agricoltori di poter beneficiare degli sconti previdenziali e di altri benefici che il decreto legislativo n. 102 stabilisce. Questo si può fare soltanto se il Ministero dichiara lo stato di calamità naturale e soltanto su richiesta delle Regioni interessate.

Di qui la mozione per chiedere alla Giunta regionale di deliberare lo stato di calamità naturale, quello previsto dal decreto legislativo n. 102, per consentire agli agricoltori di beneficiare degli sconti a loro dovuti per legge.

Una proposta di natura politica che lancio all'assessore in qualità di coordinatore degli

Assessorati all'agricoltura d'Italia nella Conferenza Stato-Regioni è quella di chiedere al Governo e al Ministero una rivisitazione del decreto legislativo n. 102 del 29 marzo 2004 affinché sia previsto un sistema che consenta agli agricoltori di poter realmente beneficiare di contributi economici, abbuoni e sgravi, senza dover necessariamente stipulare polizze assicurative.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Signor Presidente, ringrazio il proponente della mozione per aver posto il tema del settore cerasicolo. La mozione la condivido. Ovviamente, non spetta alla Giunta, in linea astratta, fare la declaratoria dello stato di calamità. Noi facciamo la proposta, tant'è che in data 30 maggio 2016 abbiamo già provveduto con specifica delibera di Giunta a chiedere al Ministero di pronunciarsi, a seguito ovviamente delle istruttorie che stanno in via di completamento, su uno stato di crisi che sia comprensivo degli eventi calamitosi e che faccia riferimento anche alla cosiddetta mancata allegazione, ossia la procedura per il mancato freddo e, quindi, per la mancata maturazione.

In questo senso il mio ufficio ha già predisposto due note, una di inizio maggio, precedente agli eventi del 20, e una successiva, per indicare agli uffici provinciali di accertare in maniera analitica il danno nel complesso e come potesse essere ripartito sulle varie fattispecie. Questa delibera è stata trasmessa l'8 giugno al Ministero. Compito nostro è quello di integrare i documenti finali per poter chiudere la procedura e dare seguito al combinato – diciamo così – della calamità ed eventualmente di questa crisi indotta da un clima che per tutti i mesi invernali non è stato favorevole alla maturazione delle ciliegie.

Risulta – lo dico perché poi, ovviamente, sarà oggetto di comunicato stampa – che oggi

in parlamento il Sottosegretario, interrogato su questa materia, abbia detto che non erano ancora arrivati i documenti della Regione. Questa circostanza non corrisponde agli atti che ho io di trasmissione di protocollo in uscita. Evidentemente il Sottosegretario, con il quale poi, tra l'altro, ho anche parlato in mattinata per altre questioni, non aveva cognizione della nostra richiesta, che è stata formalizzata nei tempi.

Mancano alcune istruttorie per alcune pratiche molto analitiche, che si procederanno a fare nei prossimi giorni.

Tuttavia, siamo perfettamente in sintonia e abbiamo adempiuto correttamente alle procedure, così come avevamo promesso agli agricoltori e ai Sindaci in occasione della Festa nazionale delle ciliegie. Tale occasione era stata anche il pretesto per rimettere al centro del dibattito un settore piccolo, ma strategico e molto importante.

Grazie.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Anch'io avevo notizia di questa risposta del Sottosegretario, che questa mattina, in Aula, alla Camera dei Deputati affermava che nessuna richiesta di intervento era stata presentata a tutt'oggi da parte dell'Amministrazione regionale. Avevo anche copia della deliberazione. Temevo che non fosse stata trasmessa. Noi siamo più diligenti. A Roma sono un po' distratti. Tiriamo le orecchie al Sottosegretario e tranquillizziamo gli agricoltori pugliesi.

Volevo aggiungere, assessore, che è partita ieri una comunicazione da alcuni Comuni – stiamo completando l'istruttoria – per cui, in aggiunta alla questione relativa alle ciliegie, la violenta grandinata che si è verificata il 19 giugno ha comportato ulteriori danni e perdita del prodotto nella zona, questa volta, del Nord barese.

Le ciliegie erano più nella zona del Sud barese, ma con alcuni picchi anche a Nord. Erano anche in alcune zone del Nord, ma prevalentemente a Sud.

Adesso, invece, nel territorio dei Comuni di Giovinazzo, Terlizzi, Bitonto e di altre zone limitrofe – arriveranno anche le segnalazioni da parte dei Comuni, con cui sono in contatto – c'è questa violenta grandinata, forse anche a Ruvo, che ha determinato la perdita di ingenti quantità di olive, che raggiungono in alcune zone anche il 50 per cento. Questa è un'ulteriore batosta ai danni della nostra preziosissima agricoltura.

Pertanto, propongo, se non siamo ancora in fase di completamento, di aggiungere anche questo purtroppo ulteriore evento calamitoso che si è verificato il 19 giugno nella zona del Nord barese, ossia a Bitonto, Giovinazzo, Terlizzi ed altri Comuni. Grazie.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. [*interruzione audio*] ... le particelle catastali e i luoghi sono diversi. Non so se sia il caso di integrare, o meglio di produrre una nuova procedura. Saranno gli uffici provinciali, sollecitati dai Comuni, ad attivarla.

Questo è un impegno che non posso assumere senza sapere che cosa pensano i nostri uffici provinciali.

Per il resto, mi pare che ci siamo intesi.

DAMASCELLI. Va bene comunque. O l'aggiungiamo o iniziamo una nuova procedura.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.  
*È approvata.*

**Mozione Cera del 14/06/2016 “Richiesta di adozione da parte della Giunta regionale di una modifica integrativa al regolamento regionale 6 aprile 2005, n. 15 (Art. 3, comma 1, lettera a), punto 1), della l.r. 28 maggio 2004, n. 8. Fabbisogno prestazioni per il rilascio della verifica di compatibilità e**

**dell'accreditamento istituzionale alle strutture sanitarie e socio-sanitarie)»**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 53), reca «Mozione Cera del 14/06/2016 "Richiesta di adozione da parte della Giunta regionale di una modifica integrativa al regolamento regionale 6 aprile 2005, n. 15 (Art. 3, comma 1, lettera a), punto 1), della l.r. 28 maggio 2004, n. 8. Fabbisogno prestazioni per il rilascio della verifica di compatibilità e dell'accreditamento istituzionale alle strutture sanitarie e socio-sanitarie)»».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale

*Premesso:*

- che la Sanità pugliese, al pari di quella di tante altre regioni del sud Italia, è caratterizzata da una forte mobilità passiva extraregionale che trova origine dalla scelta degli utenti di ottenere la prestazione sanitaria di cui necessitano presso strutture sanitarie localizzate in altre regioni;

- che in molti casi, alla base di tale scelta, vi è come motivazione quella della inadeguatezza dell'offerta rispetto alla richiesta (es. scarsa qualità dell'assistenza, liste d'attesa troppo lunghe, ecc.).

*Rilevato:*

- che, dall'analisi del fenomeno della mobilità interregionale della Regione Puglia, emerge, in particolare, che una tra le motivazioni più rilevanti della "fuga" verso le strutture sanitarie delle altre regioni è il ricorso a prestazioni di specialistica afferenti alla branca di radiodiagnostica, come pet, risonanze magnetiche e tac;

- che, ormai, alla luce del fatto che gli accreditamenti sono chiusi e che tali prestazioni sanitarie potrebbero essere effettuate tranquillamente nelle strutture sanitarie di radiodiagnostica già accreditate e autorizzate, se solo gli si desse la possibilità di dotarsi autonomamente - a saldi invariati e senza spese ulteriori per la pubblica amministrazione - di quelle nuove tecnologie, macchinari e grandi macchine di cui necessitano per migliorare il

servizio all'utenza in considerazione delle richieste che, invece, continuano ad essere rivolte presso strutture presenti fuori dalla nostra regione.

*Considerato:*

- che le ragioni che inducono i pugliesi alla così detta "mobilità evitabile" ci impongono di adottare tutte le soluzioni e gli strumenti ritenuti adeguati a ridurre l'entità e a dare ai nostri cittadini una risposta organizzativa idonea a migliorare la qualità e la quantità delle prestazioni sanitarie, nonché a far accrescere nei cittadini la fiducia verso le strutture presenti nel nostro territorio, facendolo diventare - a sua volta - attrattivo anche da parte di utenti di altre regioni, specie quelle confinanti;

- che utilizzare al meglio le strutture esistenti in Puglia ed elevare il livello qualitativo e quantitativo delle prestazioni sanitarie erogate, riducendo anche le liste di attesa, significa non solo migliorare dal punto di vista economico il saldo della Regione Puglia verso le altre regioni, ma anche e soprattutto avere rispetto per tutti i nostri cittadini che necessitano di cure, favorire l'attività di prevenzione, assicurare la possibilità di diagnosi precoci e di salvare vite umane.

Tutto ciò premesso, rilevato e considerato,

*impegna la Giunta regionale della Puglia*

ad effettuare modifiche e integrazioni al Regolamento regionale 6 aprile 2005, n. 15 ("Art. 3, comma 1, lettera a), punto 1) della L.r. 28 maggio 2004, n. 8. Fabbisogno prestazioni per il rilascio della verifica di compatibilità e dell'accreditamento istituzionale alle strutture sanitarie e socio-sanitarie"), affinché alle strutture e alle attività autorizzate ed accreditate, sempre entro il tetto di spesa concesso, sia consentito di erogare le prestazioni previste nel tariffario nazionale anche mediante l'acquisizione di nuove tecnologie, macchinari e grandi macchine che consentano di migliorare il servizio all'utenza, ridurre le liste di attesa ed arginare la mobilità sanitaria extraregionale».

Invito il presentatore a illustrarla.

CERA. Signor Presidente, la mozione che ho presentato è una richiesta di adozione da parte della Giunta regionale di una modifica integrativa al Regolamento regionale 6 aprile 2005, n. 15.

Presidente, i cittadini pugliesi per i propri bisogni di cura spesso si rivolgono a strutture extra regionali, facendo ovviamente aumentare notevolmente la mobilità passiva. Tutto questo, Presidente, è dovuto alla domanda rispetto ad alcune discipline specialistiche e ai lunghi tempi di attesa che molto spesso i cittadini pugliesi devono sostenere per quanto riguarda le diagnosi. Sappiamo che spesso la diagnosi precoce consente di salvare una vita.

Sono due punti focali dell'assistenza sanitaria, sia le liste d'attesa, sia la domanda che va cercando il cittadino pugliese, che non possono e non devono essere sottovalutati e che possono comunque contribuire a una maggiore e migliore qualità del sistema sanitario pugliese, nonché, ovviamente, a far crescere nei cittadini la fidelizzazione verso le strutture presenti nel nostro territorio.

Come possiamo combattere questo fenomeno? Ovviamente, tra gli elementi di fuga dei nostri cittadini in altre regioni ci sono le prestazioni di specialistica e, in particolar modo, quelle afferenti la branca di radiodiagnostica, come PET, risonanza magnetica e via elencando.

Alla luce del fatto che gli accreditamenti sono chiusi e che è impossibile estendere tali prestazioni ad altre strutture, è necessario e urgente aumentare la possibilità di prestazioni – lo sottolineo – a saldi invariati e senza spese per la pubblica amministrazione – lo sottolineo per la seconda volta – a tutte le strutture di radiodiagnostica accreditate e autorizzate in possesso di tecnologie e macchine già autorizzate, onde erogare tali prestazioni in maniera più celere e incisiva.

Presidente, questa è una mozione che va a favore del nostro sistema sanitario pugliese e

che mette nelle condizioni anche gli imprenditori che operano nel settore della radiodiagnostica di poter offrire un servizio migliore ai cittadini pugliesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. La mozione prevede un inevitabile impegno finanziario. Non mi pare che sia possibile un'operazione di questo tipo, senza garantire un...

CERA (*fuori microfono*). Il tetto di spesa è quello che si deve rispettare comunque. Nei limiti del tetto di spesa del nostro servizio sanitario. Oggi ci troviamo nelle condizioni – un esempio è l'INAIL di Foggia – di avere una TAC inutilizzata, perché non ha potuta essere accreditata. Siamo nelle condizioni in cui troviamo laboratori di radiodiagnostica accreditati con macchinari non accreditati e, quindi, non funzionanti.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Voglio capire: la mozione è tesa a...

CERA. A sbloccare gli accreditamenti sulle macchine.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Se le macchine non vengono accreditate perché non c'è la possibilità di pagare le prestazioni, come facciamo a sbloccare gli accreditamenti? È un esame che va condotto con la Direzione generale, con particolare attenzione, bilancio alla mano.

Non si può dare, in linea di principio... La macchina poi si deve pagare. Perché è a costo zero?

CERA. Molto spesso succede che ci siano laboratori di radiodiagnostica che hanno già dei macchinari.

Non possono acquistare altri macchinari e, quindi...

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Poiché questa è materia di competenza delle ASL e le ASL, secondo il nostro giudizio, devono avere la possibilità di interloquire in modo compiuto, senza utilizzare lo strumento della mozione, che sembra un'istruzione assegnata senza dialogo e senza costruzione della strategia, se lo ritiene, assumo l'impegno a verificare con l'ASL la possibilità di realizzare gli obiettivi che lei delinea.

La pregherei, però, di ritirare la mozione, in modo tale che questo tentativo di individuare un miglioramento nell'utilizzo di macchinari già esistenti non corrisponda al mutamento di regole che rischiano di dilatare la spesa senza controllo.

In teoria, se questa fosse stata una disposizione legislativa, gli uffici non avrebbero potuto metterle il visto di copertura, perché non l'abbiamo. Non siamo in grado di prevedere quali siano gli effetti dell'eventuale applicazione delle regole che lei sostiene. Mi impegno a verificare, nel tempo più breve possibile, la possibilità di realizzare questo obiettivo. Mi consenta di chiedere il ritiro della mozione, altrimenti rischiamo di fornire delle disposizioni alle ASL che le ASL poi non sono in condizione di accogliere per mancanza di copertura.

CERA. Ovviamente, la ritiro per consentire al Presidente della Giunta di fare un ulteriore approfondimento, ma, più che con i direttori delle ASL il problema ritengo che vada risolto a monte, ossia con la struttura regionale della sanità e con il suo Assessorato, probabilmente direttamente con il direttore Gorgoni.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. In generale, nulla vi vieta di porre delle questioni al Presidente della Regione prima di trasformare queste vostre istanze in mozioni, in modo tale che si riesca a esamina-

re la complessità di queste vicende, che sono stratificate negli anni, senza arrivare a un voto, che peraltro oggi sarebbe anche impossibile.

Per il futuro, ribadisco la mia disponibilità ad approfondire la materia.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Volevo semplicemente suggerire al nostro assessore alla sanità H2, ad essere buono (H2 è riferito al tempo di una giornata), che il Regolamento citato nella mozione del collega Cera non è attendibile, in quanto dopo il 2005 ne è intervenuto un altro nel 2006 e successivamente è intervenuto anche un altro Regolamento.

Poiché ritirate la mozione per approfondimenti, tenete conto che ci sono il Regolamento del 2 marzo del 2006, n. 3, che ha rideterminato i tetti di spesa, e il Regolamento regionale del 30 giugno 2009, n. 14, con cui si è provveduto a rideterminare gli ambiti e il fabbisogno circa le PET.

Naturalmente, rinnovo l'invito – questa volta lo facciamo anche ai microfoni – a indicare un assessore alla sanità, visto che siamo l'unica Regione in Italia a non averlo. Lei sa meglio di me quanto sia fondamentale un impegno quotidiano e costante che lei, per ovvie ragioni, non può assicurare.

Grazie.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Grazie per la particolare attenzione alla mia salute, ma così rimane.

**Mozione Galante, Laricchia, Conca, Barone, Bozzetti del 08/01/2016 “Impegno della Giunta regionale a esprimere motivato parere negativo alle richieste dell'ENI di adeguamento infrastrutturale al progetto Tempa Rossa”**

**Mozione Trevisi del 15/02/2016 “Istitu-**

### **zione e convocazione di un tavolo tecnico sullo stato del progetto petrolifero Tempa Rossa”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Mozione Galante, Laricchia, Conca, Barone, Bozzetti del 08/01/2016 “Impegno della Giunta regionale a esprimere motivato parere negativo alle richieste dell'ENI di adeguamento infrastrutturale al progetto Tempa Rossa”».

Ne do lettura: «I sottoscritti Consiglieri Regionali

*Premesso che:*

con istanza acquisita dal Ministero dello Sviluppo Economico n.14020 del 30 giugno 2015 la società ENI spa ha chiesto di essere autorizzata ad implementare le strutture logistiche della Raffineria di Taranto. Tali implementazioni comprendono anche quelle previste dal “Progetto di adeguamento delle strutture della raffineria di Taranto per lo stoccaggio e la movimentazione del greggio proveniente dal giacimento denominato Tempa Rossa”;

tale implementazione si inserisce nei più ampi progetti petroliferi Val d'Agri e Tempa Rossa, che comportano la seguente produzione di greggio:

- 600 milioni di barili di petrolio delle riserve accertate nella Vai d'Agri (Potenza);

- 420 milioni di barili di greggio dal giacimento Tempa Rossa in Basilicata di cui la scarsa qualità del prodotto non permetterà di esser raffinato presso la raffineria di Taranto;

gli interventi previsti dal progetto di adeguamento delle strutture della raffineria di Taranto per lo stoccaggio e la movimentazione del greggio proveniente dal giacimento denominato Tempa Rossa si dividono in:

- interventi «*offshore*» in ambiente marino, tra cui:

- il prolungamento del pontile esistente a servizio della raffineria per una lunghezza di 515 metri orientato in direzione delle Isole Cheradi;

- l'adeguamento dei servizi ausiliari asserviti al pontile che comporterà un'occupazione dell'area del Mar Grande di Taranto di un'estensione pari a circa 3.000 metri quadrati;

- interventi «*onshore*» in ambiente terrestre, tra cui:

- la costruzione di due nuovi serbatoi di stoccaggio greggio Tempa Rossa di capacità geometrica complessiva pari a circa 180.000 metri cubi;

- la costruzione di due nuove aree di pompaggio per la spedizione del greggio Tempa Rossa e del greggio Val d'Agri al nuovo pontile;

- la costruzione di una nuova linea di trasferimento greggio Tempa Rossa dai nuovi serbatoi al nuovo pontile, la costruzione di una nuova linea di trasferimento greggio Val d'Agri dai serbatoi esistenti al nuovo pontile, la costruzione di un nuovo impianto pre-raffreddamento greggio Tempa Rossa;

- la costruzione di due nuovi impianti di recupero vapori a integrazione dell'esistente, uno per la gestione dei vapori da caricamento greggio Tempa Rossa e uno per la gestione dei vapori da caricamento greggio Val d'Agri;

- l'adeguamento/potenziamento servizi ausiliari asserviti alle nuove installazioni *onshore*;

l'attuale “parco serbatoi” a servizio della raffineria di Taranto – senza considerare la costruzione dei due nuovi serbatoi di stoccaggio greggio Tempa Rossa di capacità complessiva pari a circa 180.000 metri cubi – comprendente 135 serbatoi fuori terra utilizzati per lo stoccaggio di prodotti idrocarburi, per una capacità complessiva pari a 2.096.066 m<sup>3</sup>. I serbatoi di stoccaggio sono differenziati in funzione delle tipologie di prodotti e materie prime contenute. In particolare, è possibile distinguere cinque tipologie di stoccaggio:

Serbatoi atmosferici:

- Serbatoi di categoria A, destinati allo stoccaggio di prodotti con punto di infiamma-

bilità inferiore a 21°C (ad es. Grezzi, Benzine, MTBE, Slops, ecc.);

- 21°C (ad es. Grezzi, Benzine, MTBE, Slops, ecc.);

Serbatoi di categoria B, destinati allo stoccaggio di prodotti con punto di infiammabilità compreso tra 21 e 65°C (ad. Es. Petroli, Slops, ecc.);

- Serbatoi di categoria C, destinati allo stoccaggio di prodotti con punto di infiammabilità superiore a 65°C (ad es. Gasoli, Oli Combustibili, Oli Lubrificanti, Bitumi, ecc.);

- Serbatoi destinati allo stoccaggio di GPL (sfere e tumulati);

- Serbatoi interrati a doppia camicia in area caricamento rete;

oltre alla massiccia presenza del parco serbatoi nel territorio sono presenti altri stabilimenti soggetti al "Rischio di Incidente Rilevante" soggetti al D.Lgs 334/99 c.m. 238/05 di cui agli articoli 6 e 7 la Centrale termoelettrica Taranto Energia srl e il deposito di oli minerali Basile Petroli spa e quelli soggetti agli art.6, 7 e 8 come l'acciaieria Ilva spa, e la raffineria ENI spa che distano poche centinaia di metri l'una dall'altra;

il pontile verrà costruito nel Mar Grande di Taranto, area delimitata sul fronte del mare aperto dalla presenza di due isole «Cheradi», e in cui insistono con il rispettivo traffico marittimo, un porto militare, un porto industriale e porto commerciale con molo polisettoriale. Inoltre a poca distanza dalla raffineria è stata approvata in tempi recenti da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la costruzione di un parco eolico da 30 megawatt la cui presenza consiste in 10 torri eoliche da 100 metri circa di altezza con relativa pala di 50 metri di lunghezza con un inevitabile occupazione di una porzione di mare e una conseguente riduzione della possibilità di mobilità delle navi in entrata e in uscita nel Mar Grande;

la costruzione dei due nuovi serbatoi e le relative opere complementari, determinerà la

produzione di rifiuti identificabili come materiali residui, fondami e residui fangosi derivanti dalle attività di pulizia e bonifica generando nelle sole opere di bonifica dei serbatoi un incremento nella produzione di rifiuti da fondami serbatoi di circa 1.650 tonnellate/anno, definiti dal proponente «rifiuti speciali pericolosi»;

a seguito dell'esportazione di un maggiore quantitativo di greggio si avrà un incremento del traffico navale per l'export per 90 navi all'anno aventi la capacità di 30.000 t/a, riconducibile all'esportazione del greggio Tempa Rossa pari a 2,7 milioni di tonnellate/anno;

#### *Considerato che*

l'articolo 117 della Costituzione della Repubblica Italiana sancisce alla lettera s) che la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale dell'energia sono materie di legislazione concorrente tra lo Stato e le Regioni;

ai sensi dell'articolo 57 del decreto legge del 9 febbraio 2012, n. 5 convertito nella legge 4 aprile 2012, n. 35 le autorizzazioni per le opere in oggetto, sono rilasciate dal Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti limitatamente agli impianti industriali strategici e relative infrastrutture, disciplinati dall'articolo 52 del Codice della Navigazione, d'intesa con le Regioni interessate;

tuttavia la legge del 23 dicembre 2014, n. 190 ha disposto tra l'altro con l'art. 1, comma 552, lettera b), l'introduzione dei commi 3-bis e 3-ter all'art. 57 e con l'art. 1, comma 553 la modifica dell'art. 57 commi 2, 3-bis e 3-ter per cui "In caso di mancato raggiungimento delle intese si provvede con le modalità di cui all'articolo 1, comma 8-bis, della legge 23 agosto 2004, n. 239, nonché con le modalità di cui all'articolo 14-quater, comma 3, della legge 7 agosto 1990, n. 241" che permette al Consiglio dei Ministri di adottare provvedimenti, prevedendo comunque la partecipazione delle Regioni interessate;

come ripetutamente sostenuto dalla Corte



con diverse sentenze, in ambito di “produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell’energia” sono attualmente – previa riforma Costituzionale dell’art. 117 – nelle materie di potestà legislativa concorrente e quindi l’intesa con le regioni deve essere “forte”, “nel senso che il suo mancato raggiungimento costituisce ostacolo insuperabile alla conclusione del procedimento” – così come definito dalla sentenza n. 6 del 2004 della Corte Costituzionale;

il progetto «Tempa Rossa» in questione, è stato sottoposto a valutazione del rapporto preliminare di sicurezza da parte del CTR (comitato tecnico regionale) in applicazione della legge 334 del 1999 e successive modificazioni e integrazioni che recepisce la «direttiva Seveso» su prevenzione e controllo dei rischi di incidenti rilevanti. Il CTR ha dato, in una prima fase, parere positivo al rilascio del nulla osta di fattibilità con pesanti prescrizioni che pongono seri dubbi sulla sicurezza degli impianti previsti per il progetto «Tempa Rossa». La provincia di Taranto è soggetta anche a fenomeni meteorologici definiti «tornado» o «trombe d’aria», come testimoniato dal devastante tornado del 2012 che colpì Taranto e Statte e dai recenti fenomeni che hanno investito la provincia nelle località di Ginosa e Grottaglie. Nella fase di consultazione del pubblico interessato, il comitato Legamjonici nel febbraio del 2013 aveva presentato delle osservazioni tecniche che sono state accolte dal comitato tecnico regionale ed inserite come prescrizioni a cui ottemperare categoricamente nel “Rapporto definitivo di sicurezza”. Le suddette osservazioni riguardano in particolare l’aumento del “rischio di incidente rilevante” a causa di fenomeni meteorologici. Nello specifico la resistenza degli impianti ad una potenza del vento superiore a 97,2 km/h (una tromba d’aria di grado F2 è pari alla potenza di 180/250 km/h) non è garantita;

l’effetto domino che si potrebbe creare dal verificarsi di un incidente rilevante potrebbe coinvolgere anche gli altri stabilimenti sog-

getti al rischio di incidente rilevante con un risultato che potrebbe essere tragico per l’intero territorio;

con la Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 30 Novembre 1990 il territorio della provincia di Taranto (comprendente i comuni di Taranto, Crispiano, Manafra, Montemosola) è stato dichiarato “area ad elevato rischio di crisi ambientale” a causa degli enormi impatti ambientali causati dalle attività industriali presenti nel territorio;

la regione Puglia dovrebbe condurre politiche atte a garantire e salvaguardare le fonti idriche pugliesi e lucane che permettono il soddisfacimento del Diritto Umano Universale di accesso all’acqua potabile oltre che indispensabili per le attività economiche legate all’agricoltura, fonte di vita messa a rischio dallo sfruttamento degli idrocarburi e da attività incompatibili con le risorse del territorio;

il Governo regionale di Puglia è pertanto chiamato ad una importante prova di reale rappresentanza delle istanze dei territori, dei cittadini, delle associazioni, avendo un’occasione per dimostrare un notevole cambio di tendenza nelle modalità di coinvolgimento e di ascolto della volontà popolare ma soprattutto nella tutela della salute, dell’ambiente, riducendo il Rischio di Incidenti Rilevanti, promuovendo l’energia prodotta da fonti rinnovabili diffuse al posto delle fonti fossili in via di esaurimento cercando di sostituire l’inopportuna e deleteria vocazione industriale di Taranto con una reale vocazione territoriale legata alle magnificenze ambientali, culturali e storiche presenti sul territorio;

#### *Impegna la Giunta regionale*

- ad esprimere motivato parere negativo alle richieste dell’ENI di adeguamento infrastrutturale espresso in premessa e al progetto Tempa Rossa in tutte le sedi ove viene coinvolta nell’intesa;

- ad adottare tutte le azioni possibili per promuovere azioni di opposizione al rilascio delle autorizzazioni per i progetti espressi in premessa;

- a porre in essere molteplici iniziative di informazione e coinvolgimento della cittadinanza per i progetti sopra descritti;

- ad attivarsi presso il Ministero dell'Ambiente per porre in essere tutte le iniziative utili al fine di istituire l'area marina protetta delle isole Cheradi;

- a porre in essere ogni iniziativa utile per tutelare l'acqua e più in generale le fonti idriche di approvvigionamento potabile della regione Puglia messe a rischio anche dalle attività legate al trattamento degli idrocarburi;

- a richiedere formalmente al Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano:

- Di chiedere al Ministero dello Sviluppo Economico di voler dare applicazione alla nuova e più garantista normativa a seguito dell'approvazione dell'ultima legge di stabilità, prima che sia rilasciata l'autorizzazione sull'adeguamento della raffineria di Taranto, in modo da giungere ad un effettivo accordo con la Regione Puglia. Nel caso di mancata intesa sul progetto, si chiede, per conseguenza, che il Governo nazionale avvii una reale trattativa con la Regione, nel rispetto del principio di leale collaborazione, pietra angolare del quesito referendario ed anche della modifica normativa».

L'ordine del giorno, al punto n. 9), reca: «Mozione Trevisi del 15/02/2016 "Istituzione e convocazione di un tavolo tecnico sullo stato del progetto petrolifero Tempa Rossa"».

Ne do lettura: «Il sottoscritto Antonio Salvatore Trevisi in qualità di Consigliere Regionale del gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle e componente della V Commissione,

*Premesso che:*

- il giorno 25 Gennaio 2016 alle ore 10:15 a Taranto, il Consiglio Comunale di Taranto, legalmente convocato in seduta ordinaria, si è riunito sotto la presidenza del Consigliere Signor Pietro Bitetti e con l'assistenza del Segretario Generale Dott. Eugenio De Carlo. In totale n° 22 presenti su n° 32 Consiglieri assegnati al Comune, oltre al Sindaco.

- nella su citata seduta del Consiglio Comunale è stata chiesta alla Regione Puglia, in maniera propedeutica alla stipula di qualsiasi intesa sul procedimento in oggetto, la valutazione di incidenza sanitaria del progetto Tempa Rossa nonché la sottoposizione ad nuova procedura di Valutazione Integrata Ambientale, tenendo anche conto degli impianti sanitari dello stesso, così come richiesto con specifica deliberazione regionale e dal parere dell'Arpa Puglia, ai sensi della normativa vigente e in particolare per quanto disposto dal D. Lgs. 152 del 2006 all'art. 29-*octies*. Analoga richiesta è stata avanzata anche alle autorità competenti per il rilascio delle autorizzazioni ambientali ai sensi dell'art. 29-*octies* del D. Lgs. 152 del 2006.

- Il Sindaco, la Giunta e i dirigenti competenti si impegnavano a dare attuazione a quanto previsto e richiesto al punto precedente, riferendo al Consiglio periodicamente sulla attuazione del presente atto di indirizzo.

*Rilevato che*

- il progetto "Tempa Rossa", com'è noto, prevede lo stoccaggio e la movimentazione di 2,7 milioni di tonnellate annue di greggio, estratto dall'omonimo giacimento in Basilicata, che sarà poi stoccato in due enormi serbatoi situati nella raffineria di Taranto e trasportato verso altre raffinerie;

- questo comporterà un imponente aumento del traffico di petroliere in Mar Grande, nel Golfo di Taranto, ed avrà conseguenze di natura ambientale sia in fase di stoccaggio sia in fase di movimentazione, oltre a determinare un aumento del rischio di incidenti rilevanti.

- il provvedimento adottato il 30 novembre 2015 dal dirigente del Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE), relativo al progetto "Tempa Rossa", costituisce l'ultimo atto che precede il rilascio dell'autorizzazione definitiva per l'adeguamento delle strutture della raffineria di Taranto.

- L'autorizzazione all'adeguamento della raffineria dovrà essere rilasciata previa intesa

con la Regione Puglia, come previsto dalla legge.

*Considerato che:*

il progetto presenta numerose criticità tra le quali:

- Sicurezza. La Direttiva Seveso (direttiva europea 82/501/CEE), che ha spinto gli Stati dell'Unione europea a dotarsi di una politica comune in materia di prevenzione dei grandi rischi industriali, nella fattispecie rileva per gli aspetti riguardanti la resistenza degli impianti. Tale problematica pone dei rischi di eventi incidentali che necessariamente non resterebbero confinati all'interno della raffineria;

- Ambientali. Oltre a fenomeni ulteriori di inquinamento provocati dall'aumento del traffico di petroliere, ci sarà un aumento del 12% delle emissioni diffuse e fugitive; un aumento di emissioni convogliate pari a 26 tonnellate annue di VOC (composti organici volatili) come riportato nello Studio di Impatto ambientale presentato da Eni nel 2011. Nel caso in oggetto Eni non specifica chiaramente come intenda abbattere tali emissioni ma si limita a far riferimento a miglioramenti tecnologici previsti nell'A.I.A. (Autorizzazione Integrata Ambientale) della stessa raffineria. Nel caso specificano miglioramenti tecnologici, attraverso l'installazione di impianti di recupero vapori descritti come 'tecnologicamente avanzati' che, secondo l'azienda, porterebbero a ridurre a 2 tonnellate annue quelle emissioni;

- il progetto di tali impianti è stato sottoposto al parere di Arpa Puglia che in via preliminare ha evidenziato molti aspetti critici e poco chiari sul loro funzionamento, consigliando di sottoporre a VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) il progetto.

- la Regione Puglia ha, a riguardo, espresso parere negativo proprio per le ragioni descritte da Arpa Puglia, parere ufficializzato con Delibera di Giunta Regionale della Puglia n. 1948 del 3.11.2015.

- nonostante il parere di Arpa Puglia, il

Ministero dell'Ambiente in data 17/12/2015 ha concluso con l'esclusione dalla VIA degli impianti di recupero vapori. Inoltre, il Comune di Taranto con delibera n. 6 del 25/01/2016, che si allega integralmente alla presente mozione, ribadendo la propria contrarietà al progetto Tempa Rossa, ha fornito ulteriori motivazioni.

Tutto ciò premesso e considerato il Consiglio regionale

*Impegna il Presidente  
e la Giunta regionale*

- affinché nell'immediato la Regione, e prima della stipula di qualsiasi intesa sul procedimento in oggetto, convochi un tavolo tecnico per discutere tutte le criticità esposte. Inoltre, si chiede che al tavolo tecnico vengano convocate tutte le parti interessate, inclusi i rappresentanti delle associazioni del territorio interessato.

Il Governo della Regione Puglia è, pertanto, chiamato ad una importante prova di reale rappresentanza delle istanze dei territori, dei cittadini, delle associazioni, avendo un'occasione per dimostrare un notevole cambio di tendenza nelle modalità di coinvolgimento e di ascolto della volontà collettiva».

Invito i presentatori a illustrarle.

GALANTE. Grazie, Presidente. La mozione riguarda Tempa Rossa, Presidente Emiliano, e l'impegno da parte della Giunta a esprimere parere negativo alla richiesta dell'ENI di adeguamento infrastrutturale al progetto Tempa Rossa.

Premesso che, con istanza acquisita dal Ministero dello sviluppo economico, la società ENI Spa ha chiesto di essere autorizzata a implementare le strutture logistiche della raffineria di Taranto, tali implementazioni comprendono anche quelle previste dal progetto di adeguamento delle strutture della raffineria di Taranto per lo stoccaggio e la movimentazione del greggio proveniente dal giacimento denominato "Tempa Rossa".

Tale implementazione si inserisce nei più ampi progetti petroliferi Val d'Agri e Tempa

Rossa, che comportano le seguenti produzioni di greggio: 600 milioni di barili di petrolio delle riserve accertate nella Val d'Agri e 420 milioni di barili di greggio del giacimento Tempa Rossa in Basilicata, di cui sappiamo anche le varie problematiche sia per la scarsa qualità, sia per l'estrazione.

Gli interventi previsti dal progetto di adeguamento delle strutture della raffineria di Taranto per lo stoccaggio e la movimentazione del greggio proveniente dal giacimento denominato Tempa Rossa si dividono in interventi *off-shore* in ambiente marino che riguardano il prolungamento del pontile esistente a servizio della raffineria per una lunghezza di circa 500 metri orientati in direzione delle isole Cheradi e l'adeguamento dei servizi ausiliari asserviti al pontile, che comporterà un'occupazione dell'area del Mar Grande di Taranto di un'estensione pari a 3.000 metri quadrati.

Poi abbiamo degli interventi *on-shore* in ambiente terrestre, tra cui la costruzione di due nuovi serbatoi di stoccaggio greggio Tempa Rossa di capacità geometrica complessiva pari a 180.000 metri cubi.

Abbiamo poi la costruzione di due nuove aree di pompaggio per la spedizione del greggio di Tempa Rossa e del greggio di Val d'Agri al nuovo pontile, la costruzione di una nuova linea di trasferimento greggio Tempa Rossa dai nuovi serbatoi al nuovo pontile, la costruzione, ancora, di una nuova linea di trasferimento del greggio Val d'Agri dai serbatoi esistenti al nuovo pontile e la costruzione di un nuovo impianto preraffreddamento greggio Tempa Rossa.

Si aggiunge poi l'attuale parco serbatoi a servizio della raffineria di Taranto, senza considerare la costruzione...

Sì, lo so. Era giusto per capire che cosa verrebbe fuori rilasciando questa autorizzazione all'ENI sia per l'allungamento del porto, sia per quanto riguarda i serbatoi. Va bene.

Presidente, per andare direttamente al punto, dato che questa è una materia per adesso

ancora concorrente, il problema è nato per quanto riguarda il famoso emendamento della legge 23 dicembre 2014, n. 190, che ha disposto, all'articolo 1, comma 552, lettera b), l'introduzione dei commi 3-*bis* e 3-*ter* all'articolo 57 e, con l'articolo 1, comma 553, la modifica dell'articolo 53, commi 2, 3-*bis* e 3-*ter*, per cui, in caso di mancato raggiungimento delle intese, si provvede con le modalità di cui all'articolo 1, comma 8-*bis*, della legge 23 agosto 2004, n. 239, nonché con le modalità di cui all'articolo 14-*ter*, comma 3, della legge 7 agosto 1990, n. 241, che permettono al Consiglio dei Ministri di adottare provvedimenti, provvedendo comunque alla partecipazione delle Regioni interessate.

Presidente, quello che le chiediamo, e che chiediamo anche alla Giunta, sapendo qual è il destino che vorremmo dare a Taranto – vorremmo ricordare che questo è avvenuto prima del referendum sulle trivelle, prima che ci fosse lo scandalo che ha visto le dimissioni del Ministro Guidi, prima che ci fosse quel famoso sversamento dell'incidente avvenuto a Genova e dopo che ci fu anche il suo impegno forte davanti a tutta l'Italia per quanto riguarda le trivelle e anche Tempa Rossa –, è che venga espresso parere negativo all'ENI e che si intervenga nella Conferenza Stato-Regioni per impedire questo progetto.

PRESIDENTE. Abbiamo accorpato le mozioni di cui ai punti n. 3) e n. 9).

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Sulle due mozioni l'impostazione del mio Governo regionale è sovrapponibile a quella delle due mozioni. Ovviamente, però, devo fornirvi alcuni punti di riferimento.

I pareri sono di natura tecnica, ragion per cui, resta ferma la nostra contrarietà politica alla prosecuzione della costruzione di questo gasdotto, che espone a rischio di incidente rilevante sia il territorio, sia la baia di Taranto,

senza alcuna compensazione ambientale e senza neanche le *royalty*.

Con un abile ragionamento logico, poiché i pozzi petroliferi sono in un'altra regione, mentre quella regione, in cambio dei danni ambientali gravissimi di Viggiano, riceve almeno *royalty* talmente rilevanti che addirittura i Comuni dell'area non sanno neanche più come spendere i soldi, com'è noto, determinando un meccanismo simile a quello delle riserve indiane, in cui la gente non sa più che fare, ma tanto in qualche modo vive di queste attività estrattive, che però stanno depauperando le comunità dei loro valori tradizionali; dall'altra parte, la stessa cosa avviene in Puglia in una zona dal punto di vista ambientale molto complessa, in cui, peraltro, bisogna applicare delle normative specifiche, quali quella della previsione di danno sanitario.

La Regione Puglia, a suo tempo, ha espresso parere favorevole e, quindi, ha concesso l'"intesa", salvo poi tentare una rimeditazione, che non so che tipo di valore giuridico abbia, ma che comunque dal punto di vista della realizzazione dell'opera, soprattutto con riferimento specifico all'istanza che lei cita nella mozione, non è sufficiente. L'ENI ha, infatti, avanzato un'ulteriore richiesta alla Regione Puglia, che la Regione Puglia affronterà certamente con una notevolissima negatività dal punto di vista dell'indirizzo politico, fermo restando che bisogna capire fino a che punto la consequenzialità degli atti tecnici e amministrativi adottati in passato possa influenzare tutta la procedura nel suo complesso.

Voglio anche dirle che non credo che il Consiglio e tanto meno il Governo possano, al di là del giudizio politico negativo, dare indirizzo agli uffici di esprimere i pareri in termini negativi. Gli uffici esprimeranno i pareri che la legge prevede.

Dopodiché, quello che posso assicurarle è che nell'eventuale Conferenza di servizi, come è, per esempio, accaduto per Manfredonia – faccio un esempio con riferimento all'ENEL Gas – al di là della questione tecnica (in quel

caso c'è stata una dichiarazione politica), esprimeremo comunque parere negativo alla realizzazione dell'opera, per diverse ragioni.

Quelle ambientali sono quelle di base. Poi ci sono quelle legate alla verità, perché dobbiamo capire anche – mi auguro e spero – grazie alle indagini della magistratura di Potenza, che cos'è accaduto attorno a queste norme. Esiste oggi una norma incriminatrice penale, che in passato non esisteva, ossia il traffico di influenze illecite, che potrebbe viziare – non in termini di privare di efficacia ma di indurre a valutazioni politico-parlamentari – provvedimenti di legge che potrebbero essere rimeditati, ove la magistratura dovesse scoprire fatti che allo stato non sono a nostra conoscenza.

Credo che, in ogni caso, al di là – ripeto – delle questioni ambientali, che già basterebbero per temere motivati pareri politici negativi, attendere l'esito di quell'indagine sia una buona norma.

Aggiungiamo un terzo elemento di negatività. Ammesso e non concesso che la Puglia fosse costretta a ingoiarsi una struttura del genere, per ragioni tecnico-giuridiche che in questo momento non sarei neanche io in grado di prefigurare, ma ammesso e non concesso, è possibile mai che dobbiamo patire un rischio forse persino superiore a quello della Basilicata dal punto di vista ambientale e non avere alcun meccanismo di compensazione?

Ancora, per una serie di ragioni è addirittura stata diminuita dalle normative in questi anni approvate l'entità della percentuale, sempre a favore dei petrolieri, delle compensazioni ambientali, che dal 5 per cento che erano sono state calate al 2 per cento. Evidentemente i petrolieri sono categorie protette, che, quindi, vanno tutelate abbassando il prelievo.

A quale strategia tutto questo corrisponda non è dato saperlo, anche perché, come è noto, tutto il petrolio di cui stiamo parlando non ha niente a che vedere con il fabbisogno nazionale. Questo petrolio ha caratteristiche tali

che lo rende idoneo esclusivamente all'esportazione verso la Turchia, dove viene trasformato in materiali che non hanno nulla a che vedere con l'approvvigionamento energetico. Ecco perché è un petrolio con particolari caratteristiche, il che, ovviamente, rende il tutto completamente privo di raziocinio.

Devo anche dire, per onestà – non vorrei che quello che sto dicendo passasse per l'ennesimo attacco al Governo – che tutto questo è stato, grazie a Dio, innescato da Governi molto antichi rispetto a quello in carica e che, quindi, quello in carica credo abbia, rispetto alla materia, lo stesso problema che abbiamo noi. Come si fa a spiegare a un soggetto che ha delle concessioni estrattive che gli hanno consentito di fare sei pozzi di quella portata nel più grande giacimento petrolifero d'Europa e che non può portare via il petrolio che pure è autorizzato ad estrarre? Questa è una domanda alla quale è chiaro che anche il Consiglio regionale della Puglia e il Governo pugliese devono dare una risposta.

O siamo in grado di dire al concessionario, fino a prova contraria legittimo e nel suo pieno diritto, che risarciamo il danno che gli abbiamo provocato facendo realizzare l'impianto senza farglielo sfruttare, oppure *quid iuris?* Che succede in un caso del genere? Bisogna essere molto prudenti, proprio al fine di evitare che in una situazione in cui, probabilmente, tutti si sono resi conto che estrarre petrolio in Italia è una sciocchezza antieconomica, compresi probabilmente i signori della Shell e della Total, se non mi ricordo male, tutti scappino.

Tutti scapperebbero, ovviamente, perché siamo in una fase in cui non c'è più bisogno di estrarre questo petrolio, anche perché temo che anche la ristrutturazione del Centro oli di Viggiano, che incide su queste vicende, renda ulteriormente complicata tutta questa storia. Anche quello andrebbe chiarito.

Alla fine dei conti, penso che il Consiglio regionale, sotto questo aspetto, faccia bene a sorvegliare tutta questa vicenda. La Giunta si

impegna, quindi, a esprimere il suo parere politico negativo su questa vicenda, ferma restando l'autonomia degli uffici tecnici della Regione Puglia di esprimersi secondo ciò che le norme impongono loro di fare. I giudizi tecnici non risentono dei nostri indirizzi politici.

Mi auguro che sotto questo aspetto la proposta di tavolo tecnico... Il tavolo tecnico, a questo punto, potremmo anche istituirlo, ma, in tutta sincerità, valutatelo voi. Io non ho alcun particolare problema. Mi sembra una timida via di mezzo tra una Commissione d'inchiesta e la Conferenza dei servizi che deve poi prendere le decisioni che presiedono questo settore.

Potremmo, a richiesta, individuare un determinato numero di consiglieri regionali che potrebbero partecipare, assieme al Presidente e all'organo politico che andrà in queste Conferenze di servizi, agli incontri per acquisire notizie. Certo, non c'è una possibilità di diretta partecipazione dei consiglieri regionali alle Conferenze di servizi, in cui è coinvolto solo il Governo. Il Governo, però, non ha alcun problema a essere accompagnato da una piccola delegazione di consiglieri regionali che rappresenti il Consiglio nel suo complesso. Diversamente, va benissimo anche la proposta di tavolo tecnico.

In generale, dal punto di vista politico, non ho problemi ad accettare questa mozione. Dal punto di vista tecnico, devo ovviamente precisare che la vicenda è di estrema complessità e che ho bisogno di capire con i tecnici quali saranno i loro punti di vista a mano a mano che essi approfondiranno la materia e decideranno il da farsi.

Grazie.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Signor Presidente, in effetti, il parere positivo in un primo momento è stato

espresso proprio da questo Comitato tecnico regionale. Eventualmente, poi, nuovi eventi ci sono stati che potrebbero ribaltare questo parere. Credo che sia importante o costituire di nuovo un tavolo tecnico, oppure entrare in questo Comitato tecnico regionale.

PRESIDENTE. Mi pare che il Governo la contrarietà l'abbia ribadita, ferme restando le procedure di salvaguardia degli uffici tecnici sulle varie valutazioni.

Sul Comitato tecnico il Presidente si impegna a valutare l'opportunità o altre forme per consentire ai rappresentanti e ad altri consiglieri regionali di essere protagonisti di tutte le procedure e le vicende che ne seguiranno.

Credo che si possa concludere in questo modo.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.  
La seduta è tolta (*ore 16.37*).